Anno 82 — C. C. colla Patria — TORINO, Domenica 12 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 192

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi (economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Serenate in cromaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gilarza

ITALIA E CINA

La denunzia del Trattato del '66

Situazione complessa

Alla denuncia arbitraria e fuori tempo del Trattato italo-cinese il Governo nazionale ha energicamente risposto rifiutando di ammettere il diritto ad una delle parti di liberarsi senz'altro degli obblighi contrattuali: soltanto ammette un preavviso di sei mesi per discutere modificazioni alle clausole doganali e commerciali. Cadero senz'altro all'esigenza di Nanchino vorrebbe dire, per l'abolizione dell'extra-territorialità, la perdita della fiorente concessione di Tientsin, il passaggio dei nostri concittadini all'ordinaria giurisdizione dei Tribunali cinesi, un pregiudizio gravissimo ai risultati di un secondo lavoro passato ed allo fondate speranze future. Ora, tutto ciò è assurdo.

Che però sia da augurare e sperare per la grande Repubblica di Mezzo un'era di tranquillità sotto un Governo forte duraturo ed unico, è evidente e nessuno formula auguri e speranze più sinceramente dell'Italia, che nel passato tanto ha contribuito al progredire scientifico e sociale e tante prove di moderazione ha dato quando conflitti sono scoppiati. Quindi l'Italia benissimo comprende il desiderio del Governo nazionalista di veder cessare lo stato d'inferiorità politica determinato per necessità di cose dai Trattati in vigore, ma crede d'essere d'accordo con tutte le Potenze aventi interessi nell'Estremo Oriente, ritenendo che una radicale riforma possa avvenire soltanto colla stipulazione di sicure garanzie, uguali a quelle esistenti tra le Nazioni europee.

Queste esigenze sono così varie ed elementari, l'esperienza antica e recente è così ammonitrice, che avrebbe dovuto essere la cosa più naturale del mondo il trovare tutte le Potenze aventi interessi in Cina unite in un fronte unico. La naturale concorrenza di interessi avrebbe dovuto cedere il passo al bisogno della solidarietà. Invece si vaggono delineare si e, peggio, tradursi in atto gli atteggiamenti più diversi. Si direbbe che le diplomazie sono state prese alla sprovvista. Ma ciò non è evidentemente, perchè da troppo tempo le intenzioni dei nazionalisti cinesi erano ben note. Bisogna quindi concludere che i punti di vista, contrariamente a quanto la stretta logica vorrebbe, sono fondamentalmente diversi e riesce perciò interessante cercare di comprenderli.

Il Giappone ha fatto una dichiarazione identica alla nostra e quasi contemporanea, il che ci mette in buona posizione. I colossali interessi nella Manciuria direttamente minacciati e la vicinanza hanno indotto l'Impero del Sole Levante a dichiarare senz'altro nulla e non avvenuta la denuncia e ad avvertire d'essere pronto a prendere le misure necessarie per la tutela dei propri diritti. Questo deciso atteggiamento ha fatto nascere la voce, non sappiamo quanto fondata, che la denuncia sarebbe stata platonica e dettata da ragioni di politica interna e che il ministro degli Esteri sarebbe stato sostituito da un altro, che si sarebbe trovato con le mani libere.

Ma come fulmine a ciel sereno è giunto l'accordo commerciale firmato il 28 luglio tra Stati Uniti e Repubblica cinese. Sebbene non si tratti che di un accordo parziale e che non coinvolge le grosse questioni della extra-territorialità e delle concessioni, l'atto apparve subito di grande importanza politica come quello che coinvolge il riconoscimento *de facto* del nuovo Governo e costituisce un precedente, che la Cina non mancherà di far valere. Ed appare anche alquanto strano in un momento, nel quale, con la negoziazione del Patto Kellogg, sembra che gli Stati Uniti tendano ad avvicinarsi all'Europa. Bisogna dire che gli Stati Uniti mirano effettivamente a fare una politica di continenti: in Europa mettere pastoie alle possibili cause di guerra; in America la dottrina di Monroe; in Asia la porta aperta ai prodotti americani. Bisogna anche aggiungere che gli Stati Uniti non hanno concessioni in Cina e perciò il problema è per essi soprattutto commerciale.

Non minore impressione fece il riconoscimento del nuovo governo cinese per parte della Santa Sede. Il pensi alla tradizionale prudenza di questa nell'ammettere ogni nuovo ordine di cose, al fatto che gli interessi della Chiesa cattolica sono essenzialmente di natura spirituale, cioè, psicologica e si potrà dedurre — ciò che è molto tranquillante per tutti — che la Santa Sede deve avere la sicurezza assoluta della stabilità del nuovo ordine di cose in Cina.

L'Inghilterra si è mostrata sgradevolmente sorpresa dell'atto dei cugini d'oltre Atlantico. Chamberlain, dopo avere riconosciuto con amarezza che tale atto rende impossibile il riconoscimento simultaneo, che era da auspicare, ha dovuto far buon viso a cattiva sorte e dichiarare d'essar pronto a discutere nuovi trattati non appena avuta soddisfazione per gli incidenti di Nanchino. Nello stesso tempo ha però ritenuto di dover dare un ammonimento al Giappone, affermando che la Manciuria è parte integrale della Cina.

Non si hanno dichiarazioni ufficiali da parte della Francia, ma queste non possono essere gran che diverse da quelle espresse dal *Temps*, il quale si lamenta che siasi rotta l'unione tra le Potenze verso un governo che non è ancora riuscito a mettere basi solide all'ordine nuovo. Tutti convengono che sarà logica la revisione dei trattati mediante negoziati regolari, ma non si può sottoscrivere, senza nuove garanzie e senza contropartita, all'abbandono di garanzie per la vita ed i beni fissate dai trattati esistenti. E' quindi probabile che la Francia, tenute specialmente presenti le ripercussioni, che una politica debole potrebbe avere in Indocina, adotterà una linea di condotta ferma come quella italiana e quella giapponese.

In tutte le situazioni, anche in quelle più serie — e la situazione cinese potrebbe diventare serissima — v'è sempre un certo aspetto comico. In questo caso esso è dato dalla situazione reciproca degli Stati Uniti e della Repubblica dei Soviets. Mentre si trovano ad essere radicalmente antagonista in ogni altro campo, la fatalità storica vuole che siano d'accordo nell'accarezzare la Cina. E, più curioso ancora, nell'atteggiamento benevolo, si trova unita la Santa Sede. Un filosofo altamente imparziale potrebbe forse dedurre che, dal momento che così diverse potestà concordano in un comune giudizio, la saggezza è dalla loro parte. Ma il filosofo non terrebbe presente, così concludendo, che ciascuna delle tre parti in accordo muove da premesse del tutto diverse e che soltanto accidentalmente e momentaneamente, le conseguenze sono identiche.

Di fatto, la mancanza di accordo costituisce un pericolo ed un danno per tutti, mentre può rappresentare un vantaggio, ma anche questo momentaneo, per la sola Cina. La pace, ogni giorno con maggior cura coltivata nella serra calda dei trattati occidentali, stenta a metter salde radici nell'Estremo Oriente. Alla Diplomazia, arte sottile del compromessi, compete ora l'arduo compito di uscire da una situazione compromessa col minor possibile danno.

GIOVANNI MARIETTI.

Il testo della Nota italiana

Schanghai, 11 notte.

La stampa locale riproduce la Nota che il ministro d'Italia in Cina ha diretto l'11 luglio scorso al Governo di Nankino, in risposta alla richiesta di quest'ultimo al R. Governo di negoziare un nuovo Trattato da sostituire a quello del 1866. Come è noto, tale Trattato, mentre prevedeva la facoltà delle parti contraenti di chiedere ogni dieci anni la revisione della tariffa doganale e degli articoli del Trattato relativi al commercio, non contemplava in nessun modo la denunzia della parte politica del Trattato stesso. Il testo della Nota italiana è il seguente:

11 luglio 1928 - Anno VI.

«*Signor ministro,*

«Ho l'onore di segnare ricevuta della Nota di S. E. del 1° luglio corrente. In tale Nota, V. E. premesso che le condizioni in cui fu concluso il Trattato italo-cinese del 26 ottobre 1866, sono mutate, dichiara che il Trattato stesso ha cessato di aver vigore il 30 giugno scorso e propone la nomina di rappresentanti per concludere un nuovo Trattato basato sulla eguaglianza e sul mutuo rispetto dei diritti sovrani territoriali. Ho trasmesso la Nota di V. E. al mio Governo. Intanto ho l'onore di rilevare quanto segue: contesto il diritto del Governo nazionalista di dichiarare nullo il Trattato a partire dal 30 giugno scorso. Infatti, entro sei mesi da quella data, il Governo cinese ha facoltà di chiedere la revisione della tariffa e degli articoli del presente Trattato relativi al commercio alla fine del mese di giugno 1876, ma se non è pervenuta verun domanda pel sei mesi consecutivi a quella data, la tariffa rimarrà in vigore per altri dieci anni, a partire da quella data, e così pure si praticherà alla fine di ciascuno dei successivi periodi di 10 anni».

«Pertanto debbo fare formale riserva circa i diritti derivanti dal Trattato, che il mio Governo continuerà a considerare valido fino a quando non sarà sostituito da un nuovo Trattato concluso di comune accordo. Se intanto il Governo cinese non osservasse gli obblighi derivantigli dal Trattato, il mio Governo potrebbe vedersi costretto a proteggere i suoi interessi e quelli dei suoi sudditi coi mezzi che riterrà più opportuni. Tuttavia il Governo italiano desiderando sempre più rafforzare i legami di amicizia esistenti tra l'Italia e la Cina, animato dal desiderio di venire incontro fin dove sarà possibile alle aspirazioni del popolo cinese, è disposto a prendere in considerazione la revisione dei rapporti contrattuali esistenti fra l'Italia e la Cina e ad iniziare negoziati a tale scopo.

«Il Governo italiano è disposto di basare il nuovo Trattato sulla reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita. Pertanto, se da un lato il Governo italiano non ha obbiezioni all'inizio pronto, e con spirito amichevole, dei negoziati per l'intero Trattato, dall'altro, intende che in Cina ai propri sudditi e Società commerciali — giurisdizione consolare compresa — e alle proprie esportazioni ed importazioni — regime doganale compreso — non venga mai fatto un trattamento meno favorevole che ai sudditi e al commercio di ogni altro Paese. Esso deve inoltre dichiarare che nel nuovo Trattato va inclusa la clausola suspensiva, secondo la quale le disposizioni del concludendo Trattato italo-cinese, entreranno in vigore quando le Potenze firmatarie dell'accordo di Washington avranno aggiustato sopra nuove basi i rispettivi strumenti diplomatici che le legano alla Cina. Altra condizione per la messa in vigore del nuovo Trattato richiesta dal mio Governo è che i rapporti col Governo cinese siano ritornati sulle loro basi normali. In nome del R. Governo esprimo l'augurio che il Governo nazionalista possa ben presto adempiere a tale compito e far verificare così le condizioni di cui sopra. Gradisca, signor ministro, i sensi della mia alta considerazione».

(*Stefani*).

Spia russa espulsa dalla Svezia

Stoccolma, 11 notte.

Il governo svedese ha ordinato la espulsione dell'avvocato russo Mitkewitz, sospetto di spionaggio militare per conto dei Soviets. Il provvedimento sarà eseguito tra qualche giorno e verrà accompagnato da precauzioni rigorose. Mitkewitz sarà consegnato nelle mani della polizia ed accompagnato alla buona scorta alla frontiera.

Disordini nella Guyana in seguito all'avvelenamento di un ex-deputato

Parigi, 11 notte.

La Guyana è, in questo momento, teatro di una violenta e sanguinosa agitazione, la cui origine risale all'ultima campagna elettorale. Nel collegio di Caienna si presentavano il deputato uscente Lautier, direttore dell'Homme Libre, ed il pubblicista Giorgio Anquetil, direttore di un altro giornale di Parigi, La Rumeur. La candidatura di quest'ultimo era patrocinata calorosamente dall'industriale Galmot, che aveva già rappresentato quel collegio dal 1919 al 1924 e che, accusato di truffa, era stato nel 1922 condannato ad un anno di prigione dopo che la Camera aveva deciso la sospensione dell'immunità parlamentare. Giova peraltro notare che molti si erano mostrati persuasi che Galmot, diventato milionario nel volgere di pochi anni e che aveva subito perdite ritevanti per speculazioni sul rialzo dei rhums, era stato vittima di rancori degli avversari politici, che erano riusciti in tal modo a rovinarlo. Tornato alla Guyana, Galmot era riuscito a ricostituire rapidamente la sua fortuna e aveva ripreso parte alle lotte politiche. Malgrado il suo intervento, il Lautier che si era recato personalmente in colonia, riuscì eletto a notevole maggioranza.

L'annunzio del risultato di questa elezione provocò nella colonia dimostrazioni violente, e il candidato bocciato iniziò nel suo giornale una violenta campagna accusando le autorità governative di avere compiuto ogni sorta di atti di corruzione per assicurare il trionfo del candidato avversario. Le cose erano a questo punto quando pochi giorni or sono il Galmot moriva improvvisamente, e quanto pare avvelenato. Fatto sì è che, di fronte all'emozione provocata da questa morte, l'autorità giudiziaria ordinò immediatamente l'apertura di un'inchiesta. Ma la scomparsa del Galmot ha provocato tra i vari partiti violenti incidenti, nel corso dei quali tre persone sono state uccise.

Il governatore, in conformità alle istruzioni ricevute, ha fatto tutti gli sforzi per ricondurre la calma e fare cessare l'effervescenza. L'istruttoria giudiziaria continua, e si annunzia che i pubblici poteri non trascureranno nulla affinchè venga fatta la luce completa sulle cause della morte di Galmot. Intanto è stato deciso d'urgenza l'invio di 50 fucilieri di marina e 50 gendarmi. Un nuovo distaccamento di eguale importanza è atteso colà tra breve. Secondo le ultime informazioni, l'effervescenza perdura sempre vivissima e si temono nuovi gravi incidenti.

Germania repubblicana

La celebrazione della Costituzione di Weimar — Esplicita manifestazione per l'unione coll'Austria alla presenza di Hindenburg

Berlino, 11 notte.

Oggi in tutta la Germania si festeggia la Costituzione repubblicana. A Berlino, sebbene da alcune case la vecchia bandiera nero-rosso-bianca faccia la sua apparizione, la profusione delle bandiere nero-rosso-oro è infinitamente superiore a quella degli anni scorsi. E' però chiaro, a coloro che seguono da vicino gli avvenimenti, che l'oro guadagna ineluttabilmente sul bianco. Quelle che ancora si ostinano con la vecchia bandiera hanno l'aria di case imbronciate, ma non già come prima per una seria e grave lite di famiglia, bensì soltanto per un puntiglio che sempre più si manifesta passeggero. E molte se la cavano col ripiego di uno strattagemma innocente quanto industrioso, come ad esempio l'utilizzazione, accanto alla bandiera nuova, dell'attuale bandiera commerciale, che ha il vantaggio di offrire — senza compromissione — perfettamente gli antichi colori, ma semplicemente legalizzati dalla *pösch*, cioè da una piccola riproduzione nell'angolo della nuova bandiera politica. Si capisce che questo piccolo *pösch* appare in talune di queste bandiere quanto più piccolo è possibile; ma c'è.

In quanto al resto della Germania, pervengono da ogni parte le medesime notizie. Le città imbronciate ci sono ancora, e la più imbronciata è Monaco, al solito. Ma si tratta di un broncio innocente ed amabile, che non guasta la festa. A Monaco la festa repubblicana è stata festeggiata unicamente dalle autorità rappresentative del Reich e non da quelle dello Stato bavarese nè da quelle della città. L'hanno festeggiata l'Amministrazione ferroviaria, la Posta, la Corte di Finanza, la Reichswehr, gli impiegati del Reich. Gli altri, si sono limitati a goderne lo spettacolo.

A Francoforte, invece, città repubblicana quanto mai, i festeggiamenti sono stati entusiastici e brillanti, sottolineati da un discorso di Hoersing, capo dell'Associazione repubblicana della Bandiera d'Impero. Ad Hannover, ad Amburgo, a Colonia, a Breslavia ed a Magdeburgo — in genere dappertutto — i festeggiamenti sono stati vivaci e ad essi hanno partecipato grandi masse di pubblico consenziente. Tanto più si è voluta quest'anno sottolineare questa celebrazione, in quanto che il Governo social-democratico ha dovuto, per l'opposizione di un solo Partito, rinviarne di qualche mese il riconoscimento ufficiale.

A Berlino, a mezzogiorno, ha avuto luogo la celebrazione ufficiale nella grande sala Reichstag, festosamente decorata e addobbata di bandiere di tutti gli Stati confederati. Nella loggia d'onore assisteva il Presidente Hindenburg, accompagnato dal vice-presidente dell'Assemblea, Kardoff. Dal parapetto della loggia presidenziale pendeva il vessillo presidenziale (un'aquila nera su campo rosso, orlato di rosso). Al lato del Presidente sedevano il ministro degli Interni, Severing, e quello della Reichswehr, Groener. Dopo un coro di Glock, il prof. Radbruch, ex-ministro della Giustizia, ha tenuto un discorso celebratorio. Egli ha confutato la tesi dottrinaria di coloro che pensano che il sistema democratico sia qualche cosa di non tedesco per natura. Al rimprovero che la democrazia sia una forma di vita non tedesca, egli ha contrapposto l'esempio della democrazia svizzera, che è di razza tedesca.

I contrasti delle classi saranno attenuati dallo sviluppo economico. Chiari segni si hanno sempre più di un progressivo sviluppo dell'economia, nel senso di una economia sempre più disciplinata. I capi dell'economia comprendono sempre più il loro dovere di fronte alla comunità. Lo Stato, che possiede la maggior forza economica, farà il resto.

Altro male — ha detto l'oratore — è il particolarismo dei Paesi. Qui egli ha proclamato che la via da seguire è quella dello Stato unico decentralizzato in amministrazioni autonome. Dopo questo accenno, l'oratore è salito di gradino in gradino, sempre più in alto, nella sua gamma oratoria, fino al *diapason*. Delineando le difficoltà non lievi che si frappongano all'attuazione dello Stato unico, egli è passato a parlare dell'unione con l'Austria e, senza timore di turbare le ben costrutte orecchie dei personaggi ufficiali che ascoltavano, così si è espresso chiaro e tondo:

«Il giorno in cui l'Austria si unirà alla grande patria tedesca, un rombante giubilo passerà per l'anima tedesca, paragonabile soltanto al giubilo di quell'altro giorno di redenzione e di liberazione in cui l'ultimo soldato straniero lascierà la terra tedesca, giorno in cui il Reno, il Palatinato, la Sarre ritorneranno completamente alla patria. Non v'è tedesco che non consenta con tutti gli altri tedeschi, come un sol uomo, nella duplice ed unica richiesta dell'unione con l'Austria e della liberazione dei territori occupati».

Riuniti così, con un volo ideale, il Reno ed il Danubio, l'oratore conclude il suo discorso con un saluto alla memoria del primo Presidente, Ebert, e del ministro Rathenau, inneggiando alla eternità della Repubblica.

Dopo Radbruch ha parlato il Cancelliere Müller. Egli ha pronunciato soltanto brevi parole, auspicando all'unità del popolo tedesco. La cerimonia si è chiusa al canto dell'inno nazionale.

Sulla piazza della Repubblica, magnificamente addobbata, il Presidente Hindenburg ha passato quindi in rivista la Compagnia d'onore della Reichswehr, insieme al ministro di questa ultima. Una imponente massa di popolo lo ha salutato. Stasera, una grande fiaccolata percorre le vie della città dalla piazza del Castello fino alla piazza della Repubblica, illuminata a giorno, attraverso la Unter den Linden. La stampa tutta, astrazione fatta dai semi-silenzi giornali tedesco-nazionali, celebra con lunghi articoli la data. Importante è un articolo del ministro dell'Interno, Severing, sul *Vorwaerts*, il quale constata la solidità della Repubblica tedesca e la sua volontà di difendersi:

«La Repubblica si è ormai affermata. Un'altra questione è se sia venuta l'ora in cui essa, secondo il preambolo della Costituzione, che vuole vedere unita tutta la sua stirpe, imponga alle varie così dette organizzazioni di difesa, il disarmo interno. Una solida Repubblica ha sufficienti mezzi di potenza reale e ideale per finirla con chiunque nutra ancora delle velleità pirischisto. Le varie Leghe non hanno più ragione di esistere».

Altri due articoli scrivono Scheidmann ed il presidente prussiano, Braun, mettendo in rilievo il significato della data che si festeggia e la nuova storia della Germania.

G. P.

La morte del Presidente del Senato belga

Bruxelles, 11 notte.

Il conte T'Kint de Roodenbeeke, presidente del Senato belga, che da qualche mese era ammalato, è morto stamane, in età di 75 anni, nel suo castello di Oydonck, presso Gand. Apparteneva al gruppo cattolico ed aveva partecipato da numerosi anni in modo attivo alla politica del Paese. Dopo essere stato incaricato di varei missioni dal Governo belga presso la Corti straniere, era stato eletto deputato cattolico nel 1891. Nel 1900 era passato al Senato, dove non aveva poi cessato più di sedere. Nel 1915 ne era stato eletto vice presidente e l'anno successivo presidente. Diresse sempre i dibattiti dell'alta assemblea con equità e distinzione.

Le tariffe postali aeree per gli Stati Uniti

Roma, 11 notte.

La Direzione generale dei servizi postali informa che, in seguito a corrispondente diminuzione di tariffa da parte dell'amministrazione postale degli Stati Uniti d'America, con effetto immediato la sopratassa aerea delle corrispondenze originarie dall'Italia da trasportare con le linee aeree degli Stati Uniti d'America, è ridotta a lire 2,50 ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Italo Balbo generale di Squadra aerea

Roma, 11 notte.

Con decreto reale il sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, è stato nominato generale di Squadra aerea. Il decreto è accompagnato da una relazione del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, che illustra l'opera svolta dal giovane e valoroso sottosegretario. La disposizione dice:

«S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha firmato un decreto col quale il sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, è trasferito dai ruoli degli ufficiali di complemento del R. Esercito a quelli dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, col grado di generale di Squadra aerea».

Questa sono l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Balbo, al quale ha personalmente consegnato il decreto reale, esprimendogli i suoi più vivi rallegramenti. Il grado di generale di Squadra aerea, che non era stato fino ad oggi mai ricoperto, è equiparato al grado di generale di Armata del R. Esercito (grado che non esiste più) e di ammiraglio della Regia Marina. Le insegne da generale di Armata aerea sono: sul berretto, greca e tre filetti; sulle spalline, greca e tre stellette.

La nomina di Italo Balbo a generale della Squadra aerea, è un altissimo riconoscimento delle singolari qualità che questo giovane, appena trentaduenne, ha dimostrato nella sua alacre attività di questi anni, prima, come una delle figure principali del Fascismo, poi, al Governo, come collaboratore di Mussolini, delle cui direttive è interprete e seguace fervido e fedele. Quadrumviro della Marcia su Roma, luogotenente generale della Milizia, sottosegretario dell'Aeronautica, nella sua multiforme attività, Italo Balbo ha dato prova singolare della sua intelligenza, della sua preparazione, della sua energia.

All'Aeronautica egli ha dedicato con fervore l'opera sua, con risultati che hanno destato la più viva ammirazione, dando esempio personale di abnegazione, di volontà, di fermezza, di coraggio; egli è stato l'animatore del meraviglioso sviluppo della nostra Aviazione e delle recenti gloriose imprese che hanno reso onore all'ala italiana nel mondo. Il *raid* dei 61 idrovolanti nel Mediterraneo, svoltosi con precisione ammirevole e secondo il programma precedentemente stabilito; il volo audacissimo fra la tempesta e la nebbia che 12 aeroplani militari hanno compiuto da Roma a Londra e poi dalla capitale britannica a quella tedesca, e nuovamente a Roma; la meravigliosa traversata dell'Atlantico dall'Italia al Brasile, compiuto da Ferrarin e Del Prete e preparata minuziosamente da Balbo e dai suoi collaboratori, sono altrettante tappe della marcia ascensionale della nostra Armata aerea.

In Italo Balbo, il Capo del Governo e del Fascismo ha un collaboratore degno, al quale l'alta carica tributa l'onore di un riconoscimento solenne delle grandi benemerenze che egli può vantare verso la Nazione, da lui servita con fervido animo ed intelletto.

Salutiamo con fervido compiacimento il nuovo generale dell'aria, giovane ed audace, creatore nell'Italia nuova, secondo la volontà lungimirante del Capo del Governo, di una coscienza aviatoria che renderà possibile alle nostre ali audaci tutte le vittorie nello sterminato agone dei cieli.

Il progresso della nostra aviazione negli ultimi tempi ha più d'una volta racentato il prodigio: stormi di aeroplani, ordinati come plotoni in ordine chiuso, hanno sorvolato terre e mari raggiungendo mète difficili e lontane, senza che un apparecchio solo rimanesse indietro; raids intercontinentali, studiati con metodo, sono stati portati a termine con un senso di praticità che convince ormai anche i più scettici; audacie di altezza, di durata, di distanza hanno dato all'Italia primati che siam certi ora di saper difendere con serena superiorità. Tutto questo movimento irresistibile di conquista, che deriva dalla bontà dei motori, dalla perfezione degli apparecchi, dalla saldezza dei cuori, è stato promosso, guidato, accelerato, sostenuto in ogni inevitabile incertezza, reso possibile insonnia, dalla convinzione profonda, dalla volontà dinamica, dalla fede incrollabile di un uomo, che oggi il Re e il Duce hanno voluto creare primo generale dell'aria.

A tui che, fin dai primissimi tempi della nostra nuova storia, ben sa come bisogna giovenilmente osare per vincere, l'augurio che possa dare all'Italia tutte le ali sicure, di cui Essa ha bisogno per volare lontano.

Vice-Prefetti scelti tra il personale del Ministero dell'Interno

Roma, 11 notte.

E' stata data recentemente notizia delle promozioni che sono state fatte tra questi giorni tra il personale del Ministero dell'Interno. In forza di queste promozioni, sono stati nominati vice-prefetti di prima classe i signori: Adinolfi Michele, Duceschi Pietro, Conte Giacomo, Gaetano Adolfo, Ballero Efisio, Vittorelli Antonio Cesare, Celi Giuseppe. Sono stati nominati vice-prefetti di seconda classe i signori: Pusateri Antonio, Mugoni Michele, Scorzarella Stefano, Giovenco Giuseppe, Bellazzi Gian Giacomo, Trinchero Mario, Schiavi Carlo, Sepe Francesco, Manno Carlo, Saporiti Enrico, Letta Guido, Sebastiani Osvaldo e Pallante Riccardo.

Del Prete

Un aumento di temperatura

Rio de Janeiro, 11 sera.

(A. A.) Il bollettino della 23 (ora locale) reca:

«*Le condizioni del maggiore Del Prete richiedono qualche preoccupazione. La temperatura tende a salire. Febbre 39: pulsazioni 120. — Firmato: Brandão Filho*».

Un ulteriore bollettino dice:

«*Temperatura perdurando leggermente elevata (38,7) previa anestesia al protossido di azoto, è stata ampliata l'apertura dell'articolazione ed è stata praticata una conio-apertura. Si è incontrato del liquido siero-sanguinolento, ma senza l'aspetto purulento. Lo stato generale, nonostante la temperatura, non desta alcun allarme. Un ulteriore esame radioscopico eseguito non ha rivelato nulla di nuovo.*

Un centinaio di escursionisti argentini hanno visitato nella casa di salute di San Sebastiano gli aviatori italiani ai quali è stato reso largo tributo di ammirazione. Il comandante Ferrarin, che accusava tracce alla cassa toracica, è stato sottoposto ai raggi X: gli è stata riscontrata una frattura interna non tale però da destare alcuna preoccupazione.

L'Associazione delle Banche delle Compagnie italiane, ha reso omaggio agli aviatori. Interrogato, il prof. Augusto Brandão ha riconfermato il sensibile progressivo miglioramento del maggiore Del Prete che deve la sua salvezza ad una magnifica costituzione e ad una ammirevole resistenza fisica. Ferrarin ha nuovamente visitato Del Prete che ha sopportato con animo virile una medicazione dolorosissima. Il prof. Brandao ha detto:

— L'aspetto delle lesioni, specialmente al ginocchio, che sono le più gravi, è incoraggiante.

I giornali brasiliani pubblicano al posto d'onore le parole con le quali il comandante Ferrarin ha espresso la gratitudine sua e del collega Del Prete al Governo ed al popolo brasiliano che considerano il disastro del «Savoia - Marchetti» come un disastro brasiliano.

— Se l'apparecchio sarà riparato, e lo sarà — ha detto Ferrarin ai giornalisti brasiliani — lo riprenderò immediatamente a volare.

Il dramma polare

Il «Krassin» a Stavanger

Il piano della nuova ricerca

Stavanger, 11 notte.

Il rompighiaccio Krassin è giunto stamane alle ore 10. Il tempo è magnifico. Le ritti ed il porto sono splendidamente pavesati. Una numerosa folla stazione sulle banchine.

Ivan Graza, segretario del Comitato russo di soccorso, è partito per Stavanger onde imbarcarsi sul Krassin, che era stato riparato in questa arsenale. Graza dirigerà personalmente la nuova fase delle ricerche della nave rompi-ghiaccio per i rimanenti naufraghi dell'Italia e per Amundsen e compagni. Il Graza ha dichiarato ai giornalisti che la spedizione russa del Krassin non lascierà nulla di intentato per diradare il mistero che tuttora avvolge la sorte del gruppo Alessandrini e dell'equipaggio del Latham 47. Ha soggiunto che se i due gruppi non fossero più vivi, la spedizione è decisa a rintracciare almeno le salme e gli avanzi del dirigibile. Il Graza si è mostrato del parere che, se non tutti, parte almeno dei due gruppi è ancora in vita. Ha concluso dicendo che il Krassin esplorerà prima di ogni altra la zona compresa tra il Capo Leigh Smith e la Terra di Francesco Giuseppe.

Il prof. Samoilovic, interrogato dall'Agenzia Telegrafica Norvegese, ha dichiarato che gli italiani senza dubbio hanno fatto tutto il possibile per il successo della spedizione polare, e che è ingiusto accusarli di essere responsabili della catastrofe sopraggiunta: «Ora essi sono criticati; ma se la spedizione fosse invece riuscita, gli italiani sarebbero stati acclamati da tutti». Samoilovic è del parere che Amundsen sia tuttora in vita, ed ha soggiunto: «Noi continueremo le ricerche sino alla fine di settembre e ai primi di ottobre. Faremo delle ricognizioni tra la Terra di Nord-Est e la Terra Giles e la Terra di Francesco Giuseppe. L'aviatore Ciukiewski farà dei voli di ricognizione. Partiremo dalla Norvegia direttamente per la Terra di Nord-Est e passeremo lo Stretto di Hinlopen. Se i membri della spedizione Nobile rimasti con l'aviatore e l'equipaggio del Latham sono ancora vivi, noi li troveremo».

Solenne Messa a Roma in suffragio delle vittime polari

L'intervento di Nobile, Zappi e Cecioni

Roma, 11 notte.

Stamane al Tempio della Pace, al Viale Marzini, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio delle vittime della spedizione polare. Alla cerimonia sono intervenuti il generale Nobile, il comandante Zappi, il capotecnico Cecioni, l'ing. Troiani, la signora Biagi, i famigliari del motorista Pomella e il rappresentante della famiglia Ciocca. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica e del Governatorato di Roma, la Giunta diocesana, il Gruppo fascista Angelo Scabelluri con gagliardetto e una rappresentanza degli operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche e una numerosissima folla. La chiesa era parata a lutto e nel mezzo della navata centrale era stato eretto un tumulo coperto dal tricolore abbrunato. Prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

La popolazione di San Paolo verso il milione

Rio de Janeiro, 11 notte.

Secondo le ultime statistiche, la popolazione di San Paolo nel 1927, ha superato 925.000 abitanti con un aumento di 41.674 sul 1926. Si prevede che supererà il milione nel 1930.

Le grandi manovre

La imminenza delle grandi manovre sperimentali del Monferrato ci sollecita a considerare e a mettere nel dovuto rilievo, l'aspetto più caratteristico e più modernamente umano, che la nostra dottrina tattica ha accolto in pieno, nella sua norma e nella sua regola. I tre documenti fondamentali di questa dottrina, le norme generali per l'impiego delle grandi unità, le norme per l'impiego della Divisione, i procedimenti tattici del plotone, sono tutti profondamente ispirati ad un concetto di relatività che, nella contingenza di guerra, vuol significare reale possibilità e coscienziosa umanità.

La lettura infatti degli articoli della Premessa alle Norme Generali per l'Impiego delle Grandi Unità, suscita, nello studioso di arte militare, questa considerazione del più alto valore didattico per la comprensione e l'assimilazione del testo, quella cioè della relatività. Questo aspetto moderno del considerare tutti i fatti sociali non solo, ma quelli anche universali, non poteva non entrare nella trattazione di un problema così importante e così complesso, come quello della istituzione di una dottrina di guerra, per una nazione di cinquanta milioni di anime, ricca di una gloriosa tradizione militare, adorna di una millenaria civiltà. Quanto più estesi risaltano, nel tempo e nello spazio, questi attributi fondamentali di nazionalità, tanto più vasta si fa la rete delle interdipendenze dei fattori materiali e spirituali che determinano il fatto bellico, e per conseguenza più sentita e più evidente, risulta la subordinazione alla relatività, di ogni norma e di ogni decisione. La Premessa stabilisce chiaramente questo bisogno di subordinazione e ne individua i soggetti principali: esperienza dell'ultima guerra; adattabilità tattica nel senso delle mutabilità e delle località; valore normale e non assoluto; azione offensiva di movimento; carattere umano della lotta; disciplina di addestramento e di intelligenze. Questi principali soggetti, ai quali si modellano relativamente, le conseguenti norme di impiego rappresentano invero un complesso armonico e poderoso per un modellamento tecnico: l'indagine storica vi è attuata nella esperienza; la mutabilità dei mezzi e delle situazioni vi è affermata nella virtù di adattamento; la genialità e l'iniziativa vi è conservata nel presupposto normale e non assoluto; il più ampio e più difficile contiene il meno ampio ed il più facile nel considerare la guerra di movimento; la interdipendenza degli elementi della lotta, movimento, fuoco ed urto, finisce col celebrare la preminenza dell'uomo sopra tutti gli altri mezzi; la necessità di orientarsi verso questo punto di vista tattico, è imposta dalla disciplina di addestramento o di intelligenza. Così con un processo conseguenziale stringato ed energico, si procede da un passato prezioso di suggerimenti e di vagiti, ad un presente illuminato da profonda e vasta indagine spirituale, oltre che da esatta valutazione dei coefficienti di vita sociale, per passare quindi ad un futuro che sarà tale quale la disciplina di addestramento e di intelligenza avrà saputo costruire, mantenere ed animare.

Prima affermazione è quella del riferimento alla esperienza della guerra. Contro le deformazioni (la storia lo dimostra), che l'arte militare subisce tra l'una e l'altra guerra, non esiste migliore difesa di quella dell'esatto studio dell'ultima esperienza, tenendo però ben presente che qualsiasi risultato, pur modificato, subirà alla nuova prova, nuove modifiche. Quanta cosa, non ha dimostrato la pratica di guerra, essere in aperto contrasto, con le teoriche con le quali ci siamo ad essa iniziati?

Il ristagno dai combattimenti a pochi metri di distanza, il ripristino del pugnale e della granata; il riparo di graticci e di stuoie contro le artiglierie; il potere di resistenza di un reparto oltre ai limiti massimi percentuali di perdite; e via di seguito le situazioni organiche, tattiche e logistiche, sono state tutte novità rispetto alla precedente dottrina. Tuttavia, non esiste altra fonte, per dedurre, più meritevole della passata guerra, sol che lo studioso sappia bene indagarvi. Tanta coscienza di responsabilità, ha guidato per circa 10 anni la indagine che si è oggi concretata, ed in essa vi è coscienziosamente riportato quanto, con opportuno senso di relatività, si presume debba, sino ad un nuovo fatto, considerarsi nel complesso della esperienza, immanente e spoglio dal contingente.

Con opportuno senso di relatività e sino ad un nuovo fatto, sono la sostanza del secondo avvertimento della Premessa. «Una istruzione di carattere tattico non è nè immutabile, nè universale». Contro questo saggio avvertimento si spuntano le teoriche assolutiste e dogmatiche, per uniformarsi ad un concetto di relazione alle possibilità tecniche, e ai mezzi in base ai quali la dottrina è stata costituita. La incertezza del

e di coscienziosità. Per tal modo il processo evolutivo, che nell'articolo stesso è sottinteso, risulterà confortato dalla collaborazione generale.

Perchè questa opera di controllo si compia nell'ambiente più sereno e meglio tecnicamente preparato, la saggia e razionale operosità del ministro, al quale dobbiamo tanto necessario fiorire della nostra dottrina bellica, ha voluto e concretate le imminenti manovre, dalle quali si attende più di una risposta. Il metodo risulta così sempre razionalmente perfetto. Da una antica esperienza si è passati attraverso il vaglio di uno studio profondo che ha portato alla concretizzazione delle norme, che oggi si esperimentano in rapporto alle reali possibilità dei mezzi.

Ma avverte subito la norma che bisogna, in tema di innovazioni, procedere molto cauti e guardinghi. In vero nel campo tattico ed organico, e specialmente in quest'ultimo, non si può tempestivamente intervenire in seguito a provocazioni sensazionali, che potrebbero non valere tanto quanto la contingenza di valuta. Tutto ciò che è nuovo, si riveste per un momento di un'aureola riformatrice prevalente. Ciò è frutto del suo potere di attrazione intellettuale e sentimentale; occorre far tacere le impressioni sentimentali, chiamare all'esame quelle intellettuali e giudicare al lume di una rigorosa e severa analisi. Allora soltanto, e ciò non sarà nè facile nè sollecito, la novità può acquistare un valore riformatore nel complesso di un codice, che è frutto di lunga e laboriosa preparazione.

Questa indiscutibile verità ci metterà quindi in guardia dal sopravalutare la importanza di prevedibili contrasti tra ciò che può sembrare teoricamente stabilito e praticamente realizzato, nelle molteplici situazioni tattiche che le manovre saranno per produrre.

Coerente a questa necessità evolutiva e riformatrice, opportunamente convogliata entro rigorose e caute previggenze, il codice non può nè deve esaurire tutta la materia tattica. Forse una successiva opera applicativa, consiglierà un graduale allargamento della norma sino ad arrivare ai limiti possibili della concretizzazione tattica (e non saranno mai assoluti), ma per ora esso contiene quanto è necessario per costituire appoggio a chiunque possegga la cultura e la pratica professionale richieste pel suo grado.

Da questo gruppo generale di premesse relative, applicabili a tutte le manifestazioni dottrinali moderne, rivolte a destare e a provocare una intensa virtù esecutiva, si passa alla proiezione della sostanza intima del contenuto normale, e quindi ai suoi principali orientamenti spirituali e formali. Orientamento spirituale è la guerra di movimento con attitudine offensiva; orientamento formale è il rapporto cooperante tra il movimento, il fuoco e l'urto nel combattimento e per essi i rispettivi attori, uomini e mezzi.

Al primo orientamento provvede principalmente la prima parte del codice, quella che riguarda le norme generali per le grandi unità, al secondo orientamento provvede con più minuta analisi la seconda parte del codice, quella che riguarda le norme per l'impiego della Divisione.

Ma ecco che siamo pervenuti alle ultime battute degli avvertimenti normali, quelle che si riferiscono alle necessità addestrative ed a quelle della disciplina intellettuale. Questi due aspetti della sintesi generale delle Norme, sono, come ho detto in principio, la parte che si rivolge al futuro, e quel nostro divenire di capacità militare in confronto delle altre e similari estere. Qui siamo in tema di preparazione e quindi di assimilazione dei principii e conseguente riflesso nella mentalità e nella pratica addestrativa. Entriamo quindi nel dominio del metodo dopo di aver conseguito la unità dottrinale. Necessita uguale unità di metodo: «Questo compito, richiede nei comandanti di ogni grado una concreta conoscenza di mezzi, di principii, di metodi, che non può essere in nessun caso sostituita dalla loro genialità e tanto meno dalla improvvisazione». In queste parole la norma ha valore di ammonimento e addita severamente il grado di responsabilità al quale va incontro chi ancora ripone fiducia in quella sola virtù di esperienza o di buon senso, con cui si vuole ritenere facile la risoluzione di un problema tattico. Il combattimento è divenuto invero così complesso, per interferenza di mezzi e di uomini, di tecnica e di spirito, di tempo e di spazio da reclamare imperiosamente una genialità sostanziata a preparata tecnicamente da una adeguata solere capacità valutativa, degli elementi stessi.

Su questo campo del sapere necessario alla condotta tattica, si è invero sbandato attraverso due eccessi, che in ogni modo hanno il merito di segnare e stabilire una media. Alcuni sostennero che la stridente contraddizione tra la teoria e la pratica di guerra, doveva finire col far prevalere le genialità, senza impacci di regole o di leggi; altri negando ogni importanza alle doti naturali, concedevano al sapere e alla preparazione intellettiva, la capacità di condurre. Ambedue queste asserzioni peccano di esagerazione e la verità è che «l'uomo è incapace di far qual si voglia cosa se non ha una certa ricchezza di idee; ma è parimenti il caso che le idee nascano spontaneamente; l'uomo deve acquisirle, e allora in esse consiste il suo sapere. Sapere che è moltissimo semplice ma non facile, e che quindi non può derivare nè dalla sola esperienza nè dal solo studio, nè dalla sola meditazione».

Con tanto patrimonio formale e sostanziale, donato all'Italia militare da S. E. Cavallero ispirato dal Duce, il Direttore delle manovre S. E. il generale di Armata Petitti di Roreto, e le due Grandi Unità partecipanti alle manovre stesse, quadri e truppe compiranno quel voglio sperimentale in seguito al quale l'opera si renderà perfetta, e destinata quindi a formare lo spirito ed il mezzo con il quale la Nazione avrà saldamente garantita la certezza del suo radioso avvenire.

ANTONIO PALUMBO.

Il nuovo Ministero libanese

Beyrouth, 11 notte.

E' stato costituito il nuovo ministero libanese. Habib pascià as'Saad ha assunto la presidenza.

Adunate mondiali di giovinezza e di forza

Clamorosa vittoria ad Amsterdam

Tre pugilisti italiani campioni olimpionici

Giornata d'eleganza allo Stadio: la Regina assiste alla vittoria dei cavalieri olandesi -- Finali di nuoto -- Oggi la premiazione

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 11 notte.

Onore ai pugilisti italiani! Per merito di essi un nuovo alloro ne cinge l'elmo alla sua corona olimpica. Dopo gli schermitori, i canottieri ed i ciclisti, ecco ora i boxeurs «azzurri» che si dimostrano i migliori del mondo.

Tamagnini è campione olimpionico dei pesi gallo, Orlandi è campione olimpionico dei pesi leggeri, Toscani è campione del mondo dei medio-leggeri: ecco l'annunzio che posso darvi stasera. Sono le 23. Il torneo olimpionico della boxe è finito ora, i reporters di tutto il mondo corrono al telefono od al telegrafo, per darne ovunque l'annunzio. In ogni notizia trasmessa il nome d'Italia è ripetuto tre volte.

Veglia di gioia sul «Soluto»

Quante mani ho stretto! Una infinità. E' consuetudine in queste olimpiadi che i giornalisti della Nazione che vince una gara sia complimentato dai colleghi delle altre Nazioni. Stasera le felicitazioni erano più calorose. Nessuno si aspettava che l'Italia riportasse i tre primi posti nella boxe e si classificasse prima tra le Nazioni concorrenti, davanti all'Argentina ed agli Stati Uniti. Il successo è stato grandioso, non del tutto inaspettato, ma certamente superiore alle nostre speranze.

La gioia dei tre ragazzi che da stasera sono campioni del mondo è grande. Li ho visti all'uscita dallo Stadio sull'autobus che li riaccompagnava a bordo del *Soluto*. Erano pigiati in mezzo ad altri azzurri; ridevano, cantavano, si abbracciavano. Erano pazzi di allegria. Poi, tutti insieme, tra la folla plaudente, intonarono ad alta voce «Giovinezza». La folla che li attorniava si unì al canto. Quando l'autobus spari tra le acclamazioni, un nugolo di ragazzi e di signorine lo seguì salutandoli ancora a lungo con la mano. I neo-campioni probabilmente non dormiranno stanotte; avranno ancora per lunghe ore negli orecchi gli applausi; penseranno alla bandiera italiana che per loro virtù salirà domani per tre volte sul pennone...

Ma chi dormirà stanotte sul *Soluto*? I compagni vorranno festeggiare la vittoria e sul tranquillo canale risuoneranno fino a tarda ora canti di gioia. La notte è tiepida; vi è la luna; parrà ai ragazzi di trovarsi in Patria ancora, nei giorni dell'allenamento, sotto le paterne cure di Zanetti, sulla tranquilla sponda del Segrino, quando ancora la vittoria non era che una speranza, lontana tanto da parere irraggiungibile.

L'on. Ferretti non sarà severo stasera coi campioni. Domani non vi sono più gare e il lasciarli cantare e brindare, col nostro buon vino, all'Italia ed alla Patria lontana.

Ma che amoreggiani, ma che cecolavacchi, sparuacchi della vigilia! Essi sono spariti davanti all'ispido azzurro come fantasmi inopportuni. Sicuro: Tamagnini ha battuto facilmente Daley; Orlandi si è sbarazzato di Hallio e Toscani ha fatto un boccone di Germanecchi.

— Hai visto come mi guardava? Voleva forse impaurirmi. Ma io...

Ed i ragazzi ricevono la loro battaglia, fatti più che amici, fratelli, nell'ora della gioia come nell'ora della lotta. Tutto il *Soluto* è un fremito solo di gioia, stanotte...

Ora sarebbe conveniente di fare un commento come usano i tecnici, ma il nostro commento si chiama stasera: «Vittoria». E' sufficiente. Tutto il resto è inutile retorica.

La Regina allo Stadio

Lo Stadio era gremito: bisogna riportarsi al giorno dell'inaugurazione di questi giuochi olimpici per ricordare una folla simile. La giornata veramente primaverile ha favorito il concorso del pubblico; pubblico elegante nel quale predominava l'elemento femminile. Quest'ultima giornata del concorso olimpionico di equitazione — così era stata chiamata — si risolveva in un elegante convegno mondano ed un po' in una festa di famiglia per questi pacifici olandesi.

La regina Guglielmina non aveva voluto mancarvi. Essa giungeva allo Stadio in automobile, accompagnata dalla principessa ereditaria e dal principe consorte. Vestiva una «cape» grigio-bleu, mentre la futura regina era in celeste chiaro. Lo Stadio presentava un bel colpo d'occhio: sulle grigie gradinate gli abiti estivi delle signore formavano delle macchie di colore, come sulla tavolozza di un pittore. Il prato era pure vestito a festa con l'erba tutta rasata; sopra vi spiccavano gli ostacoli bianchi segnati da bandierine rosse, mentre le barriere erano formate con due qualità di erbe, l'una di un verde chiaro tenero e l'altra di un bel verde scuro. Anche la pista di Maratona era stata ingiuliata per la circostanza con delle tende bianche, che le conferivano, con il gruppo di inservienti che le sostenevano e con la piccola striscia di terra aggiustata a mo' di galoppatoio, l'aspetto dell'ingresso di un circo in certe serate di gala.

Oggi, come abbiamo detto, si svolgeva l'ultima prova del concorso di equitazione, quella ad ostacoli, a complemento di quella di *dressage* e di gran fondo svoltesi nei giorni scorsi. Vi avevo detto ieri come i nostri ufficiali, handicappati nel *dressage*, non si fossero classificati tra i primi nella gara di gran fondo. Oggi, prima di entrare allo Stadio, incontrai il ten. Valenzano il quale mi dava qualche spiegazione sulla prova di ieri. La squadra italiana, composta, come è noto, dei capitani Leguio e Cerboneschi e dello stesso tenente Valenzano, avrebbe ancora potuto, malgrado l'handicap del *dressage*, classificarsi ottimamente, senza la fermata nel cross del capitano Leguio, fermata che portava la sua esclusione dalla gara. Il capitano Cerboneschi ed il tenente Valenzano, che avevano fatto un tempo ottimo nel cross non potevano più, senza il terzo cavaliere, concorrere alla classifica per nazioni. Essi compivano perciò la prova di ostacoli soltanto per la classifica individuale e tutti e due facevano percorso netto, molto applauditi ed applauditi.

Una dimostrazione olandese

Le gare sono state iniziate oggi dal tenente svedese A. Kaerrath: ogni ufficiale, prima di compiere la prova, si portava fin sotto alla tribuna reale per il saluto alla Regina, e lo stesso cerimoniale osservavano dopo, a prova ultimata. Si succedevano così sul prato ufficiali di tutte le nazioni, dalle divise variopinte, con molto rosso e turchino, oro ed argento. Il gran pubblico applaudiva tutti, anche quelli che, ben lungi dal compiere il percorso netto, facevano delle fermate... facoltative agli ostacoli. Ma l'entusiasmo del pubblico raggiungeva il diapason quando, al gran galoppo, entrava dalla porta di Maratona di bonlamme, il luogotenente olandese Pahud de Mortagues, che doveva poi essere il vincitore del concorso individuale. Il De Mortagues era vestito di nero, con alamari rossi ed era oggetto di lunghi applausi dando modo agli olandesi di inscenare una imponente dimostrazione patriottica. Mentre veniva offerto alla Regina un mazzo di orchidee, la banda intonava l'inno dei Paesi Bassi e si vide allora tutta quella enorme folla scattare in piedi come se fosse comandata da un invisibile maestro e intonare, con la musica, il canto della patria. L'effetto è stato bellissimo; il canto solenne, quasi liturgico, era perfetto. Voci bianche e potenti voci di bassi si fondevano armoniosamente; durò dieci buoni minuti e si concluse con un triplice «hip! hip! hurrah!» alla Regina, che, sorridendo, salutava con largo gesto della mano.

Finita la prova ad ostacoli, venne fatta nota la classifica. L'Olanda è la prima nella classifica per squadre e il luogotenente De Mortagues primo in quella individuale. La bandiera olandese salì due volte sul pennone tra «o» insistenza indescrivibile. Una giornata di gioia, una festa in famiglia, dopo anni ed anni d'orari, era cosa più che giusta per i cortesi abitanti di Amsterdam e tutti gli ospiti si sono associati volentieri al loro entusiasmo.

La classifica del concorso veniva dunque così stabilita: Classifica per Nazioni: 1.o Olanda (campione olimpionico) con punti 5865,58; 2.o Polonia 5687,72; 3.o Norvegia con 4946,68. Classifica individuale: 1.o luogotenente De Mortagues (Olanda) punti 1979,82; 2.o capitano de Kruyff (Olanda) 1977,56; 3.o comandante Neumann (Germania) 1934,42.

Domani allo stadio, prima della cerimonia ufficiale di chiusura dei giuochi olimpici, che si svolgerà con la massima solennità, verrà svolto il concorso di salto di ostacoli per la disputa del Premio delle Nazioni, al quale parteciperanno, con ottime probabilità, i cavalieri italiani.

L'affermazione dei nostri sciabolatori

Il torneo individuale di sciabola è finito con la vittoria dell'ungherese Terzyanszky, che nel *barrage* aveva ragione, per cinque stoccate a due, del favorito suo connazionale Petschauer. Gli italiani Bini e Marzi si classificavano subito dopo al 3.o ed al 4.o posto. Gli ungheresi, come si prevedeva, hanno vinto. Ha nuociuto ai nostri rappresentanti, però, forse più che la superiorità avversaria, la indecisione di uno, e il presidente della giuria dimostratosi non certamente all'altezza di dirigere gli incontri di finale in un torneo olimpionico. Comunque però, come si è detto, la vittoria degli sciabolatori ungheresi è frutto della loro classe, leggermente superiore alla nostra. Non starò a fare la cronaca particolareggiata degli incontri, che ci hanno in qualche istante aperto il cuore alla speranza per ripiombarlo poi nella convinzione che gli ungheresi non si potevano battere.

Vi dirò però con quale punteggio i nostri schermitori sostennero gli assalti che, volta a volta, venivano chiamati a disputare:

Bini, che è il nostro migliore rappresentante, batte con 5 stoccate a 2 il tedesco Thompson, con 5 a 3 l'olandese van De Wiel, con 5 a 3 Marzi, con 5 a 4 il tedesco Casmir, con 5 a 2 il francese Ducret, con 5 a 3 Devecchi, con 5 a 2 l'olandese De Jonge, con 5 a 1 il francese La Croix. Veniva battuto da Gombos, Petschauer e Terzianzky. Marzi batteva con 5 a 1 Thompson, con 5 a 2 van de Wiel, con 5 a 4 Casmir, con 5 a 4 Ducret, con 5 a 2 Devecchi, con 5 a 1 De Jong, con 5 a 3 La Croix, con 5 a 2 Terzianzky, e veniva battuto a sua volta da Gombos e da Petschauer. Devecchi batteva con 5 a 1 Thompson, con 5 a 2 van de Wiel, con 5 a 4 Casmir, con 5 a 4 Ducret, con 5 a 0 De Jong, con 5 a 3 La Croix; veniva a sua volta battuto da Marzi, Gombos, Terzianzky, Bini e Petschauer.

Terzianzky e Petschauer trovandosi con 9 vittorie e due sconfitte ciascuno al termine della finale, era necessario il *barrage*, ove, come dicemmo, il più anziano, Terzianzky aveva ragione dell'impetuoso e coreografico Petschauer.

La classifica finale del torneo risultava:

1.o Terzianszky (Ungheria), 2.o Petschauer (Ungheria), 3.o Bini (Italia), 4.o Marzi (Italia), 5.o Gombos (Ungheria); 6.o Casmir (Germania); 7.o Devecchi (Italia); 8.o Ducret (Francia); 9.o De Jong (Olanda); 10.o La Croix (Francia), 11.o Van de Wiell (Olanda), 12.o Thompson (Germania).

Si chiude con questo torneo individuale di sciabola il ciclo delle competizioni schermistiche della 9.a Olimpiade. In questo alle spori l'Italia ha riportato un primato mondiale in testa a tutte le Nazioni. La squadra italiana, infatti, come si ricorda, riportava il torneo di fioretto ed il torneo di spada e si classificava seconda in quello di sciabola. Nel torneo individuale di spada non partecipava, ed in quello di fioretto e di sciabola si classificava terza, per merito rispettivamente di Gaudini e di Bini. Con un bilancio più brillante non si potevano chiudere per noi le competizioni schermistiche, che hanno avuto il merito, dopo un inizio un po' freddo, di appassionare grandemente il pubblico. In una sola arma gli italiani non hanno dimostrato di essere i più forti del mondo, nella sciabola; ma, come dicevamo prima, la differenza di classe che divide i nostri sciabolatori da quelli magiari è così minima che potrà venire colmata con la massima facilità. Gli schermitori azzurri tornano in patria con un invidiabile bagaglio di gloria.

I nuotatori

Anche per il nuoto era oggi l'ultima giornata. Per l'occasione i posti attorno alla piscina erano gremiti: anche qui prevalenza femminile. Quante donne a queste Olimpiadi! Il programma, del resto, era tale da solleticare il palato dei buongustai. Pensate che si disputavano otanta di meno, che sei finals, delle quali, per non far torto a nessuno, tre per le signore, e tre per i signori. Un'ondata di entusiasmo sollevava l'olandese Braun, vincitrice del cento metri sul dorso. La nuova campionessa olimpionica batteva le inglesi Kine e Cooper.

Un'americana, la Pinkston, vinceva il salto alto del trampolino, totalizzando punti 31,60 contro 30,70 della connazionale Coleman e 29,60 dello svedese Sjekvist; mentre, per restare nell'ambiente femminile diremo ancora che i cento metri, stile libero, segnavano una nuova vittoria americana, per merito della Gilmowich, che batteva il record olimpionico di distanza. Seconda era l'italo-americana Garatti e terza l'inglese Cooper.

Cento metri stile libero «messieurs» era un nuovo trionfo per i colori degli Stati Uniti. Il fortissimo Weissmuller precedeva l'ungherese Borany, che nel tempo di 59"45, batteva il record europeo della distanza. Terzo era il giapponese Takeishi.

Nella staffetta degli 800 metri (4 per 200) altra vittoria americana. Clapp, Laufer, Kojac e Weissmuller nel tempo di 9'36"1/5, abbassavano il record olimpionico, battendo di circa 5"3/5 la squadra giapponese classificatasi seconda. Terza era il Canadà.

In ultimo, infine, l'egiziano Simaika vinceva nei salti col trampolino, precedendo l'americano Dessardins.

Come si vede anche nel nuoto gli americani e le americane hanno portato i maggiori successi. Il fenomeno Arne Borg non ha questa volta fatto larga messe di vittorie. Lo svedese vinceva infatti soltanto i 1500 metri, in stile libero, abbassando il record olimpionico, mentre giungeva terzo, come già sapete, nei quattrocento metri, preceduto dall'argentino Zorilla e dall'australiano Carlton.

Dei nostri nuotatori, nessuno dei quali è riuscito ad entrare nelle finali, il migliore si è dimostrato Cotoli, che ha compiuto un'ottima gara nei quattrocento metri. Ottima impressione hanno lasciato i giapponesi, che in diverse prove sono stati gli avversari più accaniti degli americani.

I campioni delle varie Nazioni si concedono questa sera finalmente un po' di riposo, o, meglio, un po' di svago. Domani, infatti, nell'ampio stadio, che ha visto tante appassionanti contese, saranno i cavalli a farla da padroni. Gli atleti vi ritorneranno, ma solo per ricevere il premio delle loro fatiche.

GIUSEPPE TONELLI.

Risultati tecnici

Amsterdam, 11 notte.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Cento metri nuotata libera signore. Prima serie: 1.o Osipowich (Stati Uniti) in 1'12" 2/5 (record olimpionico); 2.o Laid (Stati Uniti) in 1'13" 4/5; 3.o Cooper (Gran Bretagna) in 1'14". 2.a Serie: 1.o Garatti (Stati Uniti) in 1'11" e 2/5 (nuovo record olimpionico); 2.o Mac Dowall in 1'15" 3/5; 3.o Lalumann (Germania) in 1'15" 4/5.

800metri staffetta 4x200. Finale: 1.o Stati Uniti in 9'36" 1/5 (record olimpionico); 2.o Giappone in 9'41" 2/5; 3.o Canadà in 9'47" 4/5. La squadra vincente degli Stati Uniti era composta da Clapp, Laufer, Kojac, Weissmuller.

Cento metri sul dorso per signore: 1.o Braun (Olanda) in 1'22"; 2.o King (Gran Bretagna) in 1'22" 1/5; 3.o Cooper (Gran Bretagna) in 1'22" 4/5; 4.o Gilman (Germania) in 1'24" 1/5.

Salti per signora. Finale: 1.o Pinkston (Stati Uniti) punti 31,60; 2.o Coleman (Stati Uniti) p. 30,60; 3.o Sjekvist (Svezia) p. 29,20; 4.o Baron (Olanda) p. 27,20; 5.o Onnela (Finlandia) p. 25.

Tuffi uomini. Finale: Simaika (Egitto) 2.o Desjardins (Stati Uniti); 3.o Galizen (Stati Uniti); 4.o Colbath (Stati Uniti); 5.o Riehschlanger (Germania).

Cento metri nuotata libera, uomini. Finale: 1.o Weissmuller (Stati Uniti) in 58" 3/5 (record mondiale); 2.o Barny (Olanda) in 59" 4/5 (record europeo); 3.o Takaishi (Giappone) in 1'; 4.o Kojac (Stati Uniti) in 1'0" 4/5; 5.o Laufer (Stati Uniti) in 1'1"; 6.o Spencs (Canadà) in 1'1" 1/5; 7.o Zorrilla (Argentina) in 1'1" 3/5.

Cento metri nuotata libera, signore: 1.o Osipowich (Stati Uniti) in 1'11" (record olimpionico); 2.o Garatti (Stati Uniti) in 1'11" 2/5; 3.o Cooper (Inghilterra) in 1'13" 3/5; 4.o Mac Dowell (Inghilterra) in 1'13" 4/5; 5.o Laird (Inghilterra) in 1'14" 3/5; 6.o Lehmann (Germania) in 1'15".

Brillante inizio dei nostri goliardi

ai Campionati internazionali di Parigi

I calciatori azzurri vincono i francesi per 4 a 1

Parigi, 11 notte.

Il primo match calcistico sostenuto dagli universitari «azzurri», che si sono oggi incontrati coi francesi, è stato per essi l'occasione di una brillantissima affermazione. I nostri universitari hanno visto nel modo più netto e convincente che si potesse sperare.

La superiorità dei goliardi italiani ha incominciato a delinearsi nettamente al 2.o minuto del 1.o tempo. Fino allora gli italiani avevano praticato un gioco piuttosto alto e poco coordinato. Se la difesa si era dimostrata ottima, la prima linea veniva lasciata a se ed i cinque avanti praticavano un gioco di preferenza personale. Pitto faceva il giuoco su Franzoni con lunghi palloni messi in linea del campo; palloni che Franzoni raccoglieva sempre con molta speditezza, ma che vedeva sovente sciupati dalla sua mezz'ala. Il cremonese Bandi, oggi non in buona giornata, Bernardini al centro della seconda linea, non aveva ancora dato la dimostrazione esatta del grande giuocatore che egli è: sovente si era trovato «spiazzato» e più sovente ancora certi suoi passaggi agli avanti non furono sempre saggiamente dosati ed impeccabilmente felici. Varglien, per conto suo, pure dimostrandosi un ottimo elemento, infaticabile, veloce, robusto, aveva alcune volte lasciato dei vuoti paurosi sulla sinistra, che non sempre Allemandi fu in grado di arginare. Fu l'abilità felina di Bonadeo, la precisione e la irruenza di Allemandi e di Barzan, se in questa prima parte dell'incontro le sorti si mantennero equilibrate.

Ma al 24.o minuto, partiva un passaggio di Allemandi a Varglien, la prima azione stilisticamente e tecnicamente perfetta degli italiani. Varglien, estasiato da un mediano francese, effettuava un lungo traversone a Pitto. Frattanto la mota degli avanti si era lanciata tutta in linea nell'area di rigore francese. Pitto, avuto il pallone, lo allungava senza esitazioni, a Sallustro. Si è avuto una serie di passaggi brevi fra Sallustro, Puerari ed Avalle per superare l'ergine, trapposto dai terzini e dai mediani francesi, subito rinculati in difesa, il pallone finiva ancora a Sallustro che scattava con violenza nell'angolo sinistro della porta francese. Il portiere Martinot ebbe appena il tempo di buttarsi in tuffo e liberare con la punta delle dita in corner. L'azione, condotta con ritmo velocissimo, e certo più breve di quanto abbiamo impiegato a raccontarla, destò una forte impressione.

Il primo vecuneto successo

Nel clan italiano numerosissimo, composto oltrechè dalle autorità della colonia — fra cui il console generale on. Giuseppe Gentile; il segretario del Fascio di Parigi, comm. Di Vittorio — da tutti gli atleti e dagli studenti, giunti ieri sera per il Congresso internazionale, gli applausi scrosarono un diapason altissimo. Il corner tirato da Puerari non ebbe esito. D'altronde era già il quarto, tirato in nostro favore dall'inizio dell'incontro. Si susseguono due azioni isolate al 26.o ed al 27.o minuto che culminarono con due tiri alti, rispettivamente di Puerari e di Bernardini. Al 29.o abbiamo una nuova azione che è esattamente la riproduzione della precedente. Saltando questa volta il pallone perduto da Pitto, viene liberato in un primo tempo da Franzoni. La velocissima ala del Torino non perde tempo e passa immediatamente a Ranelli. Questi raccoglie di sinistro, si gira per scansare Boutet junior ed allunga a Sallustro che, frattanto, era sfuggito in avanti, tra una coorte di difensori francesi. Il ricciuto napoletano, che oggi si è imposto come un giuocatore eccellente, scatta basso nell'angolo destro. Goal.

Il clamore degli italiani presenti non ha fine. Ma un fischio secco dell'arbitro, l'australiano Vicennes, ci chiama alla realtà. Dolorosa realtà per he il goal di Sallustro viene annullato. Non sappiamo il motivo. Nessuno ha rilevato qualche fallo nell'azione, che era apparsa limpida. Fallo di mano? Offside? Non si sa. Forse offside, perchè il pallone viene raccolto da Marunot, passato a Boutet seniore, che lo getta lontano nella nostra area. Ma sono appena passati due minuti che sulla polienne, si tesse un'azione che segnerà l'esalta superiorità degli italiani. Quest'azione si potrebbe chiamare alla «Torino».

E' una serie di passaggi in profondità, brevi, secchi, praticati dal trio centrale e che ubriacano i mediani e i terzini francesi. E' quando Sallustro si accorge che Martinot si aspetta da lui la ripetizione del tiro precedente, passa istantaneamente ad Avalle, il quale non trova difficoltà a piazzare da due metri il pallone nell'angolo destro, mentre Martinot non ha nemmeno il tempo di girarsi: 4 a 0. Urla di giubilo e fantasmagoria di tricolori accolgono il primo segno effettivo della superiorità italiana. Ed ora i nostri ragazzi hanno bisogno di un poco di riposo. Infatti, la nostra pressione si allenta.

I francesi si gettano nella nostra area. Ma c'è Allemandi e Barzan, c'è Bonadeo che vegliano. Tuffati, il migliore degli avanti francesi, eseguisce un tiro pericoloso. Bonadeo lo para prontamente. Notiamo che i francesi hanno l'abitudine di caricare duramente il portiere. Ma Bonadeo non si impressiona per le cariche degli avanti francesi, e libera con facilità. Alcune scroppiate individuali degli italiani sono rese vane da numerosi offside. Infatti i terzini francesi giuocano di preferenza sull'offside.

Superiorità italiana

Il secondo tempo si inizia con un incidente spiacevolissimo. In un fortuito scontro con Varglien un avanti francese cade a terra. Varglien pretenderà si china per rialzarlo. Ma il francese accoglie in malo modo l'atto cavalleresco del nostro goliardo e risponde con calci e con pugni.

Interviene l'arbitro, che ammonisce severamente il francese. Non è passato un minuto che Pinel colpisce duramente alla gamba sinistra Franzoni. Il fallo è evidente. Franzoni è a terra, e nelle tribune si rumoreggia. Sollanto dopo 3 o 5 minuti, il giuoco riprende. E con il giuoco riprende la superiorità degli italiani. Si susseguono subito tiri pericolosi di Bernardini, di Varglien, di Sallustro e di Puerari. I francesi sentono la superiorità degli italiani e cercano di reagire. Non con belle azioni, ma con il giuoco pesante. All'11.o minuto abbiamo il secondo goal effettivo. E' opera di Sallustro, su azione semplicissima tessuta con Puerari. Il tiro è breve e basso: è uno di quei tiri inesorabili, la cui conclusione non può essere che il goal.

Dall'11.o minuto e per oltre un quarto d'ora è tutta una serie di attacchi e contrattacchi, poco pericolosi, da parte dei francesi. Al 27.o minuto abbiamo il nostro terzo goal. Puerari, avuto il pallone da Bernardini, passava leggermente indietro ad Avalle che, in quel momento non era controllato da nessun francese. Avalle raccoglie e sorprende Martinot. A questo terzo goal, susegue una seconda ristampa della bella azione alla «Torino», ma questa volta Sallustro pecca di troppa precipitazione. Il pallone va fuori. Ed ecco, al 32.o minuto, uno strano calcio di rigore concesso dall'arbitro a favore dei francesi, non sappiamo bene per quale grave errore da parte dei nostri difensori.

Tira il centro-sostegno Jaulin ed i francesi salvano così l'onore della giornata. D'altra parte, però, Bonadeo non accennò, in segno di protesta, alla parata e se ne stette immobile nell'angolo destro della porta. Poco dopo Duval veniva espulso dall'arbitro. Duval aveva avuto un piccolo urto con Bernardini. I due giuocatori erano venuti a parole. L'arbitro interviene e fece la pace. Ma il francese si rifiutò di stringere la mano al nostro centro-sostegno. Allora l'arbitro, per dargli una lezione di cavalleria, lo espulse dal campo. Poco prima della fine, ed esattamente al 44.o minuto, il raccolto degli italiani aumentava ancora. Puerari, in un'azione del tutto personale, segnava d'improvviso il quarto goals per l'Italia. Il fischio dell'arbitro, che assegnava la fine della partita, si perdeva tra i formidabili evviva degli italiani presenti.

P. ZAPPA.

Il torneo di tennis

Vittoria di Bocciardo nell'individuale e inattesa sconfitta di De Stefani.

Parigi, 11 sera.

Stamattina, allo Stadio di Port Dorè, ha avuto inizio il torneo di tennis individuale. L'Italia ha conquistato una vittoria insperata, mentre ha riportato una sconfitta che nessuno, alla vigilia — almeno sulla carta — poteva pronosticare. Difatti, mentre Bocciardo batteva il cecoslovacco Zaoleneck per 1 a 6, 6 a 3, 2 a 6, 7 a 5, 6 a 2, De Stefani restava battuto dallo studente tedesco Kulmann, con 5 a 7, 3 a 6, 10 a 8, 6 a 4. De Stefani è apparso nettamente fuori forma ed ha lasciato una brutta impressione in tutti coloro che hanno visto il nostro campione giuocare in altre partite. La poca precisione è stata, soprattutto, la causa della sconfitta.

Nel terzo set, De Stefani ha tentato di riprendersi, e qui abbiamo avuto una lotta accanita, in cui brillò la eccellenza dei rimandi del nostro campione; ma l'ultimo set rispecchiò esattamente la mancanza di forma di De Stefani e la stanchezza di cui era improntato tutto il suo giuoco. Bocciardo, invece, giuocò meglio. Molta minore tecnica di De Stefani, minora abilità stilistica, minore eleganza, ma una maggiore precisione e soprattutto un ardore ed un entusiasmo prettamente latini e studenteschi. Dopo un inizio incerto, Bocciardo si riprendeva e batteva il cecoslovacco con un finale travolgente, che raccolse unanimi applausi da parte del numeroso studenti italiani presenti sul campo.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-848
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-847
Amministrazione « « « 40-848

La Milano-Budapest motociclistica

La partenza della prima tappa

Milano, 11, notte.

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo, l'Unione Sportiva milanese ha organizzato un *raid* motociclistico Milano-Budapest, in tre tappe, che costituirà una notevole prova di regolarità, di oltre 1100 chilometri, alla media di 45 chilometri per le categorie minori e di «sidecars». Stamane alle ore 5, sullo stradale di Crescenzago, il Vice-Podestà, on. Torrusio, presidente dell'Unione Sportiva Milanese, ha dato la partenza per la prima tappa Milano-Udine a 120 concorrenti delle varie categorie.

L'imponente carovana motoristica si è adunata nelle ultime ore della notte, in piazza del Duomo, da dove, alle prime luci dell'alba, ha mosso fragorosa verso il punto di partenza, accompagnata dagli auguri e dagli alalà di una folla di appassionati. Fanno parte di essa motociclisti noti come Amilcare Moretti, gruppi di vigili e di pompieri milanesi e delle legioni della Milizia di Milano, Monza, Verona, Mantova e Sanremo. Uno dei concorrenti è giunto fino da Lecce con la sua macchina per partecipare all'importante manifestazione turistica sportiva.

I motociclisti, per Brescia, Verona, Vicenza e Treviso raggiungeranno stasera Udine dopo 390 Km. di percorso e ripartiranno diretti a Graz per essere a Budapest lunedì. L'on. Torrusio, impossibilitato a seguire la gara, ha annunciato che si recherà a Budapest in volo.

L'arrivo a Udine

Una bimba investita da un concorrente

Udine, 11 notte.

Sono oggi giunti i partecipanti al raid motociclistico Milano-Budapest. Dei 92 partiti dalla metropoli lombarda, 88 hanno raggiunto la meta della prima tappa (Km. 390). L'arrivo è avvenuto alla presenza delle autorità cittadine e di una folla numerosa, convenuta fuori Porta Venezia. Ecco la classifica:

Classe 1.a: 250 licenziati: 1. Manlio Crippa su Gurzi, alla media di chilometri 45 orari (unico arrivato della categoria). Classe 1.a: 350 liberi: 1. Villa, 2. Pochi; seguono altri 5 concorrenti. Classe 1.a: 175 liberi: 1. Tronconi; seguono Lunghi e Primo. Classe 1.a: 500: 1. Ferrari alla media oraria di km. 45, 2. Vigone, 3. Marabini; seguono ex-aequo altri 35 concorrenti. Classe 3.a: sidecars: 1. Nebel, 2. Arrigoni, 3. Minozzi; seguono altri 12 concorrenti.

Licenziati classe 3.a: 1. Clerici, 2. Tazzoli, 3. Moretti, alla media di km. 45. Classe 2.a: liberi: 1. Meregalli alla media di km. 40, 2. Cumari, 3. Farina; seguono altri 30 concorrenti.

Durante la corsa fuori Conegliano il concorrente Italo Villa investiva e travolgeva una fanciulla. Ambedue furono trasportati all'ospedale di Conegliano. La bimba poco dopo cessava di vivere mentre il Villa, ferito alla gamba destra, fu dichiarato guaribile in 40 giorni. Domani partenza per la seconda tappa Udine-Graz.

La I.a Coppa delle Alpi

I concorrenti ricevuti a Palazzo Marino

Milano, 11, notte.

Ieri mattina alle ore 11 nel salone dell'Alessi a Palazzo Marino, è stato offerto un ricevimento agli sportivi d'Italia e stranieri che parteciperanno domani la corsa automobilistica per la prima Coppa delle Alpi, che si svolgerà, come è noto, attraverso quattro Stati, su di un percorso di circa 1800 chilometri. Al numeroso intervenuti, tra i quali erano il gr. uff. Mercanti per l'Automobile Club d'Italia che è pure partecipante alla gara, ed il presidente dell'Automobile Club di Germania, nonchè altre personalità dell'automobilismo, il vice-Podestà gr. uff. Manlio Morgagni ha rivolto parole di cordiale benvenuto a nome del Podestà e della città di Milano. Egli ha formulato l'augurio che la massima gara automobilistica dell'anno, risponda alla passione con la quale è stata organizzata e di chi vi partecipa.

«Milano — egli disse — seguirà con animo teso questa gara che vuole realizz

NUVOLA NERA

Aprile, un dolcissimo aprile, tutto quieto e sereno, d'un tepore quasi caldo, tutto pieno di luci smorte sfumate in rosa: il cielo pareva altissimo per la gran serenità.

Sotto quel cielo, nel cortile del collegio, il piccolo studente Andrea P. se ne stava seduto a leggere sopra un banco di pietra fra due gracili acacie che facevano frusciare con dulcinatezza le loro foglioline tenere, e brillanti, quando sentì all'improvviso un brivido di freddo, ebbe l'impressione di un'oscurità inaspettata, di un presagio minaccioso, quasi che una nuvola nera si fosse abbassata sul suo capo a ottenebrare tutto. Alzò gli occhi dal libro e vide a una finestra dirimpetto il Direttore del collegio e il suo segretario che lo osservavano attentamente, parlando piano piano tra di loro. Il ragazzo, quantunque fosse seduto con compostezza si compose anche meglio, tossicchiò, imbarazzato, turbato, fece un esame di coscienza rapidissimo fulmineo. Ma no, non aveva nulla da rimproverarsi. I suoi voti erano, al solito, i migliori della classe, tutte le sue note di condotta buone, ottime... Che avevano dunque da dire guardandolo, alle dieci del mattino, il Direttore del collegio e il suo segretario?... Respirò, sollevato; i due se n'erano andati dileguando silenziosamente, la finestra era rimasta vuota e aperta, com'erano le altre finestre del collegio, vuote e aperte. In quei primi giorni di vacanze pasquali, là dentro non c'era quasi più nessuno e il grande cortile deserto e silenzioso aveva la dolcezza, il raccoglimento di un chiostro.

— Che cosa leggi?... — domandò una vocina timida lì accanto e un ragazzetto venne anche lui a sedere sul banco. Era uno dei collegiali più piccoli, in lutto, rimasto orfano di madre da poco, un biondino triste, munito di grandi occhiali a stanghetta. Andrea gli porse in silenzio il libro, un bel volume rilegato elegantemente, col taglio dorato: la Vita di Vittorio Alfieri. E nella prima pagina una dedica scritta in inchiostro violetto e a caratteri alti rigidi scemmati riempiva tutto lo spazio bianco. « Al bravo e buon Andrea, in segno di compiacimento e d'affetto, la sua vecchia amica Maria... Maria... ». Per quanto facesse il ragazzino non riusciva a decifrare la firma.

— Maria Raffaella — disse Andrea con voce grave —. La marchesa Maria Raffaella Motta di... Ma i suoi titoli sono tanti!... E' la mia benefattrice.

La parola fece effetto al piccolo che alzò su di lui gli occhi dolenti e delicati, dalle palpebre troppo rosa e lo guardò con stupore: non erano i poveralli, i mendicanti che avevano le benefattrici? Un leggero rossore coprì il viso di Andrea, che era bellissimo, di linee fini, con una carnagione abbagliante, di bianchezza madreperlacea, bene intonata al colore biondo cupo dei capelli lisci e fin troppo densi. Egli alzò il capo con un gesto di risoluterza ch'era tutto suo: ogni volta ch'egli parlava con un compagno nuovo, se glie ne veniva il destro, diceva non francheza ch'egli era in quel collegio grazie al beneficio della signora marchesa.

Povero in mezzo a compagni ricchi, preferiva chiarire egli stesso la sua condizione: bravo com'era negli studi, franco e gentile di carattere, riusciva ad allontanare da sè, candidamente, senza pensarci, ogni malignità e maldicenza.

— Sì, mio padre è il suo maestro di casa. Sai che vuol dire maestro di casa? Uno che fa tutto, dispone, ordina tutto il servizio, sì. La marchesa ha una grande fiducia in lui, lo tiene come uno di famiglia, lo considera, gli chiede perfino dei consigli. Non ha figliuoli la signora marchesa ed è vedova da tanto tempo. Prima voleva far studiare mio fratello Jacopo, ma che! Quello non ha mai voluto saperne di libri, di studi... E allora fa studiare me e dice che le dò molte soddisfazioni. Durante le vacanze m'invita nella sua bella villa al mare, tu vedessi, ho una cameretta bianca, con una grande finestra che dà sul giardino...

S'interruppe, mise la mano alla tasca interna della giacchetta, ne trasse una fotografia.

— Guarda.

Il piccolo si curvò quasi a toccare la fotografia col naso.

— Che è?

— Ma la signora marchesa, nel suo giardino!... Bella, eh?

Sì, bella, alta, maestosa, tutta bianca, nella veste a balze, nello scialle con lunghe frangie, nelle scarpette piccolissime. Bianchi i capelli, bianchi i fiori che teneva in braccio appoggiati sul petto... Una specie di fata, vecchia, ma bella. Il piccolo trasse un lungo sospiro, guardò nel vuoto, si distrasse, poi domandò con un sorriso mite, dolcissimo:

— Li sai prendere i maggiolini tu?...

Un silenzio, durante il quale Andrea ebbe di nuovo la sensazione inquietante di un oscuramento improvviso e minaccioso, di una singolare sospensione di vita nelle cose intorno... Il segretario del Direttore, dal portico, faceva cenno d'avvicinarsi. I due ragazzi si guardarono, perplessi.

— Vuole me?...

Voleva Andrea, evidentemente. Gli disse a voce bassa, senza guardarlo:

— Il Direttore le deve parlare.

Il Direttore era nella sua stanza, in piedi accanto al tavolo e consultava delle carte con fare nervoso. S'immobilizzò vedendo Andrea, lo guardò nella fronte, nel mento, ma evitò i suoi occhi chiari sgranati ansiosi. Poi gli pose una mano sulla spalla, una mano leggera, inquieta...

— Caro figliolo — disse, ed era evidente che forzava la voce per renderla energica e ferma — ho una cattiva notizia da darle. L'avvocato della marchesa, il suo uomo d'affari, mi ha scritto che la signora ha cambiato intenzioni a suo riguardo. Non ne so i motivi, poichè mi si notifica soltanto che la marchesa non intende più tenerla qui a sue spese. Ad ogni modo sarà bene che vada a casa, veda i suoi genitori e cerchi di dissipare questo strano malinteso. Potrà prendere il tram a vapore che parte nelle prime ore del pomeriggio. A scanso di responsabilità la farò accompagnare da un assistente...

Tossì, imbarazzato, con una mano davanti alla bocca finto di raschiarsi la gola, poi riprese a consultare le carte, nervosamente.

— Così... Siamo intesi?...

— Sissignore... — rispose Andrea con voce spenta. E non seppe dir altro. Sentiva che sarebbe stato naturale mostrarsi per lo meno stupito, offeso, mettersi una mano sul cuore e dire dignitosamente: « Ho forse mancato in qualcosa, signor Direttore? »; ma non poteva. Era in un'oscurità completa, quella nuvola nera che poco prima aveva sentita sospesa sopra il suo capo ora l'avviluppava tutto, lo soffocava, gli entrava nelle narici e nella bocca come un fumo velenoso. Egli vedeva le cose attraverso un'atmosfera grigio-piombo: la tavola del refettorio, le sue proprie mani magre che tremavano posando il cucchiaio dentro il piatto della minestra, la piccola valigia da riempire... Nel tram a vapore, l'assistente, un giovane meridionale, in lutto, con l'aria imbronciatissima, gli domandò ruvidamente se non si sentiva bene.

— No, perchè?... Benissimo... — rispose Andrea con un filo di voce e il viso rivolto verso il finestrino.

Allora l'assistente si rincantucciò nel vagone rosicchiandosi furiosamente le unghie e non parlò più se non quando Andrea premette il campanello della porta di casa.

— Eccovi arrivato — disse toccandosi il cappello. — Buon giorno.

Sì, eccolo arrivato in quella casa ch'egli amava sì poco da preferire di passare le vacanze in collegio quando la marchesa non lo chiamava presso di sè. Quattro stanzuccie a un mezzanino affumicate, vecchi mobili meschini e l'odor di cucina dappertutto... Suo padre poi non vi abitava mai, ma soltanto la madre, piccola donna di casa, silenziosa, straordinariamente attiva, ma limitata, Dio mio, si sa, e quasi incapace di esprimersi e poi Jacopo, il figliuolo maggiore, tozzo, tozzo, disutilaccio, rozzo, invidioso... Fin da piccino Andrea stava malvolentieri là dentro: allora il babbo veniva a prenderlo e lo portava dalla signora marchesa che diceva vedendolo: « Ma che meraviglioso bébé » e lo divertiva coi libri illustrati o con le ariette al pianoforte. E anche le cameriere che gli facevano far merenda e scherzavano con lui sembravano signore, eleganti com'erano e cerimoniose, e da tutto, dalle persone e dalle cose si sprigionava un profumo leggero penetrante indefinibile... E ora, dalla porta aperta veniva fuori il solito odore volgare, di cucina.

— Sei tu?... — disse la madre nell'ombra, con quella sua voce timida che si spezzava ad ogni momento. — Non ti bacio perchè ho le labbra piene di febbri.

Gli accarezzò umilmente una spalla, gli prese subito dalle mani la valigia.

— Jacopo è di là, disimpiegato, al solito. Va, io vengo subito.

Con un sospiro, Andrea entrò nella camera dove il fratello, sdraiato sul letto, volse il capo a guardarlo e grugnì di malagrazia un « ciao » dispettoso. Aveva fatto parecchi mestieri, ora era tipografo, ma svogliato e prepotente come si dimostrava l'avevano licenziato già da due tipografie. Aveva diciott'anni, era tozzo, col viso magro, la fronte alta, sfuggente, l'aria ingrugnata. Si credeva sempre vittima di tenebrose ingiustizie e odiava tutto il mondo.

Andrea sedette sul piccolo canapè che gemette con uno scricchiolio orribile. Poichè si sentiva soffocare, si levò la giacchetta e ripiegandola accuratamente, com'era solito fare, accarezzandone i bottoni dorati, pensò che non l'avrebbe potuta mettere più; allora perdendo ogni forza scoppiò a piangere, avvilito, lì, davanti agli occhi del fratello. Quegli puntò un gomito sul guanciale, mise le gambe giù dal letto, si grattò il capo, perplesso. La madre, entrata in quel punto, gettò a lui un'occhiata ansiosa, poi sedette accanto ad Andrea senza osare toccarlo, come se fosse un estraneo in visita ch'ella voleva e non sapesse come confortare. Per un momento rimasero tutti e tre in silenzio, poi la madre, facendo uno sforzo disse, col suo solito sento:

— Se è per gli studi... non affliggerti tanto. Faremo i più grandi sacrifici, ma tu studierai... Se non una laurea, un diploma lo prenderai... Andrea...

Egli singhiozzò, tenendo il viso nascosto dietro il fazzoletto:

— Perchè!... Ma perchè!...

Ella rispose in fretta questa volta, come una che ha già preparata da un pezzo la risposta:

— Capricci di ricchi. I signori fan così: ti portano su su su e quando tu ti credi sicuro aprono la mano e ti lasciano cadere. Non pensarci più. Tu Jacopo scendi dal letto, fa compagnia a tuo fratello. Io vado per quell'informazione del tuo impiego. Torno subito.

Andrea non la guardò andar via, teneva sempre il fazzoletto sul viso per isolarsi. Le sue lacrime si erano essiccate, egli si sentiva il cuore pieno d'amarezza. Un balocco, era stato un balocco per la signora marchesa!... Quella nobile dama, bianca come una fata che gli parlava così dolcemente di musica, di libri era una vecchia bisbetica e capricciosa che mutava gusto e simpatie da un momento all'altro. Commedie le sue premure! Commedie le sue carezze!... Le commedie dei ricchi ai quali tutto è permesso.

— Ma e papà? egli domandò bruscamente abbassando il fazzoletto e guardando il fratello negli occhi. — Che dice papà di tutto questo?...

Jacopo guardò il soffitto prima mordendosi le labbra, poi guardò Andrea.

— Eh, papà...

Un sorriso ironico e cattivo gli spuntò sulla bocca, mentre i suoi occhi si riempivano d'angoscia.

— Papà è a San Remo, in un grande albergo.

— A far che?

— Il cameriere, toh! La marchesa l'ha... licenziato. Su due piedi, mio caro. Perchè!... Eh, perchè... Ebbene, per dirtela chiara, perchè l'ha preso con la mano nel sacco. Sissignore, rubava. E quando veniva qua con prediche continue a me e rimbrotti e qualchevolta pugni. Già, io non gli davo soddisfazioni!... Ma io non ho rubato mai. Lui faceva il galante, il bell'uomo, il cascamorto con una signorina ricamatrice, excameriera nella casa. Le voleva portare i regalucci, i gingillini. Un anello, una collanina... Ne, non di gran valore, ma belli e pescati nello scrigno della signora marchesa. Credeva che non se n'accorgesse, povero minchione!... La terza volta, per una spilla, è stato perduto. La padrona gli è capitata addosso e... Dopo vent'anni di servizio via!... E' stata generosa, non ha denunziato il furto.

Andrea vedeva la scena come al cinematografo: il papà così bello e distinto aprire guardingo lo scrigno, la dama che usciva d'improvviso da un paravento, lui che lasciava cadere i gioielli a terra e andava via a capo basso, lei, terribile, inesorabile, spietata che gli mostrava la porta col braccio teso... Poi buio, tenebre, la nuvola nera che gli premeva sul capo, lo spingeva in giù... Il capo di Andrea cominciò a dondolare, il suo naso si affilò, i suoi occhi si chiusero; egli scivolò con un senso d'indefinibile sollievo nelle profondità silenziose dell'oblio di tutto e solo dopo un tempo che non seppe calcolare riprese a respirare, aprì gli occhi e si sentì il viso bagnato dal sudore dello svenimento e dall'acqua che il fratello gli aveva gettato addosso. Con un'immediatezza atroce ricordò tutto: il padre ladro, la marchesa giustiziera implacabile, il disonore che non si cancella, l'avvenire perduto e con occhi asciutti e disperati guardò intorno a sè il tetro e deserto mare della vita. Jacopo si curvò su di lui.

— La mamma è di là che prepara la cena — disse. — Crede che tu dorma. Non dirle nulla! Lei non voleva dirtelo che più tardi, molto più tardi... Perchè tu non sai quel che patisce quella povera diavola lì... Ora cerca lavoro anche per sè... Se papà non è stato denunziato lo dobbiamo a lei che è andata a mettersi in ginocchio davanti alla marchesa e a chiederle perdono e a baciarle le mani...

Andrea trasalì: il suo volto impietrito si scompose in un'espressione di sofferenza intollerabile come se un ferro rovente gli fosse penetrato nel petto. Fiotti di lacrime ardenti gli sgorgarono dagli occhi, gridi strazianti gli sfuggirono dalle labbra.

— Mamma! Mamma!...

Ora che l'aveva davanti l'abbracciava, stringeva quelle sue spalluccie magre, quel capo precocemente grigio, baciava quegli occhi bruciati dalle lacrime, quella bocca piagata e piangeva come un bambino liberato da un incubo orrendo, che ha trovato qualcosa di infinitamente puro prezioso e forte a cui aggrapparsi e che non sapeva di avere...

Jacopo andò di là, nella minuscola stanzetta da pranzo dov'era apparecchiata la tavola, coi piatti modesti, le boccie di vetro grossolano, la cestina del pane... Prese un boccon di pane e poi andò a guardare attraverso la porta socchiusa: madre, figlio piangevano sempre tenendosi strettamente abbracciati, ma il loro pianto era meno acuto, meno straziante, con qualche nota di dolcezza flevole e intima. Jacopo tornò accanto alla tavola, a capo chino; masticava, masticava, ma il boccone non gli andava giù.

CAROLA PROSPERI.

Villeggiatura

Nei primi giorni di villeggiatura il mutamento di clima o di acqua cagiona spesso disturbi intestinali.

Due bonbons RIM dopo il pasto serale evitano questi inconvenienti perchè regolando il corpo, purificano e rinfrescano l'intestino.

La ricetta del Rim fu dettata dal Prof. Augusto Murri il che dà, a chi lo usa la sicurezza di curarsi bene!

Il Rim è economicissimo perchè una scatola che dura circa dieci volte per un adulto e venti per un bambino, costa solo £ 9.90.

In tutte le Farmacie

Soc. An. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici, Corso 4 Novembre

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Il felice omaggio di due coniugi torinesi

è quello dei signori Teresa e Paolo Fusano, dimoranti in via Aurelio Saffi, 3, Torino, che ci mandano le loro fotografie con l'autorizzazione di dichiarare pubblicamente tutto il grande salutare benessere ottenuto con l'apparecchio Zecchi, il quale viene privato ogni giorno dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle ore 11, alla sede dell'Istituto - Via Roma, 21 - Piano primo - Torino.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno postarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Due Rosse.
ASTI: ogni mercì, Alb. Roma e Nazionale.
AOSTA: 13 agosto, Albergo Savoia.
SAVONA: 13 agosto, Albergo Riviera.
STRADELLA: 14 agosto, Alb. Leon d'Oro.
CHIVASSO: 15 agosto, Albergo Stazione.
CASTELNUOVO SCRIVIA: giovedì 16 agosto, Ristorante Savoia.
MONDALVO: 16 agosto, Alb. Corona Reale.
MORTARA: 17 agosto, Albergo Tre Re.
PINEROLO: 18 agosto, Alb. Stella d'Italia.
PAVIA: 18 agosto, Albergo Tre Gigli.
VARESE: 19 agosto, Albergo Stella.
GUNEO: 21 agosto, Albergo Superga.
FOSSANO: 22 agosto, Albergo Italia.
PIACENZA: 24 agosto, Albergo Pavone.
CUBRONE: 25 agosto, Albergo Vittoria.
VERCELLI: 25 agosto, Alb. Rosa d'Oro.
CRESCENTINO: 26 agosto, Albergo Corona.
SALUZZO: 28 agosto, Alb. Corona Grossa.
GALLARATE: 28 agosto, Albergo Italia.
INTRA: 29 agosto, Albergo Intra.

LE ULTIME ORE DELL'« F. 14 »

Drammatico dialogo in fondo al mare

Pola, 11 notte.

Il diario telegrafico dell'« F. 15 », che dopo la catastrofe del sommergibile gemello iniziò un'intensa e rapidissima ricerca del punto preciso in cui si trovava l'« F. 14 », è della più grande drammaticità e dimostra con quanta serenità e forza d'animo l'equipaggio inabissato attendesse soccorsi. A glorificazione dei marinai italiani, riportiamo per esteso il diario, la cui lettura suscita un profondo senso di emozione.

Alle 10,30 del giorno fatale, l'apparecchio radiofonico Fessender dell'« F. 15 », che si trovava sul luogo della sciagura, lanciò in più punti il nominativo dell'« F. 14 » e si mise in ascolto. Passarono minuti troppo lunghi per quelli che attendevano, senza che nessuna risposta giungesse. Ma ecco finalmente che il caratteristico suono dell'apparecchio ricevitore dell'« F. 15 » cominciò a ricevere il primo comunicato del comandante Wiel. Erano esattamente le 10,35 quando i due sommergibili furono in contatto diretto. Sul libro dei telegrammi dell'« F. 15 » è registrata tutta la storia straziante del naufragio e della morte dei 27 eroi. E' una sinfonia di eroismo e di grandezza.

« Allagate batterie poppa »

Ore 10,35. — L'« F. 15 » inizia nella chiamata dell'« F. 14 », che risponde immediatamente, chiamando a sua volta. Seguendo le indicazioni del suono, il comandante Padolecchia, manovrando sempre con lentezza, si avvicina al punto dove è affondato l'« F. 14 ». Ed il colloquio riprende.

Ore 10,40. — L'« F. 14 » dice: « Vi sentiamo. Certate di avvicinarvi ». E poi ancora: « Andate a dritta, più avanti! siete troppo a sinistra; avanzate lentamente ».

Finalmente alle 11,5 l'« F. 14 » comunica: « Sento bene. Siamo con la poppa a fondo; inclinazione 70 gradi. A bordo siamo in 24 vivi e sani; tre sono nello scompartimento di poppa invaso dalle acque e morti per la Patria ».

Il colloquio si inizia più serrato. L'« F. 15 » trasmette all'« F. 14 »: « Comprendo. Vuotate serbatoio nafta e olio; date aria ».

Ore 11,30. — L'« F. 14 »: « Allagate batterie poppa, completamente. Abbiamo mollato tutta zavorra ».

Ed ancora alle 12,25: « Avvicinatevi. Sento debole. Sono arrivati soccorsi? ».

All'interrogazione l'« F. 15 » risponde: « Base navale di Pola ha inviato tre pontoni, di cui quello da 340 tonnellate, e palombari che a mezzo scambievole potranno individuare vostra esatta posizione. Siate tranquilli, facciamo di tutto per riportarvi al più presto alla luce ».

Alle 13, l'idrofono dell'« F. 14 » batte: « Vi sento bene. Se voi non mi sentite, avvicinatevi. Noi tutti bene. Soltanto, fate presto a salvarci ».

Alle 13,10 domanda l'« F. 15 »: « Dite da quale lato si sente il Fessender ».

Alle 13,20 viene risposto dall'« F. 14 »: « Si sente da sinistra. Rotta 60 gradi. Avete individuata la nostra posizione? ».

Ed il comandante dell'« F. 15 » risponde: « Fondale 40 metri. Stiamo individuandovi. Coraggio! Calma! Troveremo benissimo la posizione ».

« Fate presto, qui si muore »

Alle 15 l'« F. 14 » trasmette: « Abbiamo sentito strisciare una catena sullo scafo ».

E l'« F. 15 »: « La catena che avete sentito dev'essere quella della barca del palombaro. Vi confermerò la notizia », (era invece quella dell'« Aquila »).

Dopo qualche attimo si intreccia il seguente dialogo:

« F. 15 »: — « Sentito rumore? ».
« F. 14 »: — « Ci avete individuati? ».
« F. 15 »: — « Sì, coraggio! ».
« F. 14 »: — « Ci avete visti? ».
« F. 15 »: — « Sì, vi abbiamo individuati subito ».

Alle 14,15 il comandante Wiel fa trasmettere: « Fate presto; inclinazione diminuita ».

L'« F. 15 » risponde: « I palombari sono presso a voi! ».

Ore 15,50, l'« F. 14 »: « Vi sento alla nostra sinistra! ».

Ore 16, l'« F. 14 », ancora: « Vi sento alla nostra sinistra. Ora faremo macchia di nafta. Seguite la direzione e siate in ascolto. Quando vi sentiremo prossimi, diremo: sì, quando lontani: no ».

E subito l'« F. 15 »: « State in ascolto. Pronti! Ci avviciniamo e ci allontaniamo! ».

Si risponde: « Ci siete sopra! ».

Per qualche tempo gli idrofoni non trasmettono che brevi domande e risposte.

Alle 18, l'« F. 14 » annuncia: « Vi siete molto avvicinati. Fate presto. Qui si muore! ».

La morte incominciava a tendere la sua fitta rete.

« Coraggio! Coraggio! » — telegrafa l'« F. 15. — « Pontoni in vista, coraggio! ».

Dall'« F. 14, dove gli uomini devono già aver iniziato l'ultima lotta, si risponde: « Presto! Presto! Fate presto! Mollate un gavitello qui, proprio qui! ».

Alle 18,20 ancora l'« F. 14 avverte: « Siete sopra, fate presto! ».

« Compiremo tutto il nostro dovere sino all'ultimo »

Dal sommergibile, il comandante Padolecchia risponde: « Non dubitate. Ammiraglio Foschini ha fatto di tutto per accelerare ancora più i soccorsi. L'ammiraglio vi manda i suoi saluti ».

Al comunicato dell'ammiraglio, si risponde dall'« F. 14: « Compiremo tutto il nostro dovere sino all'ultimo ».

Alle 18,20 l'« F. 15 telegrafa: « Trasmesso ammiraglio. Il palombaro è sceso per darvi aria. Avete sentito? Il palombaro vi ha trovato? ».

Dopo quest'ora, le comunicazioni cominciano ad indebolirsi ed alle volte si perdono. Il telegrafo non risponde ormai che assai debolmente ed in modo che è quasi impossibile fare la traduzione dei segni a bordo dell'« F. 15. La tragedia sta compiendosi.

Alle 19,40 dal sommergibile « F. 14 si invoca: « Non se possiamo più. Stiamo palombari lavorare sopra di noi. Ci facciamo coraggio, ma non ne possiamo più ».

Sentivano i naufraghi la vita palpitare oltre la lamiera della loro bara e nulla potevano fare per sfuggire alla morte.

« Non ne possiamo più », telegrafano, e quindi si tacciono.

Dall'« F. 15 si chiama, si cerca, si invoca una risposta. Nessuna risposta. Che la morte sia già passata? Mistero. Nessuno potrà mai dire come si avvolsero gli ultimi istanti di vita a bordo della nave stroncata. Gli accumulatori non danno luce, ma esalano vapori di morte. Insiste ancora l'« F. 15 a chiamare, a pregare per avere una risposta. Nessuna risposta. Tra segni confusi di telegrafia, una parola si può tradurre ancora: « Viva! », e qualche attimo dopo due colpi battuti sui tasti. Sono gli ultimi segni di vita del sommergibile.

Colpi di martello dall'interno della barca

« Viva », a due punti che significano « I »: « Viva l'Italia! » avranno forse voluto dire i moribondi.

Ogni commento guasterebbe la meravigliosa potenza dell'atto. Sul giornale di bordo, chiamato il « Giornale di chiesuola », è segnata un'ora: « le 21 »; e vicino, confusamente, sono scritte le indicazioni che dicono come a quell'ora, mancata la forza degli accumulatori, la nave sia rimasta al buio ed il Fessender non abbia più potuto funzionare per la mancata energia. Più tardi si udirono dei colpi di martello picchiati debolmente contro la paratia metallica, l'ultima invocazione, l'ultimo saluto. Alle 21,30 ancora qualche colpo contro la lamiera e poi più nulla. La morte era passata per tutta la nave.

« Viva l'Italia! ». Sull'« F. 14 non erano più che ventisette giovinezze falciate dal destino. Ecco la storia del sommergibile costiero F. 14. Le bandiere scendono dalla sommità delle aste a salutare i morti del mare. Essi hanno ben meritato dalla Patria.

L'avventura d'un'ufficiale aviatore

Arrestato durante un raid

Johannesburg, 11 mattino

Ha raggiunto Pretoria l'ufficiale aviatore sud-africano Mordoch, il quale è partito di recente da Londra per compiere la traversata del Continente africano in undici giorni e mezzo, con l'intenzione di virare a Città del Capo e far ritorno in Inghilterra, compiendo l'intero viaggio in 24 giorni.

Appena l'aviatore prese terra a Pretoria, venne dichiarato in arresto dalle Autorità militari, per avere oltrepassato il suo periodo di congedo senza presentarsi al proprio Distretto. Egli ricevette l'ordine di comparire davanti al capo di Stato Maggiore sud-africano per fornire spiegazioni. L'udienza ebbe luogo a porte chiuse. Il Murdoch, alla fine, fu informato che per il momento gli si permetteva di proseguire il suo volo verso Città del Capo, e il suo ritorno a volo in Inghilterra. L'aviatore spera di giungere a Città del Capo domani, all'alba, trascorrere colà soltanto 24 ore e riprendere la via dell'Inghilterra lunedì mattina.

UNA BUFERA ARTICA

Il morto seduto nella neve

BAIA DEL RE, luglio.

E' partito lo *Hobby*, per raggiungere l'impaziente *miss* e lo ha seguito, a poche ore di distanza, il *cargo-boat* che trasporta in Norvegia la salma del povero radiotelegrafista morto in circostanze tragiche alcuni giorni fa. Il trasporto della misera spoglia dalla baracca trasformata in cappella ardente alla nave ha dato luogo ad una semplice, spontanea cerimonia. Questa gente, che vive per tre lunghi anni tra gli orrori dell'inverno polare, ha un modo tutto suo per esprimere gli affetti, ma non per questo giunge meno al cuore.

Si parla ancora della immatura fine del radiotelegrafista, come d'una tragedia nella più grande tragedia.

Una buona bottiglia di whisky

Il poveretto era giunto al termine del contratto che lo legava alla Società carbonifera ed aveva chiesto il rimpatrio. E non appena il collega chiamato a sostituirlo si fu regolarmente insediato, egli, libero ormai, si diede a coltivare con più ardore gli *sports* preferiti: gli sci e le racchette.

Lo *Hobby*, reduce dai ghiacci, sostava in quei giorni alla King's bay ed il radiotelegrafista di Ny Aalesund, che aveva un amico a bordo della piccola nave, si recava spesso a scambiare quattro chiacchiere ed a vuotare qualche buona bottiglia di *whisky* o di *piolter*. Le navi costrette a soggiornare tra i ghiacci hanno quasi sempre la cambusa ben fornita ed è assai difficile che un norvegese, specialmente dopo una permanenza di tre anni alle Svalbard, ove è in vigore, per disposizione della Società dei carboni, l'assoluta proibizione di vendita, somministrazione e consumo di bevande alcooliche, si lasci sfuggire un'occasione simile. L'astinenza neuisce, non spegne il desiderio e chi ha bevuto ribeve, alle Svalbard come altrove.

Una sera, si scatenò sulle Svalbard una furiosa tempesta di neve: in meno di dieci minuti, tutti i passaggi furono bloccati. Cadde fra casa e casa una cortina di neve così fitta che la *Città di Milano* e lo *Hobby* costrette a tenersi in mezzo alla baia per via dei ghiacci non furono più visibili dalla riva.

Alla miniera, i lavori furono sospesi senz'altro ed i minatori dalle pendici del monte sciarono come saette verso casa.

Il *claim*, avvolto in una tenebra inverosimile — in un mito artico, Luce e Tenebra sarebbero figlie gemelle di Paradosso — perchè fatta di nitore, era come una città biblica colpita dal divino castigo. Due uomini che avessero tentato di procedere a coppia, non legati l'uno all'altro da una fune, in capo a tre minuti si sarebbero dissersi senza avvedersene, in opposte direzioni. Di bufere simili se n'è avuta più d'una, sul finire della primavera e nella prima estate e tutti i componenti della spedizione artica le ricordano bene.

Il radiotelegrafista era a bordo dello *Hobby* quella sera.

Duecento metri di strada

Più tardi, la tempesta si calmò. La neve si fece più rada ed il vento scemò. Ma la temperatura si mantenne vivissima: il termometro ufficiale, esposto alla porta d'una baracca del centro, segnava 25° sotto zero. Non un'anima viva in giro, non un segno di vita sulle navi. Certo, gli equipaggi dormivano: forse anche trascorrevano le ore cianciando al riparo — poichè l'insonnia è fenomeno comunissimo durante i mesi della luce, nelle regioni artiche — mentre il sole accendeva qua e là barbagli intollerabili... Poi, nuovamente, la bufera imperversò: i fiocchi simulcro di turbinare come farfalle al vento e cadevano a mo' di grandine segnando effimere strisce oblique.

Durante la breve tregua degli elementi, il radiotelegrafista aveva preso commiato dagli amici e si dirigeva a terra. Procedeva a fatica e, sebbene avesse le racchette ai piedi, affondava nella neve sino al polpaccio. Non v'erano che duecento metri all'incirca, di mare ghiacciato da percorrere, tra lo *Hobby* e la riva ed il radiotelegrafista, nel cui animo la lunga pratica degli esercizi fisici nazionali ed i tre inverni trascorsi alle Svalbard avevano radicato una incrollabile fiducia nelle proprie forze, contava superare la distanza in mezz'ora al massimo. Ad un tratto, però, alzando gli occhi a misurare il cammino, non vide più, attraverso la cortina di neve, la chiazza grigia dello *Hobby*.

— Strano! — pensò — la nave dovrebbe essere là, dietro di me... E dal punto ove sono dovrei vederla... Come pure dovrei vedere il pontone, laggiù... Che abbia deviato senza avvertirmene?

Gridò, sperando che la voce giungesse alle orecchie di qualcuno che gli desse il punto, ma l'urlo si perdette fra gli ululati della bufera. Allora, affondati i piedi nella neve, il radiotelegrafista s'appoggiò al bastone e riflettè. Il vento era turbinoso, ma doveva spirare con prevalenza da Nord: procedendo costantemente nella direzione di esso, egli doveva immancabilmente toccar terra in un punto o nell'altro e gli sarebbe stato facile, una volta in terraferma, ritrovare la via di casa.

L'ora dello scoiattolo

Fatto questo ragionamento, si sentì più tranquillo: trasse di tasca il fazzoletto, lo assicurò alla punta del bastone ferrato e lentò alzarlo, a mo' di banderuola, ma il drappo, strappato da una raffica, scomparve ai suoi occhi prima ancora che egli potesse osservarne la direzione.

Vi sono momenti, nella vita, in cui l'uomo, per coraggioso che sia, è vinto dalla vertigine: vede il pericolo, ma ha l'impressione che tutte le sue forze superaliti va lo cacciino a forza. E non può, non vuole reagire. Estraneo a se stesso, l'uomo assiste allora impotente alla propria tragedia: coloro che sono stati sul punto d'annegare conoscono questo singolare stato d'animo. Ma d'improvviso, senza trapasso, quasi di scatto, l'istinto della conservazione ha il sopravvento e quello stesso uomo che un istante prima, rassegnato a morire, già vedeva proiettarsi, come su uno schermo, in fulminea sintesi, il passato remoto ed il presente lontano, s'aggrappa a quanto gli rimane di vita e riprende a lottare con disperata energia.

La bufera, anzichè accennare a calmarsi, pareva beffarsi della preda, come un giuocatore fortunato che s'accanisca sull'avversario, raddoppiando le poste.

Il radiotelegrafista quasi non faceva a tempo a ritrarre la racchetta che già la neve aveva cancellato la pesta. Ed ebbe, ad un tratto, l'impressione d'essersi smarrito in una specie di dedalo fantastico dalle pareti impalpabili, e di girare, girare senza tregua attorno ad un punto, senza possibilità di scampo. Si sentì preso da sconforto e da stanchezza. Mugolò qualche frase: avrebbe voluto sentire la propria voce, per trarne conforto.

Non ne poteva proprio più. Aveva anche perso la cognizione del tempo e non avrebbe saputo dire esattamente da quanto tempo girava così.

— Che cosa seccante — pensò, battendosi le braccia sulle anche, per ricuperare un lontino di calore. Almeno passasse qualcuno!

Un po' di riposo

Ma chi poteva passare, con un tempo simile? Se avesse potuto vedere il sole, forse avrebbe ritrovato l'orientamento, ma la neve cadeva vorticosamente, fitta, incessante, silenziosa, implacabile, gli caricava il capo e le spalle d'un peso eccessivo, gli si cacciava negli occhi e nella bocca, rendendogli difficile la vista ed il respiro. Sedette, incrociando le gambe nella neve, per riordinare le idee, col gomito appoggiato sulla coscia ed il mento nella mano. Doveva pur trovare una via d'uscita a quella penosa situazione. Cominciava a sentire molto freddo. Freddo e sonno: quel sonno che non ragiona, contro il quale non si può reagire. Provava un dolce bisogno di dormire un po', in attesa che la bufera cessasse o che da terra lo venissero a cercare. Certo, sarebbero venuti a cercarlo. E lo avrebbero trovato, senza dubbio: come avrebbero potuto non trovare un uomo su duecento metri? Cominciarono a confondergli le idee. Alcune scene ridenti della più lontana giovinezza gli si riprodussero nella mente con esattezza impressionante, ma subito dopo, d'improvviso, un pensiero molesto lo assaliva... Poi ripensò ai fratelli, alle sorelle, discusse debolmente tra sè e sè certe intricate situazioni familiari, ma non venne a capo di nulla... Le idee gli sfuggivano: quando stava per afferrarne una, perdeva il filo. Dagli abissi del sub-cosciente, una voce gli sussurrò qualche cosa che gli parve un avvertimento, un'esortazione a scuotersi, a vincere l'inerzia che lo paralizzava: ma era una voce troppo debole, troppo lontana ed egli non aveva più la forza di reagire, di comandare un movimento ai propri muscoli... Piano piano, il buio completo si fece nel suo cervello...

***

Lo annunciarono da lontano i cani sguinzagliati sulle sue peste, quando la bufera cessò: e lo scovarono sotto un monticello di neve, accovacciato, col mento nel palmo della mano destra, in atteggiamento di meditare.

MAX ESCARD.

Non un solo pelo deformante

Bagnanti, giocatrici di tennis, danzatrici ed insomma ogni signorina, troverà nella Crema Veet una rapida, gradevole e soddisfacente soluzione al difficile problema delle distruzione dei peli superflui. Questa Crema meravigliosa, profumata e vellutata è stata usata da migliaia di donne e ragazze per abbronzarsi di quella graduevole crescita dei peli che distrugge l'attrattiva e la distinzione. Il Veet è migliore del rasoio e molto superiore agli usuali depilatori. Applicato semplicemente come esce dal tubetto, allontana alcuni minuti, lavate ed i peli saranno scomparsi come per incanto. Se generosamente applicata, resulta in ogni caso, oppure vi sarà rimborsato il denaro. Il Veet trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 8.— al tubetto.

VEET

TOGLIE I PELI COME PER INCANTO

BLENORRAGIA
GOCCETTA MILITARE
CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI
Guarite con il più potente Antisettico Urinario

La Fiera di Fiume solennemente inaugurata
dal Principe di Udine
Il varo di un cacciatorpediniere

Fiume, 11 notte.

Oggi si è inaugurata solennemente la quarta Fiera-Esposizione di Fiume, alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e del rappresentante del Governo, il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Lessona. Erano presenti inoltre il console generale Revixkin, in rappresentanza dell'Ungheria; il conte Alonzo Martos, per la Spagna, ed il prof. Poru, addetto commerciale a Roma per la Romania. Nella grande piazza Cesare Battisti ed all'ingresso della Fiera presentano un magnifico colpo d'occhio le bandiere di tutte le Società di navigazione del mondo. Una grande animazione regna nelle vie della città e nelle adiacenze del recinto della Fiera. Alla inaugurazione sono intervenute numerose autorità tra cui il Prefetto, S. E. Vivorio; i senatori duca Gito di Filomarina e Morpurgo; i deputati Gatti, Spinelli, Benedusce, Amicucci; gli ammiragli Camperio, Martini, Genta; i generali Cantalupo, Rossini e Castelli (comandante la Divisione militare di Pola), Bruni (comandante la 6.a Zona della Milizia); il segretario federale di Fiume, Morzoni; il console Marpicati; il marchese Spinola, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Udine; il vescovo di Fiume; il presidente della Federazione dei commercianti di Milano; il comm. Oxilia, per il Governatorato di Roma; numerosi giornalisti; il Corpo consolare di Fiume, nonchè molte altre personalità militari e civili.

Il Presidente della Fiera

Tutti sono stati ricevuti dal commissario del Comune, dal presidente dell'Ente autonomo della Fiera, comm. Piva, e dai suoi collaboratori. Nel porgere il saluto al Principe ed agli altri capi illustri, il comm. Piva ha detto:

«Prima che il battesimo di questa importante rassegna economica si compia, vogliamo sostare un istante col cuore ancora dolorosamente percosso dalla fulminea tragedia abbattutasi in questi giorni sulla nostra gloriosa Marina. Le salde giovinezze della Patria, perite nel compimento del loro alto dovere, vivono in noi. Alla loro memoria, da questa sponda adriatica, Fiume porge il tributo del suo amore perenne, della sua viva, fraterna passione».

Il Commissario ha poi rilevato che la quarta Fiera, che è frutto di una accurata, scrupolosa, seria preparazione, già si delinea quel successo, che coronerà meritatamente la tenace volontà ricostruttiva, che anima Fiume. Le difficoltà non sono state lievi, ma per questa fatica Fiume ha avuto anche quest'anno il conforto affettuoso del benevole interessamento del Duce, che ha voluto porre la quarta Fiera sotto l'alto suo patronato. Il riconoscimento del Duce è il premio più grande ed ambito per quanti alla quarta Fiera hanno dato, con amorevole slancio, un contributo di opere e di idee. Fiume è ben compresa della delicata, importantissima funzione che le è segnata nel quadro dell'Economia nazionale.

Tutte le migliori energie, tutta la passione della sua anima fieramente italiana, tendono incessantemente, con vivo senso di realtà, ad adeguare ogni iniziativa ed ogni fatica alla intima essenza della sua missione. Fiume, per la sua tradizione e la sua stessa posizione, è destinata inconfondibilmente ad essere il valido strumento della congiunzione economica tra noi e l'Europa balcanica-danubiana.

La Fiera poggia su tre distinte manifestazioni: la Fiera nazionale generale, la Fiera internazionale di navigazione e della pesca e la Fiera internazionale delle industrie estrattive: manifestazioni tutte che costituiscono una armonica unità corrispondente alla natura particolare della funzione economica di Fiume.

L'importanza di questa nostra rassegna e la sua pratica utilità, sono state ovunque profondamente sentite, tanto all'interno quanto all'estero. Il mondo industriale e commerciale nazionale ha accolto il nostro appello in maniera veramente lusinghiera. I Consigli provinciali dell'Economia sono stati fedelissimi interpreti delle nostre necessità, svolgendo un'opera proficua di propaganda per la maggiore affermazione della odierna manifestazione, fiancheggiati con generosa spontaneità dalla stampa nazionale. Le città sorelle, che per Fiume hanno sempre dimostrato affetto vivissimo, hanno anch'esse, nei limiti della loro possibilità, aiutato la nostra fatica e prima fra tutte Roma, che per disposizione del governatore, principe Spada Potenziani, partecipa quest'anno con una ricchissima Mostra. L'amore profondo del popolo italiano assiste Fiume con commovente solidarietà fraterna che prova nel cuore dei fiumani la più viva riconoscenza.

La Mostra estera

Accanto alla poderosa partecipazione nazionale che attesta la meravigliosa rinascita del nostro Paese, abbiamo la soddisfazione di salutare quest'anno la Mostre dell'Ungheria, della Spagna e della Romania, nazioni che per il particolare legame che le unisce alla Patria nostra, hanno voluto partecipare con mostre accuratissime ed interessanti. L'Ungheria, continuando al nostro popolo da spontanei, profondi sentimenti di amicizia, ha voluto concorrere a questa manifestazione con una serie di mostre di alto valore artistico ed economico, organizzate direttamente dallo Stato ungherese e dalla città di Budapest. Così accanto alla rassegna che dimostra il grado di perfezione delle varie attività economiche del popolo magiaro, noi abbiamo la viva soddisfazione di vedere quest'anno la mostra particolare della capitale ungherese che comprende la parte migliore della sua attività.

La Spagna e la Romania hanno dimostrato sin dall'inizio il più vivo interessamento alla nostra manifestazione e vi hanno voluto partecipare ufficialmente con mostre di alto interesse e particolare significato. In omaggio alla alta idealità che animò sempre le genti di questa terra è stata organizzata, nell'ambito della quarta Fiera, la Mostra storica fiumana.

Il comm. Piva ha concluso il suo applaudito discorso con un fervido saluto al Duce e dando il benvenuto a Sua Eccellenza Lessona. Questi ha pronunciato a sua volta un discorso, nel quale ha posto in evidenza l'opera spiegata dal Governo nazionale per la rinascita di Fiume, assicurando che tale opera continuerà. Anche l'on. Lessona è stato applauditissimo.

Dopo i discorsi, sono stati aperti i grandiosi padiglioni della Fiera, magnificamente ordinati, che il Principe di Udine e le autorità hanno visitato ed ammirato.

Sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, al Capo del Governo, al generale Primo De Rivera, a S. E. Balbino, a S. E. Bratianu, ed ai ministri italiani delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Economia Nazionale. Si prevede una grande affluenza di visitatori a questa Fiera, che è stata tanto diligentemente preparata, sotto il patronato di S. E. il Capo del Governo.

Stamane, poi, alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine, del sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale S. E. Lessona, delle autorità convenute per la Fiera-Esposizione e delle autorità locali, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Nicolò Zeno*, primo dei quattro dello stesso tipo impostati nei cantieri del Carnaro. Il Principe, l'on. Lessona e le autorità sono stati ricevuti dal presidente dei cantieri del Carnaro, sr. uff. Scotti. Assisteva una grande folla di operai e di cittadini. Il cacciatorpediniere è stato benedetto dal vescovo di Fiume: è stata madrina donna Pia Viverio, consorte del Prefetto di Fiume.

Una nota della «Tribuna»

Roma, 11 notte.

L'inaugurazione della quarta Fiera internazionale di Fiume assume il significato di un avvenimento di singolare portata. Scrive in proposito la *Tribuna*:

«Fiume inaugura oggi per la quarta volta la sua Fiera, che è posta sotto l'alto patronato del Duce. La sua vita di là di una semplice manifestazione commerciale, ma si inserisce perfettamente nella funzione viva del porto di Fiume, che è lo sbocco naturale del retroterra adriatico e che deve divenire la grande porta italiana per traffici fiorenti con l'Oriente d'Europa e con i Balcani. Il carattere e le finalità stesse della Fiera, sono inspirate e subordinate alla stessa missione della nobile città, che è un punto di congiunzione fra popoli e civiltà diverse».

Dopo avere rilevato che Fiume prima di essere unita alla Nazione era fiorente di ricchezza e di benessere, e che essa ha subordinato tutte le ragioni della sua vita materiale all'ideale dell'unità alla Patria, facendo prevalere le ragioni dello spirito su ogni calcolo, il giornale osserva:

«Il Fascismo, il Regime fascista, vediamo che Fiume, dopo aver vinta la battaglia politica, vinca anche la sua battaglia economica. E', oltrechè un interesse, un debito d'onore che tutto il popolo italiano ha verso Fiume. E' del resto nell'ordine logico dei fatti che sia così. Vi sono tutte le condizioni naturali perchè sia così, anche se eventi di politica generale, superiori ad ogni volontà, abbiano impedito a quelle condizioni di giuocare in pieno. Nei sei anni ultimi, il Governo fascista ha posto ogni studio ed ogni cura perchè la rinascita di Fiume procedesse innanzi rapidamente, con concessioni di prestiti, con aiuti alle sue industrie e con accordi internazionali come quello stretto con l'Ungheria, che ha nel Porto di Fiume il suo logico sbocco al mare.

Quest'opera proseguirà: non può infatti bastare al Fascismo che Fiume sia italiana, ma è necessario che essa divenga un centro di lavoro: uno strumento di traffici che rientri nel quadro generale degli interessi nazionali e rappresenti una forza di più per l'espansione dell'Italia nel mondo. Salutiamo l'operosità e la volontà dei fiumani che essi manifestano con questa loro Esposizione, con la parola più cara al loro cuore: rinascita. Il largo concorso di tutte le Provincie italiane alla loro manifestazione, è l'indice del come profondamente e diffusamente siano sentite dagli italiani le loro necessità».

Provvedimenti
della Federazione Fascista di Alessandria

Alessandria, 11 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica che giovedì sera alle 21, nel palazzo del Governo, presente S. E. Belvi si è riunito il Direttorio Federale Fascista, per esaminare le situazioni di vari paesi della provincia e adottare i conseguenti provvedimenti atti a chiarire definitivamente la posizione dei vari gerarchi. Oltre il segretario federale console cav. Natale Cerruti ed il vice-segretario M. Alberto Tuninetti, erano presenti i membri del Direttorio console cav. Edoardo Rocca, centurione Veggi di Castelletto, Agostino Podestà, Carlo Pozzio, rag. Carlo Piacentini. L'avv. Rizzo di Asti era rappresentato dal camerata Biolsio, segretario politico del Fascio Astigiano. Presenziavano pure l'importante riunione il cav. Ladislao Rocca per i lavoratori fascisti ed il seniore cav. Oreste Baldizzi, presidente provinciale dell'O. N. B. per le forze giovanili. I membri intervenuti hanno lungamente riferito sulla situazione dei seguenti paesi: Casale Monferrato, Cuneo, Voltaggio, Ovada, Rocchetta Ligure, Serravalle, Montegrosso d'Asti, Rocchetta Tanaro, Baldichieri, Castelnuovo, Monticello d'Asti, Murisengo, Cisano Spinola, Alzano Molino dei Torti, Castelnuovo Scrivia, Villalvernia, S. Agata Fossili, Casalnoceto, Nizza Monferrato, Maranzana, Alice Belcolle, Ricaldone, Orsara Bormida, Pavia, Felizzano Monferrato, Montaldo Bormida, Fontanile, Prasco, Mombaruzzo, Sirevi, S. Salvatore Monferrato, Cassine, Monferrato, Rivarone, Fellizzano Belmonte, Pecetto, Castellazzo Bormida e Garbagna. A conclusione della lunga seduta, protrattasi sino alle 1,45 di notte, vennero presi i seguenti provvedimenti:

Voltaggio. — Viene nominato segretario politico del Fascio il cav. Barabino Nicola. — **Rocchetta Ligure** — A segretario politico viene nominato il camerata Aldo Rossi. — **Serravalle Scrivia** — Viene nominato segretario della Sezione fascista il camerata geometra Carlo Mancini. — **Baldichieri-Castelnuovo** — Dopo l'unione dei due Comuni, la sezione di Castelnuovo venne trasformata in sottosezione ed aggregata al Fascio di Baldichieri. A dirigere la sezione di Baldichieri si conferma il camerata Rocco Osvaldo, che dovrà trovare un fiduciario cui affidare la sottosezione di Castelnuovo. — **Cassano Spinola** — Viene nominato segretario politico il camerata Mongiardini Luigi. — **Alzano-Molino dei Torti** — Con l'unione dei due Comuni, la sezione di Alzano viene trasformata in sottosezione. Il segretario politico di Alzano, camerata Cassola Luigi, assumerà la direzione della sezione fascista di Molino. — **S. Agata Fossili** — Viene nominato segretario politico del Fascio il camerata Bellingeri Clemente. — **Nizza Monferrato** — Viene nominato segretario politico della sezione il camerata Marchelli il quale dovrà provvedere alla costituzione del Direttorio. — **Mirabello** — Il Commissario fascista d'inchiesta camerata Rizzagno è invitato a proporre il nuovo segretario politico ed i membri del Direttorio per completo riassetto della sezione. — **Montalto Bormida** — Il membro federale conte Veggi proporrà prossimamente un camerata per assumere la carica di Commissario straordinario per la sezione fascista. — **San Salvatore Monferrato** — Si stabilisce di sciogliere il Direttorio della sezione e di affidare la direzione della stessa al membro di federazione rag. Carlo Piacentini. — **Casale** — Esaminata la relazione del Commissario straordinario del Fascio dott. Pierucci, si nomina segretario politico di Casale il camerata Gabetti Giovanni fu Giuseppe. — **Montecastello** — Si ringrazia il prof. Arturo Menti per l'opera prestata quale Commissario straordinario e si nomina segretario politico della sezione il camerata Carlo Tessari attualmente direttore il Fascio di Lobbi. — **Rivarone** — Si conferma a segretario politico il camerata Rinaldo Fracchia. — **Basaluzzo** — Per continui ed ingiustificati atti di indisciplina si sospende «sine die» dal P.N.F. il sig. Gotta, ex-segretario politico.

Turati alla Federazione Fascista di Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Al saluto rivoltogli in occasione dell'inizio del funzionamento del Direttorio del Fascio di Alessandria, S. E. Turati, segretario del Partito ha così risposto:

«Cerruti - Federazione Fascista, Alessandria. Ringrazio del saluto. Ed ora al lavoro che di lungo in lungo è perduto parecchio. Alalà. Turati».

MESSICO
Sorprendente rivelazione
sull'assassinio di Obregon
L'attuale imputato era già in carcere al momento del delitto

Roma, 11 notte.

L'Osservatore Romano continua la sua campagna in una vivacemente polemico contro Calles, allo scopo di dimostrare la innocenza del cattolici nell'affare Obregon. L'organo vaticano riporta un telegramma, pubblicato nel numero del 25 u. s. del giornale *La Prensa*, di Sant'Antonio nel Texas. Nel telegramma inviato da Laredo (Texas) è detto: «L'assassino del generale Obregon non è José de Leon Toral, bensì un membro della «Croce», che si trova perfettamente salvo in luogo sicuro».

«Tale è la sorprendente rivelazione — dice l'organo vaticano — fatta questa sera al corrispondente della *Prensa* da una persona degnissima di fede. La verità, autenticata dai fatti, sapendo tale persona, è che un giovane caricaturista fu designato dalla «Croce» per assassinare Obregon nel banchetto dato nel ristorante La Bombilla. Il piano fu preparato con molta diligenza; il caricaturista fu al banchetto e la tragedia avvenne secondo il piano stabilito. Dopo l'omicidio avvenne la sostituzione, quando il caricaturista fu portato alla prigione. In quel frangente si trovava il giovane José de Leon Toral, arrestato per la sua attività cattolica, al quale la polizia imputava armi e fogli di propaganda religiosa. Di fronte alla esasperazione dei capi obregonisti e degli agrari, per l'aggressione dei loro capo, il generale Calles pensò di fare Toral responsabile dell'omicidio di Obregon, denunciando come l'assassino ufficiale, mentre il vero omicida, protetto dalla «Croce», fu messo in libertà. Calles colse così l'occasione di piacere gli obregonisti incolpando dell'assassinio un cattolico, di famiglia conosciuta e stimata, ed allo stesso tempo accusò il clero cattolico, procurando in modo speciale che tale versione circolasse negli Stati Uniti. Il fatto che tutte le investigazioni furono segrete e l'annunzio della prossima esecuzione del presunto omicida si presentano come una prova della sostituzione del vero autore del delitto. Si aggiunga che la direzione della polizia fu data agli obregonisti, dopo avvenuta la sostituzione, cosicchè il generale Rios Zertuche si trovò di fronte a Toral invece che al vero omicida. La condotta del Toral, in questo frangente, si spiega col fatto che, probabilmente, lo si è intossicato con qualche droga, così da farne uno squilibrato adatto allo scopo. Che i capi obregonisti non abbiano ingoiato la pillola, lo rivelano le dimissioni di Morones».

Un successivo telegramma, colla stessa data, diretto pure da Laredo allo stesso giornale, diceva: «Le notizie mandate alla *Prensa* circa la sostituzione dell'assassino del generale Obregon sono assolutamente vere. Esse provengono da una persona d'altissima gerarchia da Messico e diretta a Washington. Come prova evidente di dette informazioni si cita il fatto che José de Leon Toral si trovava già in carcere quando avvenne l'assassinio di Obregon e, pertanto, non poteva commettere il delitto che gli viene ora imputato. Questo è saputo da Antonio Diaz e dal Soto y Gama che denunciò Morones autore dell'omicidio. Benchè il generale Rios Zertuche apparentemente diriga la polizia e obregonisti aiutanti occupino i principali posti della polizia stessa, secondo la detta persona, la macchina poliziesca è ancora la medesima e Robert Cruz è quegli che in realtà la maneggia. E Zertuche è stato turlupinato dai collaboratori del Governo».

L'organo vaticano osserva:

«La rivelazione è davvero sorprendente. Però noi abbiamo veduto Toral confermarsi colpevole. E' desso un infelice sconvolto nella mente, suggestionato da mezze segrete e fissato ormai sul delitto non commesso? Chissà! La notizia dà a dimostrare che stima goda Calles e a spiegare il potere che esso ha ancora, malgrado tutto, nell'istruttoria».

Studenti di 48 Nazioni
al Congresso di Parigi
Una lettera di Poincaré

Parigi, 11, notte.

Alle ore 10,30, nella Rue des Ecoles, innumerevoli autocarri hanno riversato i rappresentanti della gioventù studentesca di ben 48 Nazioni. I duecento studenti italiani spiccavano per i loro berretti universitari multicolori. Vi erano studenti di Catania, di Bari, di Napoli, di Roma, di Bologna, di Camerino, di Venezia, di Treviso, di Vicenza, di Milano e di Genova.

Il Congresso ha avuto inizio alle ore 11 nell'immenso anfiteatro della Sorbona. Esso era presieduto dal dottor Molitni, Presidente della Confederazione internazionale degli studenti; e vi assisteva, in rappresentanza del Governo, il senatore De Jouvenel. Appena aperta la seduta, il signor Gastone Antoci, Presidente del Comitato di organizzazione, ha dato lettura della seguente lettera di Poincaré:

«*Mio Caro Presidente,*

«Se io fossi a Parigi sabato certamente mi troverei con il mio amico De Jouvenel in mezzo alla Confederazione internazionale degli studenti. Io non dimentico che ho avuto il grande piacere, nel 1919, di presiedere a Strasburgo la prima manifestazione del nostro gruppo, e che già in quel giorno io salutai, con gli studenti francesi, un gran numero di camerati stranieri. Voi lavorerete fianco a fianco allo sviluppo della prosperità pubblica, al progresso della scienza, ed alla elevazione della civiltà. Non dimenticate la giornata in cui voi vi siete ritrovati tutti insieme, in cui avete sentito i vostri cuori battere all'unisono. Voi siete in Francia di domani. Promettete ai vostri ospiti, promettete a tutta questa gioventù che io saluto al vostro fianco, promettete a voi stessi, che la Francia resterà nell'avvenire la Patria della libertà, della giustizia e della fraternità. — F.to: *Raimondo Poincaré*».

Dopo la lettura di questa lettera, il dottor Molitni il sig. Saurin ed il signor Fleurot hanno preso la parola esaltando l'opera di collaborazione intellettuale che incomincia oggi. Il senatore De Jouvenel, in un breve discorso, sottolineò la importanza di questa riunione. L'oratore rileva che, per opera della RESISTENZA rappresentanza italiana, rifulgono ancora una volta le meravigliose doti di organizzazione della razza latina. Questa frase del rappresentante del Governo francese viene accolta con potenti alalà dai nostri colleghi presenti.

A mezzogiorno la seduta venne tolta, e i delegati si sparsero nei caffè del Quartiere Latino e della città universitaria.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione dell'11 agosto*).

TORINO	66	55	13	73	3
BARI	80	56	65	60	32
FIRENZE	36	57	58	72	51
MILANO	41	26	68	1	60
NAPOLI	31	36	13	58	72
PALERMO	20	47	31	38	8
ROMA	29	51	41	21	60
VENEZIA	13	89	35	17	62

Tragica scena famigliare
Spara contro la moglie ed è disarmato dalle figlie

Milano, 11 notte.

Una drammatica scena si è svolta stanotte nel vicino comune di Sesto S. Giovanni, nello stabile n. 19 della via Cardinal Ferrari. In un modesto appartamento di quella casa abitano da tempo i coniugi Giovanni Bertelli fu Giuseppe, di anni 53, ed Ersilia Paresi fu Giovanni di anni 47, con due figlie di 20 e Natalina di anni 15. Un'altra figliola si è sposata ed è venuta ad abitare a Milano. Il Bertelli ch'era stato un abile capo tecnico meccanico e s'era fatta anche una discreta posizione finanziaria, si era dato ad una vita sregolata, coicchè era rimasto privo di lavoro. Abbruttito dal vizio del bere, egli rincasava quasi sempre ubbriaco, e alle giuste osservazioni della moglie e della figlia maggiore dava in escandescenze, che sovente degeneravano in brutali percosse a danno delle povere donne. Ieri il vecchio ubbriacone aveva passata la giornata a Milano, e certo volgeva già nella sciagurata mente i criminosi propositi, poichè si era recato nella nostra città appositamente per fare acquisto di una rivoltella. Poco dopo le 23, come di consueto alticcio, egli rincasava, e subito provocava una delle solite scenate contro la moglie e le figlie, minacciandole e ingiuriandole stranamente. Ad un tratto, con rapida mossa estraeva la rivoltella e urlando che avrebbe ammazzato tutti, la puntava contro la moglie, che terrorizzata si rifugiava dietro un mobile. Le figlie coraggiosamente si lanciarono su di lui, per trattenerlo, ma lo energumeno con uno spintone le gettava al suolo, raggiungeva la moglie e le sparava due colpi a bruciapelo. Ferita alla gola la disgraziata stramazzava nel sangue. Le giovinette, rialzatesi, e investite nuovamente con quanto fiato avevano in corpo si gettavano ancora sullo sparatore, impegnando con lui una lotta disperata. Benchè percosse, straziate dall'impetuoso aggressore, le coraggiose sorelle riuscivano a strappargli di mano l'arma. Intanto agli spari e alle grida, accorrevano i vicini di casa, e poco dopo i carabinieri, i quali procedevano all'arresto del Bertelli. La vittima accorsa dai militi della Croce verde di Sesto, venne d'urgenza trasportata al nostro Ospedale Maggiore con i sanitari la giudicavano in condizioni gravi e preoccupanti.

Il mistero di un delitto
La scarcerazione dei presunti autori

Piacenza, 11 notte.

Il trenta novembre dello scorso anno in territorio di Frossasco come «La Stampa» ha ampiamente narrato, veniva rinvenuto cadavere in un vigneto certo Agostino Pasquale, di anni 57, il quale era stato barbaramente ucciso a colpi di bastone. Quali presunti autori del delitto erano stati in quei giorni tratti in arresto l'agricoltore Avallis Bartolomeo di anni 50, proprietario del vigneto in cui era stato rinvenuto il cadavere, ed il di lui figlio Ernesto che in un primo tempo aveva accusato il padre quale autore dell'omicidio, di cui anzi aveva fornito anche particolari. L'opinione pubblica non era però persuasa che l'Avallis Bartolomeo, conosciuto come uomo onesto e dedito al lavoro, si fosse macchiato di così orribile delitto. L'arresto dei due Avallis venne mantenuto mentre l'istruttoria continuava diligente, i risultati delle indagini riuscirono totalmente favorevoli ai due arrestati, contro cui l'autorità inquirente non potè raccogliere alcuna prova. I due Avallis vennero scarcerati e restituiti alla famiglia, liberi da ogni imputazione. La morte del Pasquale rimane perciò avvolta nel più fitto mistero.

Segretario comunale ottantenne e milionario
assassinato in Val d'Aosta
Il «fermo» di tre operai e dei tre generi dell'ucciso

Aosta, 11 notte.

Un nuovo efferato delitto getta oggi una luce di raccapriccio e di angoscioso mistero su una delle più tranquille plaghe della regione valdostana: la vittima è il decano dei segretari comunali della valle, e forse anche della nuova provincia di Aosta: Giulio Ambrogio Roux, di anni 80, che fu per oltre 56 anni segretario comunale del nativo paese di Arvier, prestando anche la sua opera nei vicini comuni di Avise, Saint-Nicolas e di Valgrisanche, finchè il peso degli anni lo indusse a limitare la sua attività, che aveva del prodigioso, alla sola amministrazione del proprio paese. E' questo il secondo delitto, ricordando l'assassinio del segretario di Antey, che ha per protagonista vecchi funzionari municipali, che sono nei paesi le persone più rimarchevoli e attorno alle quali gravita tutta una serie di interessi, di amicizie e tante volte di rancori.

«Padrone del paese»

L'ambiente che attornia questo delitto, è pieno di interrogativi e di dubbi. Giulio Ambrogio Roux, uomo ancora arzillo per la sua età, modesto, piccolo, di carattere tenace e autoritario, abitava nel villaggio di Rochefort, a monte di Liverogne, in una casa natricale, ove tutta una fortuna era stata accumulata con sacrifizi accompagnati dalle rinunzie più severe: un patrimonio di oltre un milione soltanto in terreni ed altri possedimenti, non aveva per nulla cambiato il tenore di vita del vecchio segretario, poichè egli non fumava per economizzare e non leggeva neppure i giornali. Nel suo villaggio egli riveva come in un nido di aquile. Per oltre cinquanta anni i sindaci del paese, gli assessori, gli stessi parroci, erano stati strumenti remissivi della sua volontà tenace. Chi non l'amava, lo temeva, chi non ricorreva a lui, forse anche per sunplicare un appoggio, si isolava dalla vita locale.

Il vecchio segretario amava il denaro: forse era questo il suo grande amore o la sua unica grande felicità. Aveva avuto molti dolori, causatigli dalla famiglia. Vedovo in un primo tempo, non un altro matrimonio aveva rafforzato la sua sostanza. Ora viveva con la maggiore delle figlie, vedova da sei anni con due bimbe. Tre altre figlie, tutte sposate, vivevano sotto lo stesso tetto ed a queste in parti eguali egli aveva dato in affitto la sua vasta proprietà terriera. Prediligeva la figlia Irma, la vedova; al nome di lei aveva depositato quaranta mila lire alla Banca Reale e ultimamente, dopo il clamoroso fallimento di questa, pensava ad assegnare alla figlia lo stesso capitale, per lui presso che insignificante, in un altro modo più sicuro. Il Roux era un po' come il banchiere del paese. Prestava denaro. Allo scadere delle cambiali si recava egli stesso dai debitori e qualche volta le sue azioni bancarie lo portarono al possesso di beni immobili e terreni, che venivano così ad aumentare la sua ricchezza.

La scoperta del cadavere

Ultimamente, per limiti di età, il vecchio segretario era stato collocato a riposo, ma in attesa della regolare nomina del suo sostituto, il segretario Luciano Gex, pure del luogo, egli teneva ancora l'ufficio. Vi si recava con meticolosità, facendo di conseguenza quattro volte al giorno la strada mulattiera che dal villaggio di Rochefort conduce alla casa comunale. Il mattino scendeva e per sollio portava con se due pentolini di latte, che vendeva a famiglie villeggianti, abitanti a Liverogne.

Ieri, egli, come di consueto, era stato al suo ufficio e verso le 19,30, salutato il suo collega, si era avviato a casa sua. Verso le ore 20 tre operai, addetti alla costruenda ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didier, transitando sulla stessa mulattiera a circa duecento metri dalla strada nazionale rinvennero il cadavere del Roux. Immediatamente fu avvisato il Comando della guardia di Finanza di Liverogne, che a sua volta informava il tenente Chiesa, comandante la tenenza dei carabinieri di Morgex. Il cadavere venne visitato dall'ufficiale sanitario del luogo, dott. Bruno Binel, il quale riscontrò su di esso un doppio taglio profondo alla gola. Il cadavere presentava inoltre una larga ferita al lato destro del cranio, prodotta da un sasso lanciato con violenza. Si recarono sul posto anche il commissario prefettizio del Comune cav. Luigi Belley, ed il segretario politico del Fascio, signor Giarey, oltre i parenti dell'ucciso subito avvertiti a loro volta. Il cadavere venne vegliato per tutta la notte.

Come fu colpito

Per le misure del caso, venne posto il «fermo» ai tre operai che avevano scoperto il cadavere e ai tre generi dell'assassinato. Oggi alle 17, essendo prima stato trattenuto a Valtournanche per un infortunio, sul luogo si portò pure da Aosta, il pretore, cav. avv. Fabi, assistito dal cancelliere sapo l'ozzo. Da un accurato esame risultò che il Roux, il quale giaceva su larghe chiazze di sangue coagulato, era stato colpito improvvisamente al capo con un grosso sasso, indi sgozzato. Egli giaceva sul fianco destro quasi tutto raltrappito. Accanto a lui vennero ritrovati i pentolini del latte. Il cappello presentava un largo foro prodotto dal colpo, ricavato al di sopra del muricciolo che costeggia la strada e sotto una pianta di castagno fu rinvenuto un vecchio bastone ricurvo a forio, come usano portare i montanari. L'erba stessa portava le tracce come di uno che vi si fosse appostato in agguato della vittima. Sotto il castagno, poco distante dalla strada, aspettavano in stato di arresto i tre generi dell'ucciso e gli operai che avevano rinvenuto il cadavere, e che furono poi accompagnati a Liverogne per essere interrogati dal giudice istruttore.

Rimane esclusa in modo assoluto la rapina, essendosi rinvenuti sul morto il portafoglio ancora intatto e contenente alcune centinaia di lire in biglietti di banca, e nella tasca destra del panciotto quaranta lire in monete d'argento, nonchè la chiave della propria camera, ove il segretario Roux conservava il suo denaro e le sue carte. Si ha pertanto ragione di supporre che il movente dell'impressionante delitto sia unicamente la vendetta, determinata da profondi rancori personali. Venne ordinata la rimozione del cadavere, che fu trasportato nella cappella di Liverogne. Domani avrà luogo l'autopsia.

Organizza un furto nell'alloggio del vicino
3 ladri che fanno gli indiani

Milano, 11, notte.

La portinaia dello stabile di via Boscolino Pilo, 15, Maria Bensi, questa notte, poco dopo il tocco, mentre si trovava nel cortile per godersi, probabilmente, un po' di fresco, è stata messa in sospetto da strani rumori, che provenivano dal pianerottolo del secondo piano, ha svegliato il marito e insieme salirono per una verifica. Tosto constatarono che dei malviventi avevano scassinata la porta di ingresso dell'abitazione del signor Egidio Curti, il quale attualmente trovasi in campagna. I ladri, però si erano già eclissati senza per incanto. La cosa parve molto strana, poichè i ladri non potevano aver disceso le scale, i rumori sospetti essendo appena cessati quando i portinai salivano per constatare che cosa stava accadendo.

Sopraggiunse, telefonicamente avvisato, il commissario cav. Orenzo, il funzionario ha potuto subito constatare che i malandrini, pur avendo scardinata la porta dell'alloggio del signor Curti, non erano riusciti a penetrare nelle camere, certamente per il fortunato intervento dei portinai. Mentre tutto il vicinato era in piedi e accorse al rumore, un solo inquilino mancava alla notturna adunata, e precisamente il gasista Angelo Tirelli fu Ettore, di anni 32, che ha il suo alloggio proprio sullo stesso pianerottolo dei Curti. Egli se ne stava tappato nella sua dimora, e non dava segni di vita. Il funzionario ha constatato che una chiave era dimenticata nella toppa all'esterno e che la porta era chiusa solo da una molla. Dopo aver inutilmente bussato all'uscio del Tirelli, il commissario, seguito da alcuni agenti, lo ha aperto ed è penetrato nel locali. Nella seconda camera tre individui erano coricati semi-vestiti su un unico letto e... russavano rumorosamente. Uno dei dormienti era il Tirelli. I tre addormentati hanno dovuto aprire gli occhi, e hanno elevato anche delle proteste per violazione di domicilio. Ma il funzionario, procedendo ad una immediata perquisizione, scopriva un armamentario completo per le operazioni di scasso. Gli amici del Tirelli, altri due gasisti di professione, sono certi Vittorio Revere fu Enrico, di anni 27, dimorante in via De Pretis, 7, e Giacomo Mora di Felice, di anni 29, dimorante a Cisano (Bergamo). Sulle prime tutti e tre si sono mantenuti negativi, ma alla fine il Mora, interrogato separatamente, ha finito per confessare. Era stato il Tirelli ad organizzare il furto.

Detenuto che evade

Livorno, 11, notte.

A Piombino, stamane, il detenuto vigilato speciale Luigi Medicina, serrendosi di una scala, riusciva a fuggire dalle carceri scavalcando il Piombino. I carabinieri hanno iniziato immediatamente delle ricerche per arrestare l'evaso.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna
da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie			Estero		
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
	Città	Provincia	Estero	Città	Provincia	Estero
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50		
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—		
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50		
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—		
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—		

La brutta avventura
di una bella ragazza

Biella, 11, notte.

Una giovane e formosa ragazza di Gaglianico è stata protagonista ieri notte di una movimentata e brutta scena. La giovane, certa Teresa Zenoglio di Luigi d'anni 25, nata a Santhià e domiciliata in Gaglianico in una casa sperduta fra i campi, uscita dal lavoro verso le 22, si recava a casa, come di consueto, sola. Attraversando la piazza di Gaglianico la giovane si incontrava con certo Francesco Mosca di Agostino d'anni 18, da Gaglianico che si è immediatamente offerto di accompagnare la bella Teresa. La giovane declinò energicamente l'invito e di corsa infilò la stradicciuola campestre per rincasare. Il Mosca, tolti le calzature dai piedi, inseguì immediatamente la Zenoglio, la raggiunse facilmente e riuscì a trascinarla in un prato a lato della strada stessa, ove sentendo di amoreggiare la viva resistenza della giovinetta, non non riuscì nell'intento. La Teresa poteva svincolarsi, percuotere il suo aggressore e fuggire. Nuovamente ricorsa, nuovamente raggiunta, fra i due la lotta si faceva sempre più serrata. La ragazza si scrollava il suo aggressore, fuggiva, ma disgraziatamente inciampava, cadeva e veniva le vesti strappate. Finalmente in un cascinale le urla della Teresa furono udite, una luce brillò nella notte, l'aggressore venne fugato. Due donne avevano sentito i richiami della Zenoglio. Nella notte stessa, la giovane ragazza, ferita, contusa e semi svenuta venne accompagnata a casa, dove ebbe le cure dei famigliari. Del grave fatto vennero avvisati i carabinieri di Candelo, il maresciallo Donadio questa mattina ha arrestato l'autore della miserabile aggressione, il Mosca, che si è reso confesso e per unica scusante ha detto che la Teresa era bella, e che lui era alticcio. Il Francesco Mosca è stato inviato alle carceri di Biella-Piazzo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si getta da un parapetto
per sfuggire ai carabinieri

Intra, 11, notte.

Un grave e non comune episodio di cronaca nera è avvenuto oggi. Due carabinieri, addetti alla stazione di Stresa-Belgirate, dovevano procedere all'arresto di un pregiudicato, certo Italo Morandi fu Gerolamo di anni 27, da Baveno, noto come un violento ed un prepotente. Dopo lunghi appostamenti i militi riuscirono a fermarlo e ad intimargli l'arresto. Ma il catturando, desideroso di mantenersi in libertà, giocò audacemente l'ultima sua carta risolvendo. Attaccò e minacciando investì una pattuglia di «boxe» coi carabinieri. Liberatosi così per un momento da ogni eccesso di forze fisica, ma il militi vigilato fuggire gli furono addosso con accanimento serrandogli vicino minacciosi. Nella corsa egli non poteva resistere. Lo stampo intravisto gli sfuggiva. Ed allora con temeraria risoluzione, giunto al parapetto del lungo lago vi balzò sopra e spiccò un salto del vuoto. Confidava, saltando dall'altezza di cinque metri, di avere preso lo slancio che lo facesse cadere in acqua; un tuffo che sarebbe stato la sua salvezza.

CRONACA CITTADINA

Siamo rimasti in pochi

Quelli che potevano sono partiti tutti. Dinanzi alle agenzie di viaggio abbiamo visto ieri, durante tutto il giorno, delle code paurose. In qualche momento le proporzioni della resa hanno consigliato il piantonamento delle guardie per evitare qualche episodio di intemperanza, giacchè è stata quasi romanesca in questa stagione che il povero sudante, non potendo scagliarsi contro il caldo, finisce di adirarsi col prossimo vicino che ha il solo torto di trovarsi a dividere il supplizio comune. Così in quelle code di gente pigiata e fumante che agogna il biglietto come una grande conquista, come la liberazione da uno stato di sofferenze, basta che sorga una voce a dire: «Lei, signore, vada al suo posto!...», che subito si determina un moto generale di protesta ilare, prima ancora di accertare se davvero qualcuno tenta di abbreviare il suo turno a scapito degli altri. Verso le 18 in Galleria Subalpina c'era una coda che meritava di essere osservata. La gente occupava tutta l'ampiezza della Galleria e, con immobile curva silenziosa, aveva l'aria di un corteo desolato di funerale.

Molti debbono aver pensato che con queste serenate è un'impresa faticosa guadagnarsi un po' di riposo e un po' di fresco. E certo tutti gli aspiranti-viaggiatori hanno sentito almeno per un momento che i precetti cristiani di tolleranza, di carità e di amore del prossimo sono buoni soltanto per i santi e alla vigilia della partenza per Ferragosto debbono essere considerati sovrumani ed eroici. Ed erano appena all'inizio dei preparativi del viaggio: il resto di divertimento l'hanno avuto poi — sempre con l'assistenza immancabile del caldo — alla partenza e in treno.

Abbiamo osservato ieri sera e durante la notte la partenza di alcuni treni festivi e ci siamo convinti di una grande verità sociale, che cioè sarà possibile l'abolizione delle lotte umane, fors'anche delle lotte tra i popoli, ma che la lotta sfrenata per il posto in treno, nei giorni di ferragosto è inconciliabile e inopprimibile; è più forte dei buoni propositi degli uomini e trascende i principii basilari della nostra raffinata civiltà.

Dopo il preludio delle biglietterie, dinanzi al treno — dove, se Dio vuole, è abolita la coda — non si ragiona più per sottile: sotto, chi può, per i migliori posti. I bambini strillano, i pacchetti e pacchettini cominciano a rotolare ed a sfasciarsi anzitempo, la fatica e la confusione dell'assalto si raddoppiano; e alla fine ognuno s'accorge di non avere conquistato niente di speciale. Ma tant'è: ognuno ha bisogno di illudersi almeno per un momento di avere vinto il suo prossimo immediato nella corsa sempre verso il divertimento e verso le lontane ozzi di villeggiatura. La rotonda di Porta Nuova in certe ore critiche poteva dare una fiera formicolante della gente più diversa. Un osservatorio magnifico per chi non avesse il suo destino legato alla partenza di un treno.

È curioso che proprio in questi giorni, mentre i cittadini si sentono infelici e tanto disgraziati se non possono partire, molta gente di campagna non trova di meglio che venire qualche giorno a godersi la vita di città. Chi avrà ragione, quelli che partono o quelli che arrivano? Se dovessimo esprimere un parere del tutto personale, dopo avere osservato l'aspetto degli uni e degli altri con alcuni giorni di polvere e di toeletta sommaria, oseremmo dire che hanno ragione quelli che non si muovono. Ma, ripetiamo, questo è il parere di quanti, volenti e nolenti, sono costretti ad ignorare le usanze di ferragosto e non ha quindi la pretesa di far cambiare idea o di togliere le fresche speranze a nessuno.

Gli automobilisti in gran parte sono partiti stanotte ed hanno avuto ragione col caldo rabbioso che torna ad imperversare nelle ore di sole. Anche i motociclisti e i ciclisti si sono equipaggiati e hanno fissato un itinerario. Chiunque disponesse d'un veicolo, nuovo o antico, non conta, ha unto le ruote ed è partito. Il volto della città ha le velature scialbe e stanche di una convalescenza sudante. Infatti siamo sui 35 centigradi.

L'offerta d'una medaglia d'oro al luogotenente gen. Tiby

Ieri sera gli ufficiali di tutte le Legioni dipendenti dal Comando della 1.a Zona della Milizia si sono riuniti per festeggiare la recente promozione del console generale comm. Francesco Tiby a luogotenente generale. Erano presenti il console generale Sibille, comandante della D. A. T. ed i consoli cav. Francesco Argentino, comandante la 1.a Legione Subalpina, comm. Camillo Ferri, comandante la 37.a Legione, cav. Ugo Bonino comandante la 1.a Legione compartimentale ferrovieri M. V. S. N., cav. Giuseppe Rosso, il console cav. Cons, il console medico Rolandi, il console Salvatorelli, il primo seniore dott. cav. uff. Giovanni Sala, comandante la Coorte di Torino, i seniori Gervasi, Negro, Bonino ed altri, con numerosi centurioni e capi-manipolo.

Il seniore Bonino ha letto alcuni telegrammi di adesione di personalità politiche e militari, impossibilitate ad intervenire alla festosa riunione, quindi il console generale Sibille con parola forbita ed incisiva ha esaltato le qualità eccezionali del festeggiato, ha illustrato il suo brillante passato di soldato e di fascista e nel chiudere il suo breve discorso ha offerto al generale Tiby una medaglia d'oro, finemente lavorata dicendo che essa era un pegno dei sentimenti plebiscitari di gratitudine e di ammirazione degli intervenuti verso il loro magnifico capo, che seppe orientare verso mete sempre più alte le ferree Legioni della Regione Subalpina, ciecamente devote al Duce ed a S. M. il Re.

Il comandante della 1.a Zona ha pronunziato commosse parole di ringraziamento ed ha esaltato i Martiri di Pola, ricordando i doveri che incombono agli ufficiali della Milizia. Egli ha chiuso il suo bravo discorso inneggiando al supremo Genitore del Fascismo e all'amato Sovrano, auspicando la realizzazione delle fortune future, vaticinate dagli antesignani del nostro Risorgimento e volute perseguire con indomita energia dal promotore della nostra Rivoluzione.

Scroscianti «urrà» hanno accolto le ultime parole dell'oratore che è stato ripetutamente applaudito.

ALL'ESPOSIZIONE

La Festa del grano

Una manifestazione nuova per Torino e di molta attualità nonchè di grande interesse, si svolgerà nella nostra città nei giorni 25-26 agosto. La Giunta esecutiva dell'Esposizione intendendo valorizzare e sorreggere l'opera di propaganda granaria delle Commissioni provinciali e dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura nella Regione piemontese — opera che ha già dato notevoli risultati, e con alto impulso voluta dal Duce — organizzerà, col concorso di Commissioni competenti, nell'interno dell'Esposizione una grande Mostra di cerealicoltura che avrà inizio il 25 corrente, e culminerà nel giorno seguente, cioè il 26 agosto, nella «Festa del Grano».

Diamo per sommi capi il programma di questa caratteristica manifestazione completamente nuova per Torino e che arrecherà notevole animazione tanto alla Esposizione quanto alla intera città. Nel mattino, con funzione solenne, avrà luogo la benedizione delle sementi in Duomo e quindi un corteo dei Sindacati fascisti degli agricoltori piemontesi attraverserà la città per recarsi all'Esposizione, dove avrà luogo la proclamazione dei vincitori del Concorso indetto dal Consorzio provinciale granario per le migliori produzioni dell'annata. Il discorso ufficiale verrà tenuto dal Capo della massima organizzazione agricola italiana, il comm. Gino Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Nel pomeriggio avrà luogo la formazione di un caratteristico e pittoresco corteo di contadini e contadinelle nei costumi delle nostre Regioni piemontesi e anche in costumi allegorici. L'idea è stata accolta con entusiasmo in tutti i centri del Piemonte, cosicchè gli iscritti sono già oltre 200, cifra che sarà di molto superata. Questo suggestivo corteo sfilerà poi nell'interno dell'Esposizione dove si svolgerà la elezione di una reginetta del grano scelta fra le rappresentanze dei Comuni piemontesi partecipanti alla festa. Un gran carro rappresenterà l'apoteosi della «Festa del grano». La festa si chiuderà con un ballo campestre all'aperto nell'interno dell'Esposizione.

Per questa manifestazione sono stati stabiliti molti e ricchi premi. Ve ne saranno per i migliori costumi regionali, per le coppie più caratteristiche, per le più interessanti comitive, per la reginetta e la sua corte, per i Sindacati fascisti intervenuti in maggior numero. Alla sede del Comitato fervono i lavori di organizzazione di questa festa destinata a richiamare a Torino da tutto il Piemonte e da fuori per il 25 e 26 corr. mese, gran numero di visitatori.

* * *

Stasera sul piazzale del Palazzo della Moda ha luogo il consueto concerto orchestrale con questo programma: W. Mozart: *Ratto del Serraglio* (ouverture); R. Schumann: *a*) Adagio, *b*) *Canzone nordica*; P. Tschaikowsky: *Chanson triste*; C. Saint-Saens: *Danse macabre*; P. Mascagni: *Iucliff* (sogno); F. Negrelli: *Scherzo*; L. Wenlawer: *Canzone Barcaiolo del Volga*; Bourmanin: *Serenade du Pierrot*; G. Verdi: *Aida* (Marcia trionfale).

L'inaugurazione dei restauri della chiesa di Lucento

Nella chiesa parrocchiale di Lucento si stanno facendo, per iniziativa di quel curato ferd. sac. Racca dei restauri e degli abbellimenti notevoli. E' stato terminato il campanile con un bel concerto di campane ed oggi, nel pomeriggio, alle ore 16 e mezzo, verrà inaugurato.

Il lutto d'un nostro tipografo

Un nostro caro compagno di lavoro, Mario Migliano, addetto alla tipografia della «Stampa» è stato colpito da un gravissimo lutto, la morte della sorella dilettissima, signora Emma Tirulli-Migliano, madre di un bimbo di pochi anni, la quale proprio in questi giorni si era recata in un paesello di campagna sperando di trovare sollievo al male che l'aveva colpita. Per il nostro buon Mario è questo un grande dolore, poichè egli aveva per la giovane sorella l'affetto più vivo e profondo. Partecipiamo sinceramente al lutto suo e dei suoi congiunti e gli esprimiamo le nostre condoglianze affettuosissime.

Le paghe dei metallurgici

all'esame del Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale provinciale, sotto la presidenza del colonnello Robiland, ripresa in esame la Circolare n. 10 del 31 luglio di S. E. Turati circa il divieto di apportare ulteriori decurtazioni ai salari dei lavoratori di tutte le categorie; uditi i rappresentanti delle Organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera attraverso un'ampia discussione, salva ed impregiudicata la interpretazione dell'art. 10 del contratto metallurgico per quanto riguarda la delimitazione dei reparti fondamentali, ha deliberato le seguenti modalità per gli accertamenti delle variazioni delle medie di guadagno in conseguenza delle modificazioni della tariffe del cottimi, con particolare riferimento all'industria metallurgica.

I Sindacati fascisti, qualora abbiano motivi di ritenere che in un determinato stabilimento o reparto fondamentale la percentuale media del guadagno di cottimo da parte degli operai sia diminuita, denunzieranno il caso all'Associazione industriali metallurgici meccanici ed affini per il Piemonte, la quale procederà sollecitamente ai dovuti accertamenti riferendone ai Sindacati stessi. Questi ultimi potranno richiedere un ulteriore controllo diretto, al quale parteciperà un rappresentante del Sindacato metallurgici ed uno dell'Amma, assistiti rispettivamente dai rappresentanti di cui all'articolo 10 del contratto metallurgico in vigore.

Il Comitato provinciale intersindacale ha infine formulato il voto che si proceda al più presto ai perfezionamento del contratto metallurgico con la fissazione dei minimi di paga e con il completamento delle altre clausole rimesse agli accordi tra le organizzazioni provinciali.

Il mistero di un uomo ucciso

Come guardando dietro un cofano si può scoprire la chiave di un enigma

Un enigma stranissimo e romanzesco — così romanzesco da far pensare alle oscure e drammatiche situazioni attorno a cui si impernia tutto un avvincente racconto poliziesco — è stato chiarito in questi giorni attraverso gli accertamenti condotti dal Sostituto Procuratore del Re, cav. Cottafavi, e dal Giudice Istruttore, cav. Cornaglia.

L'altra mattina giungeva telegraficamente alla nostra Procura del Re la segnalazione di un misterioso dramma famigliare, svoltosi nella frazione Rif, di Pragelato. Un giovanotto del luogo, Casimiro Friquet di Stefano, di 25 anni, era stato trovato ucciso nella sua camera da letto. Il cadavere giaceva supino, trasversalmente sul letto e presentava un orribile squarcio alla regione sinistra del torace. L'arma, che aveva cagionato la morte, — a giudicare dall'ampiezza e dalle caratteristiche della ferita, — doveva essere un fucile da caccia. La camicia, che il povero giovane indossava, presentava poi le lacerazioni e le diffuse bruciacchiature, che sono provocate normalmente da una carica di pallini esplosa a brevissima distanza.

Il cadavere sul letto

La tragica scoperta era stata fatta da un fratello dell'ucciso, Severino Friquet, di anni 31, il quale si trovava a Pragelato solo da una settimana, essendo rimpatriato da Lione per trascorrere in famiglia un breve periodo di vacanza. Verso le ore 20, egli sostava nei pressi dell'abitazione paterna, attendendo l'ora della cena, — essi egli narrò ai carabinieri, denunciando il drammatico fatto, — quando intese l'eco di una violenta detonazione provenire dal piano superiore della sua casa. In preda al più vivo allarme, si precipitò in essa e salì le scale che conducono al primo piano, dove sono situate la camera da letto di lui e dei suoi famigliari. Gli usci di tutte le camere erano aperti, salvo quello che rispondeva nella stanza occupata dal fratello Casimiro.

La porta era chiusa a chiave ed il Severino si provò ad aprirla con una spallata. Ma l'uscio resistette alla pressione, e poichè l'impresa di abbatterlo con la schiena non appariva agevole e realizzabile, il giovane abbandonò il tentativo. Egli andò alla ricerca delle chiavi, che erano custodite dal padre in un armadio al piano di sotto, e, poichè la serratura non appariva ingombra, (chi aveva chiuso — ed era verosimile che la porta fosse stata chiusa dall'interno — non aveva lasciato la chiave nella toppa), egli riuscì, dopo varii tentativi, a giungere nella camera. Sul letto giaceva il fratello Casimiro.

Era inerte, gli occhi vitrei, il viso contratto nello spasimo della morte. Severino Friquet scosse il corpo del fratello; lo chiamò; si provò a premere sull'orribile squarcio che egli presentava al petto onde arrestare l'emorragia abbondantissima, ma capì che i soccorsi erano purtroppo vani. Il fratello era ormai cadavere. Con angosciata emozione egli diede allora l'allarme. Nella cameretta del primo piano dove giaceva l'ucciso, salivano i parenti ed i vicini. Ma non restava altro da fare che avvertire la autorità per la constatazione di quel decesso drammatico.

Lo scomparso dell'arma

Sul posto la sera stessa, si recavano i carabinieri ed il pretore di Perosa Argentina. Constatata la morte del povero giovane attraverso la visita fatta al cadavere dal medico del luogo, il quale dichiarò che la morte era stata provocata da un colpo d'arma da fuoco, e verosimilmente dalla esplosione di una carica a pallini mediante un normale fucile da caccia, i carabinieri intrapresero gli accertamenti che si conducono in simili casi. Il referto del medico non escludeva l'ipotesi del delitto. Anzi per le stranissime circostanze che avevano accompagnato la scoperta del cadavere e per la natura dell'arma che aveva prodotto la morte l'ipotesi del delitto era unicamente attendibile.

Se non si fosse trattato di un delitto, accanto al cadavere si sarebbe dovuta rinvenire l'arma. Invece ogni ricerca effettuata nella stanza dove giaceva la povera vittima non aveva portato al ritrovamento dell'arma. Soltanto, ai piedi del letto, si era trovato un pezzo di cartone rosso, cinciachiato e contorto, che doveva far parte della cartuccia in cui era contenuta la carica. Le constatazioni effettuate dai carabinieri ed il mancato rinvenimento dell'arma, avvalorarono, rafforzarono l'ipotesi, che per altro, appariva come la sola attendibile: quella del delitto.

L'intervento dei magistrati

Il drammatico fatto fu ricostruito in questo senso e le investigazioni dei carabinieri furono dirette ad accertarne le cause e gli autori. Le une e gli altri ebbero una designazione facile e rapida attraverso le considerazioni che scaturivano obbiettivamente dall'esame delle circostanze emerse dal complesso delle constatazioni e dalla concatenazione e dall'integrazione logica degli avvenimenti. Il racconto di Severino Friquet — il giovane che fece per primo la tragica scoperta — non appariva privo di lacune e di inverosimiglianza a chi lo considerasse freddamente al lume della logica e dell'indagine più rigorosa.

Troppi punti oscuri, inesplicabili, circondavano il drammatico caso. E se il mancato ritrovamento dell'arma era la prova più manifesta che il povero Casimiro Friquet era perito per mano omicida, l'insieme delle circostanze in cui la sua morte era avvenuta, considerate singolarmente e complessivamente, conclamavano la versione del delitto, prospettandola nella luce della maggiore verosimiglianza. Il misterioso e sanguinoso episodio, fu così prospettato alla nostra autorità giudiziaria come la conseguenza di un atroce dramma famigliare. Severino Friquet ed il padre suo, Stefano Friquet, — un agricoltore sessantenne — vennero indicati come i sospetti autori dell'uccisione del loro fratello e figlio. Odii famigliari e contrasti derivanti da ragioni d'interesse, furono considerati come le cagioni del dramma.

Fu a questo punto delle investigazioni che venne richiesto l'intervento dei magistrati della nostra Procura del Re e del nostro Ufficio di Istruzione. Posichè era manifesto trattarsi di un delitto, era necessario, per l'ulteriore corso delle investigazioni, l'intervento dell'organo giudiziario a cui sono devoluti gli atti istruttori attorno ad un fatto delittuoso. A Pragelato si recavano quindi il giudice istruttore cav. Cornaglia ed il sostituto procuratore del Re cav. Cottafavi, insieme al dottor Canuto, dell'Istituto di Medicina legale. Il cadavere di Casimiro Friquet non era stato rimosso, appunto in vista dell'intervento dell'autorità giudiziaria, nè nella camera dove si era svolto il tragico episodio era intervenuto alcun mutamento nella disposizione dei mobili.

I rilievi del medico

Il padre ed il fratello dell'ucciso — custoditi dai carabinieri — attestavano concordemente di essere penetrati nella camera appena si ebbe la scoperta del cadavere e di esserne subito usciti, senza smuovere o toccare alcunchè. In base a questa attestazione si ritenne non inopportuno ripetere le constatazioni ed i rilievi già effettuati nella sera stessa in cui si era avuta la denuncia del misterioso fatto di sangue. Ma trattanto il dottor Canuto, come perito medico legale, fu incaricato di procedere alla visita del cadavere per risalire ad accertare, attraverso l'esame delle lesioni, il meccanismo che aveva prodotto la morte. I rilievi fatti dal dottor Canuto costituirono un insieme di elementi che escludevano la ipotesi del delitto, prospettata e coltivata sino ad allora.

Il perito dichiarò che la natura della ferita, — prodotta da uno sparo ad immediata vicinanza — costituiva un dato favorevole all'ipotesi del suicidio. Ma nella diagnosi differenziale tra delitto e suicidio, un altro elemento doveva essere messo ancora in risalto a favore di quest'ultima ipotesi: la mano destra dell'ucciso presentava l'affumicatura, accentuata e diffusa, che è conseguente alla deflagrazione della polvere da sparo. Segno questo, inconfutabile ed assoluto, che la esplosione era partita da un'arma che egli stesso impugnava. Il dottor Canuto, concludeva quindi la serie dei suoi rilievi affermando che la morte del giovanotto non era da attribuirsi ad omicidi: egli stesso doveva essersela procurata volontariamente.

I giuochi del caso

Ma, se queste conclusioni del perito medico-legale escludevano l'ipotesi del delitto, restava sempre inesplicabile e misterioso il fatto, in conseguenza del quale l'ipotesi stessa era stata prospettata ed avvalorata. Dov'era l'arma? La camera dove si trovava l'ucciso era arredata semplicemente: non conteneva che due cofani, posti ai due lati del letto ed un guardaroba collocato di fronte. Questi mobili, che apparivano chiusi, non erano stati toccati e smossi. I magistrati, presiedendo le ricerche che avevano essi stessi disposto, fecero smuovere ogni cosa, anche allo scopo di accertare se non esistevano documenti od oggetti tali da consentire di far luce sul caso ancora denso di mistero.

Fu durante questa ricerche che venne fuori l'arma adoperata dal disgraziato. Essa era confiscata tra la parete ed il cofano, collocato a destra del letto. Si trattava di un'arma ben singolare: un fucile da caccia ad avancarica ridotto a proporzioni minime. Della lunghezza di 21 centimetri, esso è costituito solo dal meccanismo di caricamento e sparo, di una piccola parte della canna e del legno che tiene fermo tale meccanismo. Il Friquet l'aveva ridotta a questa proporzioni segando il calcio e la maggior parte della canna. In tal modo se ne era servito come di una pistola. Ma per la potenza della carica, l'ordigno, all'atto dello sparo, era poi ribaltato: proiettatosi contro il muro, aveva finito per cadere nell'interstizio, tra il muro e la parete del cofano e per dimanervi confiscato.

Tutto ciò ha potuto essere spiegato e controllato dopo il curioso ritrovamento dell'arma, mentre gli ulteriori interrogatori delle persone del vicinato e di quelle che erano in dimestichezza ed in intimità col morto, hanno portato un definitivo conforto di prove alla ipotesi del suicidio. In tal modo è stato chiarito compiutamente un enigma, che aveva del romanzesco, e l'Autorità ha accordato l'autorizzazione per la rimozione della salma, mentre i sospetti, che si erano addensati per alcuni giorni sui famigliari del disgraziato giovane, si sono dileguati completamente e definitivamente.

La chiusura di due esercizi a Chieri

Con ordinanza deliberazione il Questore di Torino ha ordinato la revoca di licenza e la conseguente chiusura di due esercizi pubblici in Chieri.: la trattoria «Spada Reale» e la cantina della «Madonna della Scala», tenuti rispettivamente da Antonio Sorra di Giovanni e da Giovanni Cavazza fu Cesare, già contravventori alle ammonizioni da parte dei Reali Carabinieri, poichè i locali venivano frequentati da persone sospette, due delle quali, ricercate dalla polizia, erano state recentemente arrestate. Le ordinanze del Questore si basano sull'art. 9 testo unico della legge di P. S. 6 novembre 1926, n. 1848. Il Podestà di Chieri è stato incaricato di far eseguire i mandati.

Seguendo la Cronaca
TRASCORRETE IL FERRAGOSTO al RISTORANTE ZAINA
gustando un buon pranzo a prezzi modicissimi. Corso Casale 276, di fronte al nuovo Ponte. Telefono 52-242.

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, num. 41 ter (di rimpetto al Cinema Ghersi).

FERNEXESS - Via P. Micca 10 - Torino
Il magazzino più elegante di mode per uomo. Deposito esclusivo Burberrys.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturificio Rinaldi, V. Barbaroux, 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Un lieto evento» di F. Arnold ed Ernst Bach.
MICHELOTTI (Compagnia operetta Mauro). — Ore 15: «Il paese delle donne» di Barbi e Gianzini. — Ore 21: «Paganini» di F. Lehar.
MAPPEI - 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 24. Ingresso L. 3.

Cinematografi

GHERSI — «Follia». Protagonista la grande attrice Gloria Swanson.
AMBROSIO — «Chiamatemi un taxi». Protagonista Marion Nixon - Prenière.
REGAL — «Il Transatlantico». M. Jacobini.
ITALIA — «Uragano di fuoco». Avventure.
BORSA — «L'amore di Rocambole».
SPLENDOR — «I figli del divorzio». C. Bow.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
UNA NOTTE IN ARABIA
Il grande film
«Unicamente visibile al Cine Palazzo»

L'Associazione del Pubblico Impiego

Il segretario provinciale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, comm. Coniglione-Stella, ha visitato ieri il presidente dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni, generale Moreno, e gli ha illustrato alcuni desiderata avanzati dagli infermieri. Il generale Moreno con vivo spirito di collaborazione ha preso in attenta considerazione le richieste ed ha promesso, nei limiti consentiti dalle vigenti leggi, il cordiale interessamento suo e dei suoi colleghi del Consiglio di amministrazione.

La segreteria provinciale della stessa Associazione ha espresso la gratitudine del personale del Manicomio di Collegno, al prefetto S. E. Maggioni e alla Giunta Provinciale Amministrativa, che hanno approvato i miglioramenti economici deliberati dall'Amministrazione dell'Istituto.

La segreteria ricorda infine che l'articolo 6 dello statuto dell'organizzazione, regolarmente pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, fa obbligo a tutti i dipendenti di Enti statali, locali, parastatali ed ai pensionati tesserati dal P. N. F. di essere iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, che in Torino ha la sua sede in via Del Carmine 13. Trascorsi quindici giorni da oggi i fascisti tesserati non risultanti inscritti all'A.P.F.P.I. saranno, secondo le disposizioni delle gerarchie superiori, deferiti alla segreteria federale del P. N. F.

L'arrivo di 200 bimbi

residenti all'estero

Gaio movimento, ieri mattina, alla Stazione di P. Nuova per l'arrivo del treno delle ore 7,45 proveniente da Ventimiglia. Svariato vivace di fazzoletti dai finestrini, cui s'affacciavano visi sorridenti di bimbi con grida festose e richiami di voci fresche ed argentine. Erano 211 tra Balilla e Piccole Italiane, le cui famiglie risiedono nel Principato di Monaco e che, a cura della patriottica e benefica opera dei Fasci all'estero, vengono in patria a trascorrere al mare e ai monti, un salutare periodo di vacanze. Essi erano accompagnati dal signor Giorgio Rolfo, vice-presidente della Colonia Italiana di Monaco, e per il segretario del Fascio di Monaco e Beausoleil, dottor Feriani, dal capo centuria Giuseppe Balli, membro della Colonia italiana di Monaco, dal capo manipolo Cesare Vidili, dal signor Giuseppe Battis, dal padre Avici e da diverse signore.

La lieta carovana era partita giovedì scorso da Monaco per Ventimiglia. In questa città la numerosa legione dei bimbi partecipò ad un cordiale ricevimento offerto loro dal Podestà Natta. Da Ventimiglia in coorte ripartiva l'altro ieri, alle ore 24, per Torino.

Nell'interno della stazione di P. N. ad attendere i piccoli ospiti si trovavano la delegata provinciale dei Fasci femminili, contessa Verdun di Cantogno, i rappresentanti del Municipio, numerose guardie civiche che con gli agenti e i militi, assecondarono affettuosamente l'arrivo dei bambini, incolonnandoli poi verso il Ristorante della Stazione ove fu loro servita una abbondante colazione di caffè e latte con biscotti, consumata tra il più gioconde appetito.

Il signor Giorgio Rolfo, a nome della Colonia Italiana di Monaco, ringraziava le autorità torinesi, ricordando che i bimbi residenti all'estero, mercè la nobile iniziativa dei Fasci, possono venire in Italia, per rinvigorire il corpo e rinsaldare vieppiù maggiormente i vincoli patriottici che uniscono gli italiani dell'interno a quelli delle colonie all'estero.

Quindi i piccoli viaggiatori venivano divisi per gruppi: 21 bambine accompagnate da suor Maria Paola ripartivano in treno diretti ad Andrate; 20 bambini col medesimo convoglio si recavano a Valpelline, mentre gli altri con tram speciale venivano trasportati a Giaveno alla colonia montana fascista «Istituto Pacchiotti».

Inutile dire che tanto all'arrivo, quanto alla partenza, i bambini inneggiarono entusiasticamente all'Italia, al Re e al Duce.

— Hanno fatto ritorno in questi giorni a Torino le due Colonie marina costituite da circa 200 fanciulli alle la nostra istituzione cittadina «Colonie alpine e marine per fanciulli poveri», via del Mille, 19, aveva inviato ad Albenga in sede propria, regione Vadino ed al Collegio Oddi. All'arrivo alla stazione furono consegnati alle famiglie che esternarono la loro soddisfazione di vederli rinvigoriti dalla cura climatica e lieti del soggiorno di un mese su quella spiaggia. Altrettanti fanciulli, in 2.o turno, l'Istituzione ha pure già inviato alle stesse sedi.

— Ieri sera, con il treno delle ore 20,26, sono partiti per San Marino e Rimini centotredici avanguardisti della Coorte Fiat.

— Col treno delle ore 20,20 arrivarono, ieri, provenienti da Novi Ligure, ottantacinque balilla della Colonia Fascista.

La propaganda del Comitato per il «pantheon» del Borgo Crimea

Il Comitato Pro Pantheon eroi d'Italia e Scuola orfani di guerra, che si è proposto di erigere una chiesa monumentale in Borgo Crimea, a Torino, comunica che sarà venduto nelle varie regioni piemontesi con la quota fissa di lire dieci un grande ritratto del Maresciallo Diaz. Appositi incaricati, debitamente autorizzati dalla Autorità, si recheranno in questi giorni in provincia di Cuneo. Il Comitato è persuaso che troverà largo appoggio alla sua iniziativa.

Il turno delle farmacie

Le farmacie di turno oggi domenica sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Havana, via Bellezia, 4 — Taricco, piazza S. Carlo — Baracco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita, 149 — Gruener, via S. Tommaso, 38 — Prata, via Amedeo Avogadro, 28 — Cooperativa V., via Nizza, 45 — Bonino, via Nizza, 124 — Vernoni e Vigna, via Accademia Albertina, 42 — Barge-Caffaro, via Nizza, 15 — Santa Rita, via Cibrario, 27 — Lucardo, strada Piacenza, 69 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, strada Valsalice, 29 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 98 — Carrino, corso Vercelli, 112 — Pillia e Mielo, corso Regina Margherita, 150 — Portinelli, corso S. Maurizio, 67 — Orsellina, corso Belgio, 41 — Frejus, corso Francia, 93 — Reale e Ghisoni, via Stradella, 4

L'Associazione Nazionale Fascista del trasporti terrestri e della navigazione interna notifica ai suoi organizzati che gli Uffici dell'Associazione resteranno chiusi per il Ferragosto da lunedì 13 corrente a mercoledì 15 compreso.

Genealogia. — La signora Maria Colombino, abitante in via San Secondo, N. 18, non ha nulla a che vedere con la donna dal medesimo nome di cui si è parlato in una notizia di cronaca.

L'aggressione di Cascina Olivero

L'arresto e la confessione dei due colpevoli

Una notizia che sarà appresa con compiacenza dai lettori, registra oggi la cronaca. Sono stati individuati ed arrestati i due autori della selvaggia aggressione di cascina Olivero. Sebbene gli arrestati non siano — come si vedrà in seguito — tipi di briganti, ma individui che per bassità, forse, più che per basi istinti, arrivarono a compiere un'azione simile, pure non può non recare un senso di sollievo e di tranquillità il sapere che i colpevoli sono assicurati alla Giustizia. Ed in pari tempo non si può fare a meno di ammirare ed elogiare la Polizia, per la solerzia e l'intelligenza impiegate nell'indagine, per rapidità con la quale questa venne condotta a termine con così brillante risultato.

Il merito precipuo dell'operazione spetta al cav. Patti, Commissario capo comandante la Sezione di Borgo Po, ed ai suoi uomini che lo coadiuvarono con prontezza e sagacia nell'eseguire i suoi ordini, a fra i quali meritano in modo speciale di essere ricordati i brigadieri Concetto Virgillito e Basilio Consentino.

Abile indagine

Ha giovato al cav. Patti in tutto il corso dell'indagine il fatto di avere potuto recarsi subito sul posto dell'aggressione (ora la Questura, come è noto, ha a disposizione delle automobili per tali servizi urgenti) e di aver potuto così cogliere dalla viva voce delle vittime e dei testimoni molte preziose circostanze. Fra le più importanti, ci fu quella relativa ai connotati dei due colpevoli, risultati in modo chiaro e preciso attraverso parecchie deposizioni, specie per quello che riguarda l'uomo vestito di chiaro che, come si ricorda, fu anche visto allontanarsi in fretta dopo il fatto.

I nostri lettori sanno come il cav. Patti ordinasse subito un arresto, arresto che venne seguito poi da altri. Finirono così in sue mani i componenti di una combriccola, che aveva al suo... attivo parecchie malefatte. Il funzionario era stato indirizzato, sui suoi sospetti, verso questa non rispettabile compagnia dalla circostanza che due dei suoi componenti corrispondevano, nei connotati, ai due aggressori: trattandosi precisamente di un biondo e di un bruno, dalle corporature press'a poco uguali a quelle delle quali i due aggressori avevano descritti.

Bisogna però dire che il cav. Patti aveva fermata la sua attenzione anche su altre due persone, per lo stesso motivo che anche queste, nel fisico, potevano assomigliare ai due ricercati: ed erano due amici, due disoccupati, che stavano sempre insieme. Sennonchè, il Commissario aveva inclinato piuttosto verso i primi, per il semplice motivo che questi, al pari dei loro compari della combriccola, erano dei pregiudicati, che apparivano capaci di aver commessa la selvaggia aggressione, mentre gli altri due, gli inseparabili amici, erano impregiudicati (salvo una lieve colpa di uno di essi) e di buona famiglia.

Vedremo che ancora una volta l'apparenza ha ingannato. Per intanto ricorderemo come i confronti e le deposizioni fossero sfavorevoli alla tesi della colpevolezza dei primi due, i quali, come sappiamo, condotti al San Giovanni in presenza delle vittime, ebbero furono da queste riconosciuti. Del resto, tutto l'andamento dell'inchiesta fu a favore dei sospettati, ed il cav. Patti alla fine si convinse che gli autori del delitto non erano essi.

I due amici

Scartata una possibilità, rimaneva allora l'altra da prendere in considerazione; e cioè se, malgrado le apparenze, i colpevoli non fossero i due amici disoccupati di buona famiglia. Il cav. Patti, che già teneva d'occhio i due, poichè non lavoravano e frequentavano un po' troppo le osterie, ed anche perchè era risultato che uno di essi teneva una rivoltella, promosse nei loro riguardi una breve, ma sollecita e, diremmo, intensa inchiesta; in capo alla quale i funzionari decisero l'arresto dei due.

A mezzogiorno di ieri egli diede l'ordine d'arresto ai suoi uomini. Due squadre, preso posto su due automobili, si recarono ai domicili dei due giovani. Quello che il cav. Patti aveva previsto si verificò. I ricercati furono trovati in casa loro, dove si erano recati per il pranzo; ed alle 13 entrambi erano già in presenza del commissario, che, per conto suo, si era... dimenticato di recarsi a pranzo.

Quando li vide, col suo occhio sperimentato e acuto, il cav. Patti sentì nell'animo suo i sospetti mutarsi in certezza. Erano entrambi pallidi, disfatti, turbatissimi. Nel loro sguardo vagava il terrore e l'avvilimento.

I giovani sono: Stefano Ferrarotti di Francesco, da Trino Vercellese, di anni 24, abitante in corso Quintino Sella, 125, elettricista, come si disse disoccupato; e Alfredo Bosco, di Giovanni, da Torino, di anni 26, abitante in via Lauro, 60, «ferratore» disoccupato, già addetto alla Carrozzeria Farina.

Il primo ad essere interrogato dal cav. Patti fu il Bosco. Egli negò. Ma nei suoi reiterati dinieghi c'era una specie di coraggio della disperazione, che fu per il funzionario molto significativo.

«Ho assassinato mia madre!»

Ad ogni modo il commissario lo lasciò in disparte, e interrogò il Ferrarotti. Lo prese con le buone, paternamente, gli ricordò la famiglia. Il Ferrarotti, infatti, è impregiudicato, mentre il suo amico Bosco ha riportato, nel 1926, una condanna condizionale per un piccolo furto. Il giovane ad un tratto scoppiò in pianto, e, passato il primo impeto di singhiozzi, esclamò:

— Ho assassinato mia madre!

A quelle parole ed a quell'accento di sincera disperazione il funzionario si commosse; ma poi riprese in lui il sopravvento l'uomo della giustizia. Quelle parole, del resto, erano una esplicita, totale confessione.

— Hai fatto quella brutta azione. Può darsi, anzi io mi auguro che tu abbia delle attenuanti. Racconta adunque come sono andate le cose.

E il Ferrarotti raccontò: «Mercoledì mattina — disse ad un dipresso — dopo che io ed il Bosco fummo insieme a bere la birra in un esercizio di corso Casale, ci incontrammo di nuovo, verso le 10, nel Parco Michelotti. L'amico mi invitò ad andare in una cascina, la Villa Olivero. Nostra intenzione era quella di scovare i danari, quella del semplice furto. Perciò, quando ci imbattemmo nello Ze

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI IN AMERICA

Il programma di Hoover

Palo Alto (California), 11 notte.

Nel grande anfiteatro della Università di Stanford, che ha qui la sua sede, ha avuto luogo oggi la proclamazione ufficiale di Herbert Clark Hoover a candidato del partito repubblicano nelle elezioni presidenziali. L'attesa per l'interessante cerimonia era vivissima, come dimostra il fatto che fin dall'alba migliaia e migliaia di persone facevano ressa agli ingressi dell'anfiteatro

Herbert Clark Hoover, accettando ufficialmente la candidatura repubblicana alla presidenza degli Stati Uniti, ha pronunciato il suo discorso-programma. L'oratore ha toccato tutti i problemi di politica interna ed estera, affermandosi anche su quelli economici, e tracciando le direttive su cui dovrà essere basata l'attività del Governo repubblicano se il responso delle urne sarà favorevole al suo partito. Egli ha messo in rilievo che i repubblicani, in sette anni e mezzo di regime, hanno risolto il problema della ricostruzione del dopoguerra ed ha soggiunto che «i problemi del futuro sono problemi di costruzione». Passando poi nel campo specifico della politica estera, Hoover ha detto: «Il nostro principale obbiettivo è la pace. Noi non nutriamo rancori, non abbiamo desiderio di altri possedimenti, nè pensiamo a minacce militari». Egli ha quindi rilevato che in tutto il mondo vi è il desiderio di pace, e per mantenere la quale — ha soggiunto — occorrono due fattori concomitanti: la buona volontà costruttiva per trattare con saggezza e simpatia i rapporti internazionali, e l'adeguata preparazione difensiva».

L'oratore ha quindi accennato alla proposta degli Stati Uniti per un patto antibellico, e ha detto: «Rinunciando alla guerra come strumento di politica nazionale, abbiamo provato di aver tutto il desiderio di cooperare con le altre Nazioni al mantenimento della pace. Comunque, il popolo degli Stati Uniti è deciso ed è in grado di dare a tale fine il massimo aiuto reale, tanto in tempo di tranquillità quanto in tempo di crisi, se esso saprà mantenere la sua indipendenza dalle sigenze di natura politica del vecchio mondo. In ossequio a tale principio, gli Stati Uniti rifiutarono di fare parte della Lega delle Nazioni, ma noi siamo lieti di cooperare agli sforzi che la Lega compie per promuovere il generale progresso scientifico, economico e sociale, e per addivenire ad una limitazione degli armamenti.

Hoover ha quindi riaffermato che gli Stati Uniti desiderano la ulteriore riduzione degli armamenti. «Ma — ha soggiunto — noi dobbiamo mantenere la nostra difesa navale e la flotta mercantile in piena potenza ed efficienza, se vogliamo mantenere anche la nostra efficienza nazionale. Noi restiamo armati unicamente per proteggere la Nazione ed i singoli cittadini. Che questo sia il solo nostro scopo è dimostrato chiaramente dal fatto che noi teniamo sotto le armi meno uomini di quanti ne abbiamo in servizio di polizia; che noi manterremo sempre il nostro invito al mondo per la riduzione degli armamenti, e che siamo pronti a ridurre i nostri armamenti navali nella stessa proporzione in cui vorranno ridurli gli altri Paesi».

Passando poi nel campo della politica interna, Hoover ha riaffermato la sua opposizione al progetto di abolizione delle leggi proibizioniste, e si è dichiarato disposto alla efficace applicazione di tali leggi. Circa la politica agraria, egli ha detto che userà tutta la sua autorità perchè gli agricoltori abbiano tutti i vantaggi derivanti dalla «storica politica doganale americana», ed ha promesso di appoggiare la proposta avanzata dai repubblicani per la sistemazione dei mercati interni. Per realizzare questo programma, lo Stato dovrà spendere parecchie centinaia di milioni di dollari. L'oratore infine ha affermato di voler sostenere una politica doganale protettiva e, dopo aver esaltato la prosperità nazionale, ha preveduto la spesa di un miliardo di dollari nel prossimo quadriennio, per lo sviluppo delle strade, della navigazione interna, e dei lavori pubblici.

La tensione fra Belgrado e Zagabria

si aggrava alla vigilia delle esequie di Radic

Vienna, 11 notte.

I rapporti tra Belgrado e Zagabria peggiorano, in un modo però che oggi ancora non è troppo visibile perchè l'interesse pubblico si concentra sui funerali di Radic (i quali, come si è detto, avranno luogo domani). Il corrispondente da Zagabria della *Neue Freie Press* telegrafa che si sta preparando una cerimonia funebre quale nè Zagabria, nè la Jugoslavia intera hanno visto mai; e quello del *Neue Wiener Tageblatt* annuncia essere la presidenza della coalizione demo-rurale decisa a fare di questa cerimonia una grande manifestazione politica.

Il corteo sarà composto di soli contadini, mentre la borghesia farà ala lungo il percorso. Prima che la salma di Radic lasci la sede del Partito rurale, prenderanno la parola Pribicevic e Trumbic, poi i rappresentanti di Zagabria, della Dalmazia, della Bosnia, della Slavonia, del Montenegro e della Slovenia. Al cimitero, parlerà sulla tomba un solo oratore, il dottor Macek, il quale è uno dei candidati alla successione di Radic alla testa del Partito rurale. La faccenda della successione sarà anche essa risolta la settimana ventura, dopo che le spoglie del capo avranno avuto le esequie.

Mentre il popolo rende l'ultimo omaggio al suo idolo, nella città alta i membri del Parlamento secessionista seggono in permanenza nell'edificio che fu sede della Dieta di Croazia fino al 1918, cioè a dire fino alla fusione con la Serbia. Si dice che Pribicevic e Trumbic siano stati esortati a non intervenire domani ai funerali, temendosi che quattro «comitagi» venuti dalla Macedonia e dei quali fin da ieri si va alla ricerca, vogliano profittare della circostanza per vendicare il recente assassinio a Zagabria del giornalista belgradese Ristovic. Vera o falsa che la notizia sia, essa ha contribuito a determinare una ulteriore eccitazione degli animi, già esasperati dalle voci che da Belgrado siano state dirette a Zagabria due compagnie di gendarmi serbi.

Circa la situazione politica, è bene limitarsi a riprodurre quanto riferiscono gli informatori da Zagabria:

«L'opinione pubblica — telegrafa il corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt* — non discute più la possibilità di soluzione della crisi politica. I sostenitori della tesi estremista sono i nazionalisti radicali, i quali vogliono l'immediata autonomia della Croazia. I seguaci di Radic continuano a parlare di sola eguaglianza di diritti e ripetono le parole del capo defunto. Però, non sono affatto chiari in merito a quello che si debba intendere per eguaglianza di diritto ed in merito all'assetto statale che si desidera: se una federazione, se una unione personale, ecc. Pribicevic parla di uno Stato liberale e si lagna sempre violentemente di Belgrado. Egli dichiara che l'ulteriore sviluppo della situazione dipende soltanto dalla condotta di Belgrado. La situazione è assai complicata in tutto lo Stato, e nessuno sa quale piega prenderanno le cose. A Zagabria si teme che i capi politici possano vedersi sfuggire di mano la direzione degli avvenimenti, i quali finirebbero col travolgerli».

Tra i commenti della stampa croata, segnaliamo questo del *Jutarni List*:

«Belgrado è rimasta sorpresa della calma che dopo la morte di Radic regna nella regione di oltre Sava. A Belgrado si era sperato che sarebbero avvenute dimostrazioni, eccessi, e magari sommosse. In tale caso si sarebbero risolti con la violenza tutti i problemi, dando loro una fine comunista. Questo era il modo in cui a Belgrado si voleva risolvere la questione croata. I croati però non si lasceranno fuorviare. Unita in tutto pensiero e sentimento la popolazione rappresenta una potenza indomabile.

«La Croazia è oggi davvero la casa Radic che Radic aveva sempre predicato. Il padrone di questa casa è morto: i suoi coinquilini non si lasceranno trascinare a pazzesche imprese. La popolazione croata dispone di altre armi che la rivoltella ed il coltello. Stefano Radic fu in tutta la sua vita un lottatore, mai un rivoluzionario. Egli odiava il sangue e predicava la pace. Il popolo croato ne seguirà le orme, essendo questa l'unica possibilità per vincere e costringere Belgrado alla capitolazione».

Naturalmente, non tutti i giornali croati sono però altrettanto ottimisti e ragionevoli.

I. Z.

Il bolscevismo stigmatizzato

persino dall'Internazionale di Bruxelles

Bruxelles, 11 notte.

Domani si chiuderà il Congresso internazionale socialista, apertosi venerdì scorso, e che ha interessato soprattutto per la condanna, da parte dei socialisti francesi, dell'occupazione renana, con richiesta di sgombro immediato senza contropartita. Nella giornata odierna, il Congresso ha approvato un manifesto diretto ai lavoratori e compilato da una Commissione alla cui testa era l'ex-ministro degli Esteri Vandervelde. Tale appello passa in rassegna il carattere dei Governi che sono attualmente al potere nei vari Paesi del mondo, e ne studia l'atteggiamento nei riguardi della situazione delle classi operaie.

Inutile dire che il manifesto si abbandona alle solite tirate contro il Fascismo e denuncia l'atteggiamento della borghesia nazionalista a suo riguardo, soggiungendo però che: «tutte le reazioni politiche sono favorite dalla tecnica stessa del bolscevismo, che in tutti i Paesi divide le classi operaie, come si è visto recentemente in Francia, in Germania ed in Polonia, rinforzando in tal guisa i partiti e i Governi della borghesia e prolungando ed aumentando il loro dominio. L'ultimo Congresso dell'Internazionale comunista — aggiunge il manifesto — dichiarando inevitabile la guerra imperialista, ha posto di nuovo ogni sua speranza in una guerra mondiale, da cui dovrebbe nascere una nuova rivoluzione. Quale demenza dirigere il pensiero e le speranze dei lavoratori verso nuove guerre, laddove i lavoratori del mondo intero dovrebbero unirsi contro l'odioso ritorno della sanguinosa barbarie bellica!».

Il manifesto prosegue poi stigmatizzando la dittatura bolscevica ed i suoi eccessi particolarmente nella Georgia, e rende omaggio agli sforzi di emancipazione compiuti in 11 anni dalla massa russa, dichiarando che la Internazionale difenderà sempre la rivoluzione russa contro ogni ostilità dei Governi capitalisti, e contro ogni aggressione contro rivoluzionaria. Il documento termina con un appello ai lavoratori dell'Unione sovietica perchè uniscano le loro forze a quele della seconda Internazionale, non per fare la guerra, nè per assicurare la dittatura di una minoranza, ma per diffondere la democrazia e farne un mezzo di emancipazione della classe operaia.

Il manifesto è stato approvato all'unanimità, ma i delegati dell'Independent Labour Party, che si sono dimostrati in principio contrari alla parte del manifesto relativa alla Russia e favorevoli alla ripresa delle relazioni normali coi Sovieti, si sono astenuti.

Il bandito ucciso dagli agenti era un russo

Parigi, 11 notte.

Il bandito che ieri uccise un gioielliere in una via del sobborgo del Tempio e ferì varie persone è stato identificato. E' un russo di 24 anni: Eduardo Trick, operaio siderurgico abitante a Boulogne sur Seine. Il cadavere è stato riconosciuto dalla moglie del Trick, che non avendo visto tornare il marito a casa il giorno prima, si presentò al commissariato di polizia per vedere il cadavere, per quanto la fotografia pubblicata dai giornali non le lasciasse alcun dubbio.

Tempesta sugli Stati Uniti

40 morti

New York, 11 notte.

L'ondata di caldo eccezionale che ha imperversato nei giorni scorsi negli Stati orientali e medio-occidentali della Confederazione, è stata seguita la notte scorsa da pioggie torrenziali, tempeste, da venti e scariche elettriche, dalla Florida al Golfo di San Lorenzo (Canadà). Secondo le prime informazioni, la tempesta ha ucciso una quarantina di persone ed ha fatto danni per oltre tre milioni di dollari. Sul litorale atlantico è imperversata a tutt'ora imperversa una fitta nebbia, che ostacola non poco la navigazione e fa nuovi danni e vittime. Infatti, già si segnalano una ventina di feriti nella sola New York. A Brooklyn migliaia di sotterranei sono stati allagati dall'acquazzone caduto con furia straordinaria. La corrente in numerose centrali elettriche è rimasta interrotta per parecchie ore.

(United Press).

Inondazioni nella Florida

Jacksonville, 11 notte.

Il ciclone che ha devastato le coste della Florida arrecando danni ingenti è stato seguito da pioggie torrenziali. Vi è ora pericolo di gravi ed estese inondazioni. In alcuni punti, la pioggia caduta nella sola giornata di ieri ha raggiunto i diciotto pollici pari a circa quarantacinque centimetri. Un piccolo corso d'acqua, il Taylois Creek, che normalmente ha una larghezza di cinque o sei miglia, si è ingrossato a tal punto che le due sponde distano ora qualche miglio. Anche il fiume Logahatches ha straripato inondando vaste estensioni coltivate. Da Palm Beach informano intanto che non si hanno ancora notizie di quattro persone scomparse mentre infuriava il ciclone.

(United Press).

Il Giappone e la Manciuria

L'annunzio di una dichiarazione ufficiale

Tokio, 11 notte.

Il Primo Ministro giapponese, barone Tanaka, sta mettendo l'ultima mano ad una dichiarazione ufficiale, che sarà pubblicata lunedì, nella quale si troverà definita la posizione del Giappone nei riguardi della Manciuria. Questo documento preciserà che il Giappone non può permettere al governo di Nankino di abrogare di sua propria volontà i trattati esistenti, e conterrà a tale riguardo un grave avvertimento. Il documento sottolineerà pure che il Giappone avendo in Manciuria interessi materiali considerevoli, nessuna propaganda comunista potrebbe essere tollerata. Infine la dichiarazione osserverà che se in linea di principio il governo di Tokio non è contrario ad un compromesso tra il governo nazionalista cinese e l'amministrazione di Mukden, è però a condizione che il Giappone non debba farne le spese.

(*Petit Parisien*).

5.200.000 dracme consegnate ai banditi greci

Londra, 11 notte.

Un telegramma da Giannina per il tramite di Atene, narra che l'ex-ministro Milonas si è incontrato nella località convenuta con due emissari della banda di briganti specializzatasi nel ratto di uomini politici ellenici. Milonas giunse sul posto in automobile. Era accompagnato da una persona di fiducia dei briganti, ed aveva ottemperato alla condizione di non portare armi. Anche lo *chauffeur* era inerme. Non appena la vettura si approssimò nelle tenebre al luogo del convegno, l'emissario dei banditi fece spegnere i fanali. Due emissari della banda si trovarono all'appuntamento. Seguì una breve discussione in seguito alla quale i due malfattori in missione di affari accordavano una riduzione di 800 mila dracme sulla taglia complessiva di 6 milioni di dracme che la banda aveva originariamente chiesto. L'on. Milonas allora versò cinque milioni e 200 mila dracme in banconote greche. Il riscatto dell'on. Melas era stato stasera, dopo di che le autorità avrebbero iniziato una battuta senza quartiere per la cattura dei malviventi.

Esploratori russi nel Caucaso

alla ricerca di discendenti dai crociati

Mosca, 11 notte.

Dieci esploratori russi stanno per partire per il Caucaso, dove si consacreranno a delle ricerche sulle origini della misteriosa tribù degli «swaniti». Questa tribù è infatti una delle meno conosciute fra quelle che abitano le montagne del Caucaso, per quanto si sappia che discenda dai primi crociati rifugiatisi in quella regione per sfuggire ai saraceni I pochi viaggiatori che hanno avuto occasione di essere in rapporto con quei discendenti di crociati, sono unanimi al attestare che ne hanno conservato i tratti più caratteristici: l'eleganza, l'urbanità ed il gusto della coltura occidentale.

(*Petit Parisien*).

Le celebrazioni petrarchesche ad Arezzo

Un convegno di letterati dei paesi latini

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi, Eugenio Cresichi, presidente dei volontari d'Italia e del Comitato nazionale petrarchesco, ed ha interamente approvato il programma delle celebrazioni che in onore del sommo poeta avranno luogo in Arezzo il 20 del prossimo settembre e che comprenderanno anche un convegno delle maggiori personalità letterarie dei paesi latini. Ha anche comunicato al Cresichi il suo alto assenso alla pubblicazione di una grande antologia della guerra, raccolta in un volume intitolato: «Il Decennale», che, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale volontari di guerra e sotto il patronato di S. M. il Re, sarà pubblicato dall'editore Vallecchi il 4 Novembre.

(*Stefani*).

Le iniziative benefiche degli italiani d'America

Roma, 11 notte.

Il cav. Gaetano Perrone ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire 136.238 raccolta a cura del Comitato di propaganda siculo-calabro di Buenos Aires, per la fondazione di un istituto da denominarsi «Comandante Simone Gulì» a vantaggio degli orfani poveri della gente di mare di Palermo. Il Capo del Governo ha ringraziato l'ing. Perrone ed il Comitato per il filantropico alto compimento degli italiani residenti a Buenos Aires «si è riservato di provvedere alla costituzione dell'amministrazione del pio istituto, giusta il desiderio espressogli.

I duetti d'amore

del galeotto Mestorino e di sua moglie

Parigi, 11 notte.

Per quanto il direttore ed i suoi difensori non ne siano stati ancora avvertiti, sembra ormai certo che Mestorino, l'assassino dei gioiellieri Truphème, lasciate mariedì le carceri di Fresnes, dove è attualmente detenuto, per essere trasferito insieme ad un convoglio di altri condannati al deposito di forzati dell'Ile-de-Ile, dove aspetterà il momento della sua partenza per il bagno. Nella sua cella, dove Mestorino è occupato a confezionare ventagli, egli ha accolto con un gesto evasivo l'annunzio del suo prossimo trasferimento. Egli è uno dei pochi che non desiderano di partire per la Guyana, ciò che per la grande massa dei condannati, ignari della vita orribile che colà li attende, rappresenta invece l'evasività, poco realizzabile, della libertà.

Le ore per Mestorino passano lentamente, perchè egli non può nè leggere, nè fumare. Egli lavora e dorme. Non nasconde però la sua soddisfazione di aver avuta salva la testa e, se potesse, abbraccerebbe volentieri l'avvocato Raimondo Hubert, che lo difese con tanta efficacia. Ma dacchè è stato condannato egli non può più ricevere il suo difensore. Talvolta gli accade di fischiare e di canticchiare: è quando aspetta la visita della moglie che, con ammirevole puntualità, si reca a visitarlo due volte per settimana. Non appena la porta della sua cella cigola sui cardini, Mestorino è in piedi, pronto a seguire il guardiano che lo deve accompagnare al parlatorio. Qui due cancellate, che dal soffitto vanno fino al pavimento, dividono la stanza in tre parti, tra le due cancellate, vi è uno spazio di più di un metro, riservato al guardiano che passeggia durante il colloquio ascoltando le confessioni e sventando i piani di evasione. Separati da questo passaggio, da una parte sta un uomo con la lugubre uniforme dei condannati, Mestorino, e dall'altra una signora giovane ed elegante, sua moglie. Il colloquio è un continuo duetto d'amore con protesta di fedeltà eterna. La moglie cerca di consolare come meglio può il condannato.

— Mi sono informata. Quando sarai a Saint Martin-de-Ré, potrò vederti come qui due volte per settimana, e quando la *Martinière* (è il nome del battello che serve al trasporto dei condannati) ti condurrà laggiù, partirò anch'io per raggiungerti. Anche laggiù, potrò vederti due volte per settimana: voglio condividere la tua vita. Resterò laggiù alla Guyana tutto il tempo che sarà necessario!

E i due si separano con nuove proteste d'affetto eterno.

Il prigioniero si allontana e la signora Mestorino con gli occhi arrossati dalle lacrime va a depositare alla cancelleria della prigione i pochi franchi (50 al mese) che le si permette di versare per il marito che, aggiunti al terzo del prodotto del suo lavoro, gli permetteranno di comprare qualcosa alla cantina.

La stregona

che bruciava gatti e conigli vivi

Padova, 11, notte.

E' stata arrestata dai carabinieri la zingara Camilla Ilasi, di anni 29, dimorante a Rubanello. I carabinieri erano venuti a conoscenza che la donna esercitava il mestiere di chiromante, sorprendendo la buona fede di ragazze e domestiche. La divinatrice sottoponeva alla tortura atroce parenti destinati come gatti e conigli, legandoli strettamente con fazzoletti e gettandoli nel loro corpo ribolli e spilli. Quindi li bruciava vivi coprendoli di benzina e di petrolio; ridesto per effettuare i suoi esperimenti. Tale barbarie veniva ripetuta per ben 15 giorni perchè le persone dovevano assistere 15 volte allo spettacolo se volevano ottenere un buon successo in quanto chiedevano alla strega. Naturalmente la chiromante spillava denaro alle credulone. I carabinieri eseguirono varie irruzioni nella casa della donna nei giorni scorsi ma non riuscirono mai a coglierla in flagrante. Ieri nel pomeriggio invece recatisi in casa della Ilasi per cercare un cognato di costei, ammonito politico, Dino Terrisan, venivano attratti da un odore nauseabondo. Fatta allora una rapida perquisizione trovavano un involto contenente un gatto in istato di putrefazione con il corpo trafitto da 14 luoghi chiodi. La Ilasi fu subito dichiarata in arresto, ed accompagnata in caserma, ove negò recisamente la sua attività criminosa e si mise a strapazzare inoltre l'arma benemerita. Rischiava in guardina la Ilasi si diede a gridare come una forsennata, richiamando l'attenzione di molta gente che, venuta a conoscenza del fatto, voleva linciare la chiromante. La gente però fu poco dopo allontanata dai carabinieri. La donna è stata denunciata per truffa continuata, sevizie ad animali domestici, oltraggio all'arma dei carabinieri, esercizio clandestino di stregoneria e chiromanzia.

Due bimbe morte carbonizzate

Trieste, 11, sette.

Una orribile tragedia è avvenuta questa mattina in località Straniere nei pressi di Muggia. La famiglia dell'agricoltore Antonio Loredan si era allontanata tutta da casa, per recarsi al lavoro. Erano rimaste con la vecchia nonna due bimbe: Pierina e Loredana l'una di 3 anni, l'altra di 18 mesi. Più tardi anche la vecchia si allontanò per circa mezz'ora. Le due bambine rimaste sole, si impossessarono di una scatola di cerini, con i quali si misero a giuocare. Ad un tratto però un cerino accesa cadde disgraziatamente sul letto. In un baleno si incendiò il materasso e ben presto le fiamme investirono le cortine, il mobilio, e le pareti. La Pierina terrorizzata, atrimse convulsamente fra le braccia la sorellina che urlava in preda allo spavento, cercando di aprirsi un varco tra le fiamme. Fallanto l'improvviso sviluppersi dell'incendio e le lingue delle fiamme che uscivano dalle finestre fecero accorrere una folla di gente dalle case vicine e dai campi. Alcuni, fra i più animosi, cercarono di intrare nella casa. Invano però perchè questa era ormai un immenso braciere. Poco dopo arrivato della improvvisa disgrazia giungeva di corsa sul posto l'accollatore, il quale tentò di cacciarsi fra le fiamme, per di strappare le sue creature alla morte. Ma invano. Poche ore dopo tutta la casa era distrutta, e le due bimbe morte carbonizzate. La disgrazia ha destato molta impressione fra i villici.

Grave sciagura sul lavoro

Savona, 11 notte.

E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Paolo un certo Della Siepe Urbano, di 52 anni, reso operaio allo stabilimento Ilva, perchè mentre si trovava presso un deposito di lingotti, veniva colpito dalla caduta di uno di questi, che gli causò la frattura della colonna vertebrale e la frattura della base del cranio. Il disgraziato è stato dichiarato in imminente pericolo di vita.

Convegno dell'Associazione Alpini

alla Lapide della Marmolada

Roma, 11 notte.

Il Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Alpini, on. Manaresi, ha indetto per il 16 corrente mese al rifugio Contrin, alle falde della Marmolada, la riunione dei presidenti di sezione dell'Associazione stessa. L'on. Tirali, Segretario del Partito Fascista, accogliendo l'invito dell'on. Manaresi presenzierà la riunione alla quale potranno intervenire tutti gli alpini, tenendo presente le limitate disponibilità del rifugio anche per quanto riguarda i mezzi di trasporto

(*Stefani*).

Parroco arrestato per offese al Duce

Cremona, 11, notte.

A Monteverde è stato tratto in arresto il parroco del paese don Francesco Castellano insieme con tre fedeli Rosetto Rosetto e Massimo Musacci, per offese al Duce ed al Fascismo.

SPORT

Come i nostri boxeurs hanno vinto ad Amsterdam

(*Dal nostro inviato*)

Amsterdam, 11 notte.

Ecco, attraverso il resoconto delle finali di boxe, le clamorose affermazioni dei nostri rappresentanti:

Finale pesi mosca: Kusis (Ungheria) batte Appel (Francia) ai punti.

Pesi gallo: Tamagnini (Italia) batte Daley (Stati Uniti) ai punti. Questo è stato l'incontro più brillante di tutta la serata. L'americano, uno spilungone che sopravanza il minuscolo laziale di oltre un palmo e mezzo, cerca di colpire di destro e di sinistro, ma Tamagnini ha il dono della divinazione, vede e prevede, ed ha serie schivate che fanno andare in visibilio il pubblico. L'americano cerca a più riprese, in uscita di clinch, di colpire di uppercut, ma sbaglia il bersaglio, mentre Tamagnini ne approfitta per piazzare ripetuti crochets. L'americano rimane come sbalordito. Qual non avversario è un prodigio (pensate che ha solo 17 anni e non tira di boxe che da un anno). Daley cerca di toccare da lontano e da vicino, ma non gli riesce una. In compenso l'italiano mette a segno alcuni crochets e swings che scoraggiano l'avversario. La terza ripresa suggella il capolavoro di scienza schermistica di cui ha fatto sfoggio il nostro ragazzo. La vittoria raccoglie il più unanime consenso dei presenti.

Pesi piuma: Van Claveren (Olanda) batte Peralta (Argentina). Vittoria rubata all'americano dai giudici.

Pesi leggeri: Orlandi (Italia) batte Halaiko (Stati Uniti). Anche questa è stata una vittoria della tecnica. L'americano conduce all'inizio il *forshing* e tira di lontano dei bei sinistri, che Orlandi schiva. Poi è l'italiano all'attacco. Egli colpisce con due *jabbs* alla faccia. Raggiunto da un *crochet* sinistro, risponde con due bei colpi al corpo. Il *round* è pari. Il secondo non ha fisionomia diversa. La terza ripresa vede l'americano calare di tono. La prodigalità delle riprese precedenti egli le sconta in questa. Ne approfitta Orlandi, per comandare la partita a suo talento. Halaiko è irrimediabilmente battuto. La vittoria dell'italiano non solleva proteste. Gli stessi americani vegono da noi a congratularsi. Per la cronaca, diremo che anche Orlandi ha appena 18 anni.

Medio-leggeri: Morgan (Australia) batte Landini (argentino).

Pesi medi: Toscani (italiano) batte Hermanceb (ceco-slovacco). Un incontro, questo, che non è piaciuto al pubblico, il quale non solo non ha applaudito, ma ha dato segni di disapprovazione. Eppure, i giudici — un tedesco, un canadese ed uno svedese — sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Toscani, che ha dominato essenzialmente in tecnica di suo avversario, che, come stilista, è di fronte all'italiano nettamente inferiore. Non sono bastate le sue attitudini battagliere a far propendere in suo favore il giudizio dei giurati.

Medio-massimi: Avedano (argentino) batte Pistula (Germania).

Massimi: Roddiguez (argentino) batte Ram (Svezia) per arresto del combattimento alla prima ripresa in seguito a ferita all'occhio dello svedese.

Siamo alla fine. Finalmente possiamo esultare. Tutti gli «evviva» sono per i nostri azzurri, ed anche per coloro che con fede e tenacia, hanno preparato questi bravi ragazzi: Garzena e Semino, che li hanno curati con amore e competenza, e l'avv. Volpi. Lemmazzo e Bordoni che hanno seguito passo passo i nostri pugilisti nella silenziosa preparazione e li hanno portati sino al nostro successo più clamoroso nella 9.a olimpiade.

Fuori dello Stadio canti ed evviva di tutta la coorte degli azzurri che hanno lasciato il piroscafo *Solunto* per venire ad applaudire i compagni. Il pubblico segue sorridendo questa esplosione di entusiasmo, questo pubblico che degli italiani si ricorderà per un pezzo.

Classifica per Nazioni: 1. Italia con 3 vittorie; 2. Argentina con 2 vittorie; 3. Stati Uniti; 4. Sud Africa.

GIUSEPPE TONELLI.

Alla Tendopoli sucaina piove

Un saluto al colonnello Di Robilant

La Tendopoli della S. U. C. A. I. ha inviato al colonnello Di Robilant il seguente radiotelegramma:

«Inaugurando Stazione radio Tendopoli, Sucaini Milizia Torinese invia no S. V. deferente saluto, interpreti ringraziamenti del tendopolitani per organizzazione meravigliosa fatta G. U. F. Torino, mercè aiuto S. V. Alalà. — F.to: *Mittice*».

Il colonnello Di Robilant ha così risposto:

«Ai camerati del G. U. F. Torinese il mio fraterno entusiastico sentaligno saluto di alpinista. Con vivo affetto. — *Robilant*».

Ieri sera, la Stazione radio della Tendopoli ha trasmesso le seguenti note di cronaca:

«La Tendopoli è da ieri sotto la pioggia. Malgrado il cattivo tempo, le escursioni continuano. La vita all'accampamento segue il suo ritmo regolare, con un crescendo d'allegria. S. E. Turati ha telegrafato che sarà fra noi il giorno 17. E' un continuo affluire di sucaini».

I piloti del «Maresciallo Pilsudski» di ritorno a Parigi

Parigi, 11 notte.

Gli aviatori polacchi Kubala e Idzikowski, che hanno dovuto, come ricorderete interrompere la loro traversata dell'Atlantico, sono arrivati da Oporto questa mattina a Parigi alle 8. Al loro discendere dal treno i due aviatori sono stati ricevuti da numerose personalità della colonia polacca a Parigi. Numerosi mazzi di fiori sono stati loro offerti da signore e signorine. I due aviatori, dopo un breve soggiorno a Parigi ritorneranno a Varsavia.

LA TEMPERATURA

Ufficiale di Torino:

Massima +31 Minima +21

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	33	20	sereno	
Milano	33	21	¼ coperto	
Genova	29	24	½ coperto	calmo
Venezia	29	21	¼ coperto	»
Firenze	35	19	sereno	
Ancona	28	22	»	legg. m.
Bologna	32	23	»	
Napoli	30	22	¼ coperto	calmo
Taranto	29	24	sereno	calmo
Palermo	31	22	»	»
Catania	32	23	»	»
Tripoli	35	25	»	legg. m.
Messina	31	23	»	»
Trieste	31	23	¼ coperto	calmo
Trento	31	20	¼ coperto	
Pisa	31	21	»	legg. m.
Bari	29	21	»	»
S. Remo	28	22	»	calmo

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 11 notte.

La diminuzione di pressione sul Bacino mediterraneo ed il rinforzamento di questa intorno 761 lascia prevedere miglioramenti temporaleschi nelle ore pomeridiane specialmente sull'Alta Italia e lungo l'Appennino con qualche precipitazione. Del resto cielo in generale sereno. Nebbie sparse al mattino lungo il Tirreno. Temperatura quasi stazionaria. Mare leggermente mosso.

L'incredibile audacia d'un'avventuriera che truffa un gioielliere

Milano, 11 notte.

Alcuni giorni or sono si presentava nella gioielleria Colombo, in piazzale Cadorna 2, una giovane d'aspetto distinto. Essa, essendo assente il proprietario del negozio, si rivolse alla moglie del Colombo, Luigia Battaglini, chiedendo:

— Non le ha detto niente suo marito sono la signorina Fossati, di corso Venezia 28, e sono venuta per ritirare quei gioielli che devono servire alle nozze di mia sorella.

La ragazza scelse diversi gioielli, per il valore di alcune migliaia di lire e se ne andò avvertendo: «Passerà a pagare papà». Quando, alla sera, il Colombo fece ritorno a casa, casco dalle nuvole. Egli non conosceva nessun Fossati e non s'era mai segnato di prendere accordi con signorine che rispondessero a quel nome. Venne subito informato il fattorino del negozio, Pietro Cerati, la quale consegnò al genero del Colombo una parte dei gioielli.

— Il resto — spiega la ragazza — si trova presso i miei genitori a Besana Brianza.

Corsa, sempre in automobile, fino a Besana, che dista oltre 33 chilometri da Milano, dove la ragazza scende all'ingresso di una cascina e scompare; la cascina aveva un'altra uscita. Al genero del gioielliere, che aveva spinto la sua compiacenza fino ad accompagnare laggiù la ragazza, non rimase che ritornare in città, pagare l'automobile e recarsi insieme al suocero a sporgere denuncia al Commissariato di via Roma.

Eseguite le indagini compiute dall'autorità pare trattarsi della ventiseienne Erminia Fumagalli di Cesare da Milano. Di essa non si hanno tracce.

CRONACA

Due vecchi operai schiacciati da una caldaia

Una terribile sciagura sul lavoro è avvenuta ieri pomeriggio nell'interno dello Stabilimento Walter Martiny, in via Verolanga n. 372, e ne sono rimasti vittime due operai. Entrambi, purtroppo, sono morti in seguito alle gravissime ferite riportate. Il luttuoso accidente ha tanto più impressionato maggiormente in quanto si tratta di due bravi operai, non più giovani e che al lavoro dedicarono tutta la loro tenace volontà.

I disgraziati sono: Severino Rossi, d'anni 69, abitante in corso Regina Margherita n. 92 bis, e Antonio Giusetto, di 61 anno, dimorante in strada Pianezza n. 53. Il primo era occupato nello Stabilimento in qualità di capomuratore e il secondo come semplice operaio. La disgrazia si è svolta fulminea, tragica, sotto gli occhi di altri compagni, i quali, purtroppo, nulla poterono fare per soccorrere gli sfortunati.

Verso le ore 17 era giunto nel cortile principale un autocarro che trasportava una grossa caldaia di metallo, la quale doveva essere scaricata per i bisogni dello Stabilimento. Per fare ciò, la pesantissima caldaia era stata attraccata ad una potente gru che, azionando, la sollevava per poi depositarla sopra uno speciale trepplede. Alla difficile manovra stavano intenti un gruppo di uomini, fra cui il Rossi e il Giusetto.

Il lavoro procedeva regolarmente e la caldaia era già quasi deposta sul treppiede, quando si udì un secco strappo. Una delle catene che tenevano la macchina sospesa alla gru, si era spezzata. La caldaia paurosamente traballò e quindi si rovesciò di schianto. Mentre alcuni degli uomini, per una miracolosa intuizione, balzarono da lato, ponendosi in salvo, i due vecchi operai non riuscivano più a evitare il tremendo investimento. La caldaia cadde giù con un sordo sinistro fragore, colpendo proprio i disgraziati Rossi e Giusetto. I compagni gettarono un urlo disperato e subito accorsero numerosi altri operai, che, con ogni pietosa cautela, liberarono gli infelici schiacciati sotto il peso della caldaia. Il loro stato apparve subito gravissimo: i due sventurati gemevano e respiravano a stento.

Con una auto-ambulanza furono trasportati d'urgenza all'Astanteria Martini, ma uno di essi, il Rossi, vi giungeva cadavere in seguito a emorragia interna: l'altro, il Giusetto, era agonizzante: aveva riportato lo schiacciamento dell'addome che gli procurò la fuoriuscita delle viscere. Situazione disperata poichè, malgrado le amorevoli cure prestategli dai dottori Gasparini e Marconi, il poveretto spirava poco dopo senza avere ripreso i sensi.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1928

NASCITE	21
MATRIMONI	28
MORTI	8

NASCITE: maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Balzaretti Pietro con Tarrico Virginia — Amisenti Battista con Actis-Dina Maria Rosa — Ceccolini Alfredo con Bracchi Maria — Vanelli ing. Aleide con Leone Maria — Rossotto Pietro con Calcano Erocsia — Gianolio Giovanni con Gallo Adelina — Massaccesi Adriano con Rossi Angela — Finotto Pietro con Florio Maria — Barisano Gaetano Maria con Calcagni Maria — Dellavecchia con Matrano Teresina — Pecol Riccardo con Lazzeri Lucinella — Favaro Giovanni con Ceratti Fernanda — Guglielmone Francesco con Bertone Maria — Savani-Ros Luigi con Frola Giuseppina — Gastaldi Francesco con Scavarda Margherita — Tuseguti Bruno con Berra Eugenia — Scaringella Nicola con Marchio Gemma — Ragnoni Battista con Gatti Margherita — Franceschini Elidio con Gilardi Maria — Bertinotti Giuseppe con Tirante Luigia — Bonetta Bartolomeo con Alemanno Maria — Biraschi Mario con Valle Giacoma — Beltrami Pietro con Rosio Francesca — Pedrini Leopoldo con Fumagalli Maria — Del Gaudio Vincenzo con Bianchetti Antonia — Agnesone Costantino con Medici Cabellina.

MORTI: Tricarico Giovanni fu Giuseppe, d'anni 56, di Conversano, direttore stab. via

APPENDICE DELLA STAMPA (21

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Marta continuò a stringere la figlia fra le sue braccia. Ella aveva deciso. Avrebbe taciuto dinanzi a tutti. Il passato, il terribile passato, sarebbe rimasto sepolto nel suo cuore. Ella avrebbe messo la mano di Marcella in quella di Luigi Lavasseur. Ella avrebbe compiuta la santa missione di tutte le madri, che è innanzi tutto quella di proteggere i figli.

Si strinse al cuore ancora a lungo la figlia, quella dubole fanciulla, che non avrebbe potuto resistere al dolore. Ed una tacita preghiera sorse dal suo cuore materno:

— Fate, mio Dio, che ella sia sempre felice! E' per farla felice che io mi taccio; è per farla felice che il mio silenzio somiglierà ad una menzogna. Se merito male, non punite lei! Ella è una povera fanciulla, che merita la vostra pietà. Fate, mio Dio, che il passato non ricada mai su di lei.

. . . . . .

Il mattino seguente, quando Marta rimase sola in casa, si avvicinò al caminetto, staccò dalla parete il ritratto di Pietro Monnier e lo baciò con adorazione. Poi nascose quel ritratto nel grosso foglio di tela nera, nel quale conservava le sue reliquie. Lo nascose perchè Luigi Lavasseur non potesse mai vederlo.

Tre giorni passarono. Tre giorni di piena felicità: tre giorni così belli, così intimi, così profondi, che parvero come un sogno nella realtà.

Il mattino del quarto giorno, mentre Giacomo stava per uscire di casa, una lettera gli fu consegnata. Sulla busta gialla si leggeva l'intestazione: «Commissariato di Polizia di via Dareau».

Giacomo si stupì, non potendo immaginare che cosa la Polizia potesse volere da lui. Aprì la busta, ne trasse il foglio che vi era rinchiuso, e lesse:

«Il signor Giacomo Autran è pregato di presentarsi, munito delle sue carte di identità, al Commissariato di Polizia di via Dareau, per ritirare un documento che lo riguarda».

In un angolo del foglio era impressa la parola: *Urgente*.

Uscito di casa, Giacomo si fermò sul marciapiede, esitante. Doveva recarsi al Commissariato, o doveva raggiungere il suo ufficio? Decise di recarsi subito al Commissariato.

Fu introdotto alla presenza del Commissario, al quale presentò l'invito ricevuto.

Il funzionario lo guardò attentamente e domandò:

— Avete le vostre carte d'identità?

— Eccole.

— Benissimo. Conoscevate un certo Paolo Vincenzo Lorrain, che si è ucciso a Chaville quattro giorni fa?

— Non lo conoscevo affatto.

— Non lo conoscevate?...

— No, davvero.

— Pure però che lui vi conoscesse benissimo...

Così dicendo, il funzionario prese sul suo scrittoio una busta suggellata e disse:

— Ecco quello che il signor Paolo Vincenzo Lorrain ha lasciato per voi sul tavolo dinanzi al quale si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Questa lettera è stata sequestrata dal commissario di polizia di Chaville, che l'ha trasmessa al signor Questore di Parigi, il quale ha affidato a me l'incarico di consegnarvela. Eccola, dunque. Vogliate verificare se i cinque sigilli sono intatti.

— Lo sono.

— Benissimo! Potete ritirarvi.

Giacomo Autran uscì dal Commissariato di Polizia, fece pochi passi sul marciapiede, si fermò, spezzò i sigilli di ceralacca, aprì la busta.

II.

La lettera

La scrittura tremolante di cui era coperto il foglio lo sorprese. Chi poteva essere questo signor Lorrain, che gli scriveva? Un oscuro presentimento gli disse che quella lettera gli avrebbe apportata una cattiva notizia. Cercò di reagire contro quella prevenzione e lesse:

«Signore, non sarà senza sorpresa e senza dolore che voi leggerete questa lettera e che conoscerete la verità in merito ad alcuni fatti, che ancora ignorate. Voi credete di chiamarvi Giacomo Autran. Il vostro vero nome è invece Giacomo Monnier. Vostro padre, Pietro Monnier, fu condannato a morte dalla Corte di Assise della Senna...».

Giacomo trattenne a stento un grido e si passò la mano sugli occhi, come fa colui che si sveglia di soprassalto e non sa bene ancora se sia cominciata la veglia o se continui il sogno. Dominando il suo turbamento, lesse ancora:

«... dinanzi alla quale era stato deferito, sotto la duplice accusa di assassinio e di furto. Ed egli fu giustiziato il mattino del 23 maggio 1901...».

Giacomo sussultò e non seppe trattenere una esclamazione:

— Ma non è possibile, ma non è vero!...

Pensò per un attimo a buttar via l'infausta lettera. Ma una forza maggiore della sua volontà lo costrinse a leggere ancora:

«... Nei giornali dell'epoca troverete tutti i particolari del delitto. Mi sembra però indispensabile precisare qui alcuni punti, perchè voi possiate comprendere pienamente ciò che vi scrivo. L'uomo che Pietro Monnier fu accusato di avere assassinato era il signor Lavasseur, notaio a Vanves...».

Giacomo questa volta non riuscì a trattenere una sorda, tragica esclamazione. Si allontanò come un pazzo dal punto in cui si era fermato. Camminò senza nulla vedere, senza notare gli sguardi incuriositi che i passanti gli rivolgevano. Poi si fermò di nuovo, riprì la lettera guastata e lesse:

«Tutte le prevenzioni, tutte le prove furono contro Pietro Monnier. Inutilmente egli sostenne la sua innocenza. Invano affermò che un assassino si era introdotto nello studio ed aveva colpito il signor Lavasseur. Egli fu sconfitto dalle obbiezioni che i giudici gli opposero e che qui riassumo: In che modo si sarebbe introdotto nella casa l'assassino, dato che nessuna traccia di effrazione esisteva sulle porte e sulle finestre? E come credere alla innocenza di Pietro Monnier, se sul coltello col quale era stato compiuto l'assassinio erano riconoscibilissime le sue impronte digitali, ed esse soltanto? Vostro padre, ripeto, fu sconfitto. Eppure, egli era innocente».

Giacomo sentiva un gelido sudore scorrergli sulla fronte. Gli pareva di essere lo zimbello di un incubo pauroso. Si sentiva la gola stretta, come se una mano ferrea la serrasse. Lesse ancora:

«Pietro Monnier non si sbagliava quando affermava la presenza di un assassino nell'appartamento in cui era lo studio. Si sbagliava soltanto nel ritenere che si trattasse di un solo assassino. Gli assassini erano invece due. Quei due uomini erano entrati nell'appartamento durante il giorno, profittando del via vai dei clienti. Si erano nascosti nella cucina ed avevano aspettata la notte. E quando Pietro Monnier, stanco, si era ritirato in una lontana stanzetta per riposarsi, avevano compiuto il delitto. In che modo? Mentre uno di essi aveva colpito Lavasseur con un coltello tolto dalla stessa cucina, l'altro aveva fatto man bassa sui biglietti di banca che il notaio stava numerando. E come mai colui, che vibrò il colpo, potette non lasciare le sue impronte sul manico del coltello? Semplicemente, perchè ebbe l'accortezza di avvolgerlo in un fazzoletto. I due uomini, compiuto il delitto, fuggirono, e nella via si spartirono il bottino. A ciascuno di essi toccò una somma di circa duecentomila franchi. E quale è il nome di quei due uomini? Nel momento di morire posso rivelarvelo. Il nome di colui che prese i biglietti di banca mentre l'altro colpiva, lo troverete in calce a questa lettera. E' il mio. Sì, io mi accuso di essere stato uno dei due assassini del signor Lavasseur. Ne cerco di diminuire la mia responsabilità. Il mio delitto è uguale a quello dell'altro. Ma chi è l'altro? Egli si chiama Germano Rony...».

Per la seconda volta una tragica esclamazione uscì dalle labbra di Giacomo:

— Ma non è vero, non è vero!...

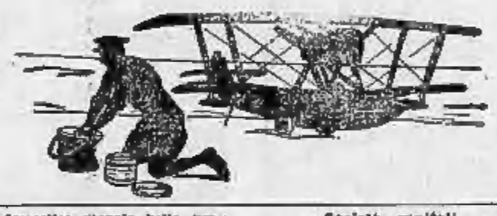
Poi il terribile fascino che quella lettera esercitava su di lui, lo vinse, ed egli continuò a leggere:

«Egli si chiama Germano Rony. E' direttore di una Banca al Boulevard Haussman, ed è proprietario di una casa di campagna a Chaville, confinante con la mia. L'ho ritrovato quattro anni or sono e sono venuto ad abitare accanto a lui. I due antichi complici si sono così ricongiunti. Egli era fuggito all'estero e vi era rimasto per molto tempo. Io ero rimasto a Parigi, ed avevo seguito tutte le fasi del processo, al termine del quale Pietro Monnier dovette salire sulla ghigliottina...».

(Continua).

SBIANCAMANO

Sgrassa e pulisce le mani rendendole bianche e morbide.



SAPONE SPECIALE IN PASTA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPRO motore scoppio occasione 10 a 20 HP, ottimo stato e funzionamento. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21419

MACCHINARIO per maccheria e pilatoria vendesi. Cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5283

PULEGGE assortite, trasmissioni, supporti, cinghie, parabchi, macchinari diversi. Cerdi, Virle quattro. 44707

Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTA giovinetta cercasi per filiale San Paolo. Industria Serica, via Pietro Micca, 4. 21356

ASSISTENTE fatal conoscitore Schönherr e Schwabe cercasi per lanificio circondario Torino. Indicare posti occupati, referenze, pretese, cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44753

CERCO operaio capace costruzione fatal motocicletta, fornitore e riparazione automobili. Furian, via Pannana 10, Torino.

CHAUFFEUR domestico maggiore bella presenza, referenze primo ordine, disposto venire città Italia Centrale, cercasi subito. Scrivere Curioni, villa Curioni, Orta Novarese.

COMMESSA per latteria fitto fare. Agrello Sam, 2.

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHIMICO farmacista, primissime referenze, assumerebbe temporaneamente direzione collaborazione farmacia anche provincia. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44536

CINQUECENTO regalo procurandoci impiego, lavoro decoroso. Specificare offerte scrivendo cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44725

GIOVANE tedesca parlante italiano cerca posto bambinaia presso buona famiglia Torino o fuori. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21102

GUARDIA notturna ex carabiniere, solo, richiederebbesi ovunque. Gemme, corso Racconigi, 220. 21416

MANDRINA serissima, licenza tecnica, bisogna famiglia, offresi, qualunque impiego. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAUSA malattia cedesi caffè ristorante centro mercato settimanale, fitto mensile, in città provincia. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele 61. 21706

CAUSA pazienza, città provincia, cedo buona confetteria, tutti permessi, centro mercato. Ottime condizioni. Scrivere Bertolino, pubblicità, Fossano. 5458

COLLEGIO convitto Piemonte attrezzato primario cedesi meccanici condizioni vantaggiose, piazza Dentis, cassella postale 364, Torino.

QUINTO rimettesi avviato negozio mobili ferro, posizione centrale, ottime condizioni. Rivolgersi ragioniere Bertolino, pubblicità, Cuneo. 5278

DROGHERIA con bottiglieria cedesi. Commendibili, via Accademia Albertina, 35. 21423

FARMACIA cedesi, confetteria bar, cedonasi, massimo specificazione, brevetti specialità sorpreso esportabile altrettanto. Francesco Cremona, Canelli. 21421

NEGOZIO avviatissimo calzoleria cedesi solo rilievo mobilio, via S. Maria, 3, Torino.

PASTICCERIA bar gelateria avviatissima, centro importante Liguria, cedesi, prova due mesi. Ufficio Faustini, Savona. 5486

SVILUPPO primario Collegio convitto Piemonte associ esperto disponga centomila. Dentis, cassella postale 364, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPEZZAMENTINO terreno circonvallazione Crimea vendo urgenza sottocosto. Tessera postale 76898. 44961

CASA esentata 6 camere reddito netto 10 mila vendo 200 000 subito 15 000 resto comodità. Serralni, Cortatone, 5. 21420

CASA nuova 15 camere reddito 8 vendo. Via Mercadante 8/b. 21318

COMPRASI terreno parcheggi piazza Statuto corso Regina. Indicare località prezzo minimo. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44829

OTTIMA occasione: vendesi palazzina tre camere con cortile, cantina, tutte comodità moderne, linea tramviaria 19. Scrivere: Albertario, strada Venaria 42 pts. interno sito. 44880

PERMUTEREBBESI casinetta (stigliano) dodici giornate campo vigna rustico, valore sottocosto assumiamola Tessera postale 76898.

VENDESI casetta due camere, nuova costruzione, esentata 15.000; altra 6 camere comodità moderne 48.000, Rivolgersi Collasi, via Piuma 3, frazione Regina Margherita, arradale di Rivoli. 44799

VENDONSI casa e terreni. Rivolgersi Balmassa Ovigilia, Lanzo Torinese. 44790

VENDONSI due cascine cantinate giardino, capolinea 7. Per informazioni, via Nizza 371.

VENDO casa laboratorio garage giardino. Permutasi anche terreno. Via Barrais 17, Pace. 44831

VENDO casa sei camere esentata 80.000. Corso Francia, via Basse di Dora angolo via Giacinto Pacchiotti. Forno. 44671

Domando ed offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI tre camere ed entrata. Via Adamello, N. 7, Porta Stradia. 44834

AFFITTANSI una camera quaranta mensili, giuntro contrattanta. Corso Vittorio 72.

AFFITTASI ottobre alloggio signorile cinque vastissime camere cucina acc. terrazzo, garage. Tramvia Rivoli, fermata Regina, villa Giacopone. 44851

AFFITTASI negozio con alloggio. Corso Vercelli 127. 44817

DUE camere d'affittare. Celoria, Ridorto N. 18.

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

GERGANDI due camere ammobiliate indipendenti comodità moderne. Scrivere cassetta 110 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBO, materassaio piazza Vittorio Undici, vende materassi lana nuovissima confezionata.

ALLA Metropoli, via Rosmini, 9 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza), vastissima esposizione mobili, buonissimi prezzi, massima garanzia costruzione, rateazione. Camere complete matrimoniali lire 1450, pranzo 1100, mobili isolati tutta qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, buffets, guardarobe, librerie, scrivanie, lana lire 9 chilogramma. Al grandissimo mobilificio La Metropoli tutti i gusti, tutte le borse possono acquistare l'articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massime facilitazioni pagamento agevolazioni speciali ai impiegati statali, municipali, regio esercito. 21502

AMMOBILIAMENTI completi, mobili diversi, prezzi rihassatissimi. Magazzini Nobiolo, Sacchi 20. 44879

CHI avesse trovato portafoglio contenente 100 dollari più libretto Dell'American express di 500 dollari; permesso guidare automobile in America; consegnarlo indirizzo: Fiorino Bianco, via Mongrando 53, Torino. Dà in compenso i 100 dollari. 44846

COMPRA pietre preziose, oreficeria, argenteria. Terracini, via Mazzini, 5, pianterreno.

LAVORO lucroso conseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knollabonue, Nice (Francia). 5488

PELLICCIA signora occasione compro, dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 133 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44810

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica, Corso Regina 72, Rodi. 4736

10 lire mancia chi avesse trovato cane San Bernardo smarrito 24 luglio. Proprietario Pace Felice, via Giovanni Servais 17.

Alberghi e stazioni climatiche
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

RIVIERA Laigueglia vendesi villa mobiliata vasto giardino. Masoero Elisabetta, Laigueglia. 21490

VARAZZE. Pensione Santina Camminata. Trattamento ottimo, prezzi miti, speciali facilitazioni per famiglie dal 16 agosto al settembre, riduzioni. 41553

Collegi, istituti, ecc.
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Manzoni, Savona, Preparazione esami autunnali alunni bocciati, Corsi accelerati annuali. 5443

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alfa Automobilistica Scuola lezioni diurne serali. Garantiscesi licenza governativa; minimo 20 guide; corso completo L. 200. Giraci, Ospedale, 45. 21477

ACQUISTO contanti coupé o landaulet occasione, escluso mediatori. Briano Lancetta, Savona. 5464

A.J.S. 500 valvole testa corsa nuova occasionissima vendo. Piazza Carlina, 8. 44847

MOTO occasione vendo prezzo ridottissimo. Re, Porta Palatina, 29. 44529

P. M. quattro marcie corsa nuova vendesi, cambiasi. Madama Cristina, 20.

VENDO B.L. in buonissime condizioni, garantito qualunque prova. Olivetti, corso Vercelli 137. 44637

509 spider vendo cambio col fisso. Via Bussolino N. 20, Vogliarro. 44883

FIAT 509 guida interna Weymann nuova di fabbrica, carrozzeria speciale di gran lusso.

FIAT 509 guida interna Weymann nuova di fabbrica, gran lusso.

FIAT 519 guida interna, gran lusso, come nuova, L. 37.000.

FIAT 514 Coupé in ottime condizioni, L. 23.000.

FIAT 505 Coupé ultima serie, ottime condizioni, L. 18.500.

FIAT 503 guida interna, perfette condizioni, L. 19.000.

FIAT 500 Weymann guida interna, quattro porte, buone condizioni, L. 15.500.

FIAT 501 sport sluro testa Arrow, come nuova, L. 16.000.

TORPEDO, berline, coupé, Ansaldo, Bianchi, Citroen, Scat, Alfa Romeo, Mercedes, Lancia. Prezzi vera occasione, dalle 6 alle 11.000 lire.

CAMION 35 tor ottime condizioni, L. 15.000.

CAMION 18 BL buone condizioni, L. 25.000.

CAMION 15 P buone condizioni, 10.000.

CAMIONCINO tipo due, impianto elettrico, L. 9000.

CAMION 3000 Spa, perfette condizioni, L. 19.000.

CAMIONCINI varii, vetture adatte trasformazione a camioncini a prezzi varii 3-9 mila lire.

AUTOVEICOLI nuovi Fiat e Spa.

IL più grande assortimento di autoveicoli d'occasione d'ogni marca, tipo e prezzo. Rivolgersi alla S.I.C.A., corso Vinzaglio 36 B, Telefoni 23-831, 48-042.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, paralisi seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — via Principe Amedeo 12 — Ore 6 a 10.

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 29
Tel. 45-841 - Med. Prim. Ospedale dell'Infanzia
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Gav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 VIA CERNAIA, 6

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Si sposano la terra col mare

Il maschio: il Tunno, sul quale si pescano le saporite sardine, si sposa con la Terra dei nostri uliveti dai quali si trae l'olio d'oliva finissimo per conservarle.

Da questo felice connubio nascono le Sardine all'olio CIRIO

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Non è un comune purgante che irrita il tubo gastro-enterico e, soprattutto, i reni, ma un compenso terapeutico che educa l'intestino a smaltire regolarmente, ogni 24 ore e senza alcun disturbo, il suo contenuto.

L'EUCHESSINA per il razionale dosaggio dei suoi componenti, rappresenta il lassativo ideale, di azione costante, raccomandato dai più illustri clinici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA purga e non irrita, disintossicante depurativa, rinfrescante, di sapore gradevole, applica un'azione regolare e non dà mai luogo ad assuefazione dell'organismo.

Adulti da una a due pastiglie; bambini mezza.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

A. SUTTER GENOVA

CREMA PER CALZATURE

Portatemi una bottiglia d'acqua che voglio preparare la SALITINA.

LA SALITINA·M·A

è inimitabile insuperabile è l'UNICA che procuri un'acqua a regime alcalino-salitinizzata veramente deliziosa a bere, tanto pura quanto frammista al vino al quale dà un sapore gradevole.

La SALITINA previene e combatte l'avvelenamento del sangue causato da eccesso di acido urico.

L'acqua salitinizzata è proprio deliziosa!

SALITINA-M·A

Efficacissima contro le malattie di fegato, dei reni, della vescica.
In vendita in scatole originali per 12 litri L. 4,40
per posta 24 litri L. 10 anticipate.
Stab. Farmaceutico Comm. MARCO ANTONETTO - TORINO 375

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIO ATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra -- Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1636

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1160 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

Rette A. & G. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno. — Propr. V. THEDY.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Splendida posizione tranquilla, soleggiata. A. a 30 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Sonna, Grivola, Gran Paradiso - Carriere postale giornaliero. Retta giornaliera L. 30 Propr.: Edoardo Perruchon (Champorcher)

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta Altitudine 1350)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli DURZIO

Courmayeur

Metri 1224

Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Paraldo
CENTRALE	- Vallet
EDELWEISS	- Fontana
EXCELSIOR	- Berthod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Ottaz
MODERNE	- Biolley
MONT BLANC	- Bochatay
PLANTUD	- Brocherel
ROMA	- Parigi
ROYAL	- Comm. Chabloz Berthod
SAVOYE	- Peligra
UNION	- Cav. Beghelli

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo

Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

LE VALLI DI LANZO

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

TORINO p.	5.10	7.5	8.5	8.15	—.—	11.—	12.5	14.15	15.15	18.—	19.35	19.35
S. MAURIZIO	5.47	7.40	—.—	8.40	—.—	11.33	12.40	14.51	15.49	—.—	19.3	20.11
CIRIE'	6.53	7.47	—.—	8.53	—.—	11.40	12.44	15.—	15.56	18.39	19.11	20.19
LANZO	7.13	8.9	8.46	—.—	—.—	12.2	—.—	15.22	16.18	18.42	19.34	20.41
GERMAGNANO	7.19	8.18	8.50	—.—	11.35	12.6	—.—	15.31	16.22	18.46	19.43	20.45
CERES	7.42	8.44	9.6	—.—	12.6	—.—	—.—	15.57	—.—	19.2	20.9	21.10

Servizi Automobilistici

Eredi Durando - Viù

Corse dirette a Viù

Torino	7.5	14.15	18.—
Viù	9.15	16.20	20.40

Corse dirette a Lemie ed Usseglio

Torino	6.10	8.5	15.15
Lemie	9.—	10.5	18.—
Usseglio	9.40	10.35	18.40

Pietro Vigo - Ceres

Ceres	9.—	9.15	19.10
Ala di Stura	9.40	9.55	19.50
Mondrone	10.5	10.15	20.15
Balme	10.30	10.35	20.40
Piano d. Mussa	11.10	11.10	—.—

Soc. C.A.U.T.O. - Ceres

Ceres	9.—	9.10	19.10
Cantoira	9.30	—.—	19.35
Chialamberto	9.55	9.45	19.50
Groscavallo	10.35	10.5	20.20
Forno Alpi Gr.	10.55	10.15	20.40

Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hôtel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
CROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Rocciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzetta): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Corgnolero): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo delle Alpi*
» (Frazione Tornetti) *Antico Albergo dei Tornetti*

PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Brunori*
» *Alb. Grotta di Marias*
CERES: *Hôtel Ceres*
PORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bordino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albero Fiorito*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linee TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1000 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere
Pensioni di 1ª e 2ª Categoria
Salone Caffè con orchestrina
Autoservizi
PREZZI MODICI

BIELLA

GRANDE ALBERGO RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Fagiaia - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare.

ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Direzione E. TRABUCCO

Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO

Torino-Superga.
Torino-Parco della Rimembranza.
Torino-Moncenisio.
Torino - Tregelato - Sestrières - Claviéres - Briançon.
Torino-Cuneo-Nizza Mare.
Torino-Aosta-Courmayeur.
Torino - Ivrea - Biella - Oropa - (Lago Mucrone).
Torino-Biella-Stresa-Milano.

Prenotazione di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della «C. I. T.»
Piazza Castello angolo Via Pietro Micca. Telefono 16-11

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno — APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. - Ufficio Postelegrafonico nell'Hôtel con servizio continuato anche festivo.
G. COMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 2 ore da Torino Linea Torino-Ciriè-Lanzo

Grand Albergo Belvedere (Camosset)

Saloni per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. Interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno Ambienti riscaldati.

Prof. Cav. STEFANO BRICCO

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 1° Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garages - Tennis - Saloons per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. GIBRARIO GIUSEPPE (Tachia).

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 885)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta
Macelleria propria — Bagni — Garage
Propr.: E. Chiariglione.

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comforts
Trattamento di 1.o ordine — Garage
Propr.: Giuseppe Citrario.

RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO

40 camere - Pensioni a Lire 18

Trattamento di famiglia

Comfort - Bagni - Garage - Riserva di trote

Direzione: GIUSEPPE BARBERIS.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 15 — 100 letti
Garage - Autoservizio proprio.
Propr.: Chichino Giacomo.

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

F.LLI FIDENA — Altezza: Metri 1200

Posizione salubre, tra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 23 - Torino

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

Panorama magnifico

Alagna Valsesia

(Metri 1205)

Stazione Climatica Estiva

Gr. Albergo Monte Rosa Guglielmina
Grande Albergo delle Alpi Ferrario
Grand Hôtel Alagna Bieni
Pensione Ristorante Rimella
Pensione Ristorante Ferro
Albergo della Grande Halta (m. 2000)
Albergo Steinemberg } (m. 2000)
Albergo del Colle Olen }
VILLE ED APPARTAMENTI

VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

700 m. l. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA

Vasto parco - Garage - Bagni
Acque Arsenio-Manganо-Ferrose
Stagione GIUGNO SETTEMBRE

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Maserà)

Partenze Torino P. N. ore 6,45' e 17,5'
» Barge » 9 » 19,15'
Arrivo a Crissolo » 11,5' » 21,30.

Alberghi — Proprietari
CORONA — G. BESSONE
CRISSOLO — U. BOTTINO
POLO NORD — P. PUTTO.

CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche

BRESSANONE (Alto Adige)

Stabilimento Dottor De Guggenberg

Pensione in casa o fuori - Informazioni presso il Dott. Mario Cassoni, Torino, corso Sommeiller, 6 bis.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli italiani

1.o ordine, a prezzi modici. Acqua corrente in tutte le camere Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni L. 25 40.

CHIUSOVA ARTURO, Prop.

Hôtel Cervetto

Metri 1300 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

Aperto dal 5 Giugno - Nuova Direzione - Pensioni prezzi miti - Servizio accurato - Recapito infer. Caffè Vittoria Bussoleno Dir. Sacchella.

BOUSSON Alta Val Riparia (m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD

Cure d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

GRAVERE-SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.
Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Dora Riparia

Hôtel Chaberton - Propr.: Sofietti

6 Km. dal Confine Francese - Da Torino in Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissime pinete e grandioni panoramici - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine. Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

BEAULARD (alt. m. 1200)

a 6 Km. da Bardonecchia

Nuovo Albergo Vittoria

A 100 metri fermata treno
Comodità igienico moderne — Garage
Propr.: GERUTTI GIUSEPPE.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino

Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon - Magnifico salone automobilistico - Stagione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Monnito di tutto il comfort moderno - Telefono Interconn - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr.: Olivier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.

Aperto da Maggio a Novembre

Esclusività tratto Lago del Moncenisio - Luce, Acqua corrente calda e fredda. Garage. Collegamento automobilistico coi servizio francese

Direttore Proprietaria
Riella Pietro — Faure Enrichetta

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrières alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande rinomanza - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 25
Prop. ROSSETTO.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Proprietà: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL

Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti
MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di prim'ordine

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLA

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

MEDICO RESIDENTE

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

CHAMPOLUC

(Aosta)

Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa

Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.

Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

100 letti - Cassa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL

100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL

50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage

HOTEL PENSION FAVRE

30 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. - Gran Garage.
Cav. MICHELE BEGHELLI.

HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 5.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 60 a 65 - Ristorante - Garage CENTOZ FEDELE, Dirett.

PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)

Stagione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage Serio trattamento famigliare - Prezzi miti.
Vendrame Margherita Ved. Falchero.

HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

Da Champoluc ore 1.00 - Deliziosa posizione, verdi pinete, centro escursioni. - Pensione da L. 30. - Ferr. Verrès. Recapito Hôtel Testa Grigia - Champoluc, qui pensione da L. 25. Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)

Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

Grand Hôtel

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tè, concerti - Sports, ecc.
Acqua corrente in tutte le camere

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

Specialissime riduzioni da Giugno al 15 Luglio.

Gestione: STRATTA & PALETTO.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Orchestra, Dancing, Cinematografo.

Medesima Casa:

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, Proprietario

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Nivolet - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono Pensione da L. 25

P. COCITO.

COGNE metri 1534 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928

Splendida posizione in piena MONTAGNA. Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'Hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.

EUGENIO CENTOZ, Direttore.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni

Fr. G. GILLIAVOD.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Rinomata pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine — Sito ridente paese, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi di stagione giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Prop.

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante Pensioni convenzionalissime e riduzioni speciali in Giugno, Luglio e Settembre. Scelta cucina ottimo trattamento. Grandioso giardino per ristorante. Garage. Automobile a tutti i treni. Preventivi a richiesta. Prop. Tamagnone Francesco.

EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

Tutti i comforts moderni

Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno.

Proprietà PERRET.

BRIGA Cuneo

Alta Valle Roya 200 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cure bagni di Lavanda - Pensioni convenientissime.
Cav. BEGHELLI, Propr.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

Pensione da L. 25 in più

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.

GIUGNO SETTEMBRE

Autocorriera dalla stazione Levico-Trentino

GRAND HOTEL MILANO

ricostruito con ogni comfort

HOTEL PENSION TRENTO

di famiglia Proprietario G. OSS

Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CONTIN - Susa

BOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino - Valli Valdesi

Grand Hôtel des Alpes (già Miceulin)

Hôtel Flora

Albergo del Gamacho

Hôtel Pension Palavas (fra Villar e Bobbio Pellice).

Stazione estiva Giugno-Settembre

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re

Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 20 Agosto 22 - Scelto servizio di ristorante Riserve trote del Chisone.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Pensione L. 22 - Dal 20 luglio a tutto agosto L. 25 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata automobili pubbliche e linea Torino-Briançon davanti Albergo.

Gerente-Proprietario A. LAURENT.

SUPERGA - Lo storico colle - Belvedere delle Alpi

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

Partenze da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-309

Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

PARTENZE DA TORINO:			PARTENZE DA SUPERGA:		
(Festivo)	ore 7,30	ore 15.—	Feriale	ore 7,30	ore 16,00
Feriale	» 8,45	(Festivo) » 15.30	(Festivo)	» 9,5	» 17,35
»	» 13.—	» 8,30	Feriale	» 11,30	(Festivo) » 20,30

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 5. - Andata e ritorno L. 9.

BAGNI DI MARE SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL

150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia

Pensione completa L. 25 al giorno

cabina compresa

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Buon trattamento Tariffa ridotta F.lli GAIANI propr.

SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale

Centrale - Acqua corrente nelle camere - Accanto Casino - Cucina e Cantina rinomata.

Pensione completa Lire 30

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

BORDIGHERA

HOTEL AURORA

Prezzi miti

Acqua corrente in tutte le camere

A. VENTURA Propr.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

Sauze d'Oulx fra grandiose pinete - Albergo Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile propria alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.